



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto  
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

5



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto

Rapporto annuale

Numero 5 - giugno 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Venezia**

Calle Larga Mazzini  
San Marco 4799/a  
telefono +39 041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|                                                                                                                                         |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. L'economia del Veneto e l'epidemia di Covid-19</b>                                                                                | <b>5</b>  |
| <b>2. Le imprese</b>                                                                                                                    | <b>9</b>  |
| Gli andamenti settoriali                                                                                                                | 9         |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il comparto biomedicale nel periodo di pandemia</i>                                                                 | 10        |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il comparto artistico, culturale e dell'intrattenimento in Veneto: aspetti strutturali e impatto della pandemia</i> | 15        |
| Gli scambi con l'estero                                                                                                                 | 17        |
| Le condizioni economiche e finanziarie                                                                                                  | 19        |
| <b>Riquadro:</b> <i>La demografia d'impresa alla prova del Covid-19</i>                                                                 | 21        |
| I prestiti alle imprese                                                                                                                 | 23        |
| <b>Riquadro:</b> <i>Le garanzie pubbliche e le moratorie durante la crisi</i>                                                           | 25        |
| <b>3. La digitalizzazione dell'economia veneta</b>                                                                                      | <b>28</b> |
| Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale                                                                            | 28        |
| La digitalizzazione delle imprese venete                                                                                                | 30        |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il lavoro agile</i>                                                                                                 | 31        |
| La digitalizzazione dei servizi finanziari                                                                                              | 33        |
| <b>4. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>                                                                                           | <b>35</b> |
| L'occupazione                                                                                                                           | 35        |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione nei servizi</i>                                                                                       | 36        |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'andamento delle posizioni lavorative alle dipendenze nei sistemi locali del lavoro</i>                            | 40        |
| La disoccupazione e l'offerta di lavoro                                                                                                 | 40        |
| Il reddito e i consumi delle famiglie                                                                                                   | 42        |
| La ricchezza delle famiglie                                                                                                             | 45        |
| <b>Riquadro:</b> <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>                                                     | 46        |
| L'indebitamento delle famiglie                                                                                                          | 47        |
| <b>5. Il mercato del credito</b>                                                                                                        | <b>50</b> |
| I finanziamenti e la struttura                                                                                                          | 50        |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>                                                             | 50        |

|                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------|----|
| La qualità del credito                                                     | 51 |
| La raccolta                                                                | 53 |
| <b>6. La finanza pubblica decentrata</b>                                   | 55 |
| La spesa degli enti territoriali                                           | 55 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Le partecipate delle Amministrazioni locali venete</i> | 56 |
| La sanità                                                                  | 58 |
| Le entrate degli enti territoriali                                         | 60 |
| Il saldo complessivo di bilancio                                           | 62 |
| Il debito                                                                  | 63 |
| <b>Appendice statistica</b>                                                | 65 |

---

*I redattori di questo documento sono: Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Paolo Chiades, Annalisa Frigo, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Giuseppe Naletto, Sonia Soncin, Alessandro Trovato e Andrea Venturini. I tirocinanti Mirco Grandi e Marco Varetto hanno contribuito alla redazione di due riquadri. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.*

---



---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

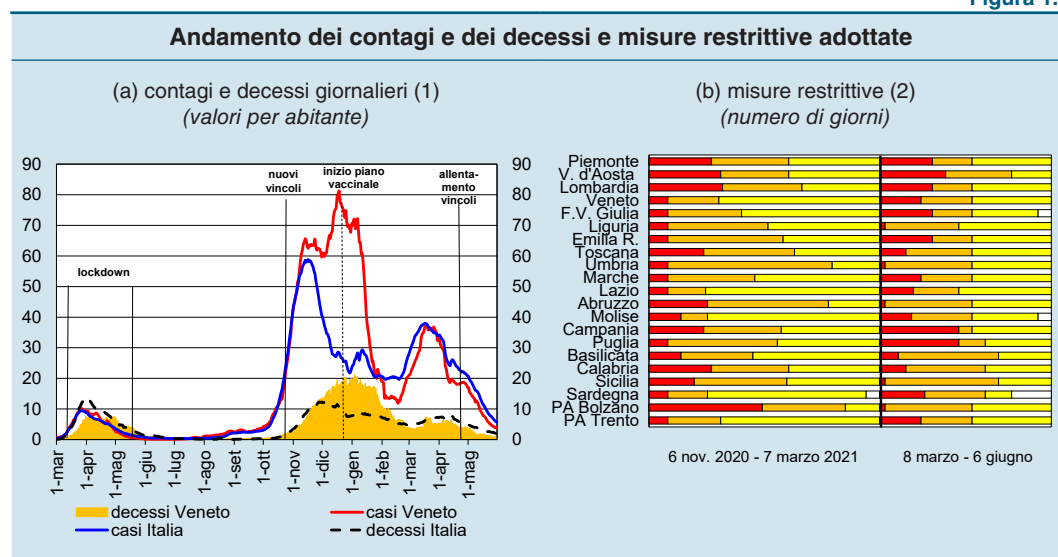


## 1. L'ECONOMIA DEL VENETO E L'EPIDEMIA DI COVID-19

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente anche in Veneto, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale. La diffusione del virus in regione ha dapprima colpito alcune aree circoscritte in provincia di Padova e Venezia, per poi espandersi al resto dei territori. Il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno ai primi di aprile, per diminuire progressivamente in seguito e riassorbirsi nei mesi estivi (fig. 1.1.a). Nella seconda fase della pandemia, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, i nuovi casi di contagio sono tornati rapidamente a salire in Veneto come nel resto dell'Italia, per raggiungere un nuovo picco in dicembre, di intensità notevolmente superiore al primo.

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini. Nella prima fase, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità dal 9 marzo 2020, sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali (dal 26 marzo al 4 maggio 2020), cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con il progressivo riassorbirsi delle infezioni e dei decessi. Nella seconda fase della pandemia sono state reintrodotte misure restrittive alla mobilità graduate sui territori in base a livelli crescenti di contagiosità del virus e di capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 6 marzo 2021, data di entrata in vigore del DPCM del 2 marzo 2021 che ha in parte ridefinito le misure di contenimento che si applicano nelle aree di rischio, il Veneto è stato sottoposto per oltre un mese a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione"; fig. 1.1.b). Successivamente, le restrizioni previste per le zone a rischio alto e medio sono state adottate in Veneto per l'intero mese di marzo e quasi tutto il mese di aprile. Dalla

Figura 1.1



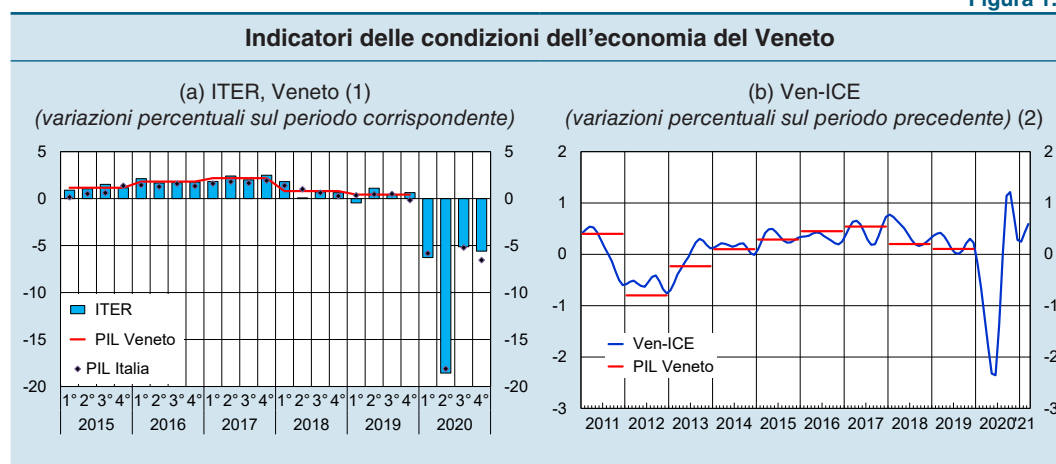
Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

fine di aprile, con la progressiva riduzione dei casi di contagio, vi è stato un allentamento dei vincoli e la regione è stata nuovamente posta in zona “gialla”.

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2020 l’economia regionale ha risentito fortemente degli effetti delle misure di contenimento della pandemia. Secondo l’indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d’Italia, il PIL sarebbe diminuito dell’8,9 per cento, in linea con il resto del Paese. Il calo del prodotto sarebbe stato leggermente più intenso della media nazionale nella prima parte dell’anno e avrebbe invece mostrato una dinamica meno negativa nel secondo semestre (fig. 1.2.a).

**Figura 1.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Agenzia delle Entrate, Unioncamere e segnalazioni di vigilanza per il pannello a; Banca d’Italia e Istat per il pannello b.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell’attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d’Italia. Le stime dell’indicatore regionale sono coerenti, nell’aggregato dei quattro trimestri dell’anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall’Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche. Cfr. nelle *Note metodologiche ai rapporti annuali Regionali* sul 2020 la voce *Ven-ICE: un indicatore delle condizioni dell’economia del Veneto*.

L’indicatore che misura la dinamica di fondo dell’economia veneta (Ven-ICE) evidenzia come la fase di forte recupero dei mesi estivi, sostenuta soprattutto dall’industria, si sia indebolita nella parte finale dell’anno. Nei primi tre mesi del 2021 l’indicatore è tornato a crescere (fig. 1.2.b). Le prospettive circa i tempi e l’intensità della ripresa dipendono in larga misura dai progressi della campagna vaccinale che, in regione, procede a ritmi simili a quelli medi nazionali.

*Le imprese.* – Nel 2020 la produzione industriale regionale si è significativamente ridotta rispetto all’anno precedente, nonostante un vivace, seppure parziale, recupero nei mesi estivi; gli ordini interni ed esteri si sono ridotti a un ritmo simile. Anche il fatturato e, soprattutto, gli investimenti delle imprese industriali si sono contratti. Per il 2021 le imprese prevedono un parziale recupero delle vendite e dell’accumulazione di capitale.

Le esportazioni di beni si sono ridotte significativamente rispetto all’anno precedente risentendo del calo della domanda estera e dell’apprezzamento del cambio effettivo dell’Italia; nel quarto trimestre, tuttavia, avevano pressoché recuperato i livelli di fine 2019, grazie soprattutto alla forte ripresa nei mercati esterni alla UE.

Il settore dei servizi ha risentito in misura ancora più intensa dell'industria dell'emergenza sanitaria a causa della rilevanza di comparti maggiormente interessati dalle restrizioni, in particolare il turismo, il commercio non alimentare e la cultura. Le presenze turistiche nelle strutture ricettive della regione si sono più che dimezzate rispetto al 2019. I cali più intensi si sono verificati nelle città d'arte, nelle località termali e per i visitatori stranieri. Anche l'attività dei luoghi di cultura, spettacolo, sport e intrattenimento ha subito forti contrazioni, soprattutto per effetto dei lunghi periodi di chiusura.

La crisi Covid-19 ha fortemente colpito il sistema produttivo determinando un sensibile calo dei ricavi e della redditività. Secondo le indagini della Banca d'Italia nel 2020 la quota di imprese in utile o in pareggio si è ridotta a circa tre quarti di quelle intervistate. Il maggiore fabbisogno di liquidità, determinato dal calo dei flussi di cassa, è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito e dal complesso delle misure governative a sostegno delle attività produttive. L'accresciuto indebitamento e l'impatto negativo sul patrimonio si sarebbero riflessi in un significativo incremento del *leverage* che si manterrebbe comunque su un livello ampiamente inferiore a quello rilevato prima della crisi del debito sovrano. La sostenibilità del debito è inoltre favorita dal permanere di condizioni di indebitamento favorevoli. Tuttavia potrebbero emergere rischi di squilibri finanziari per le imprese che presentavano già un *leverage* elevato alla vigilia della crisi e operano nei comparti maggiormente interessati da contrazioni del fatturato.

I prestiti alle imprese sono aumentati intensamente per effetto delle misure di sostegno al credito volte a garantire il finanziamento del capitale circolante e a soddisfare le accresciute esigenze di liquidità a scopi precauzionali. La dinamica positiva dei prestiti è stata inoltre sostenuta dall'ampio ricorso alle moratorie previste dalle misure governative o di iniziativa privata. La crescita dei prestiti ha riguardato anche le piccole imprese ed è stata particolarmente sostenuta in alcuni dei comparti più colpiti dalla crisi.

*La digitalizzazione dell'economia veneta.* – Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo. Le infrastrutture di connessione, che in Veneto sono in linea con la media nazionale, sono determinanti; la pandemia ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza nella prosecuzione delle attività lavorative, dell'istruzione, del commercio e dei servizi finanziari. Nel 2019 il livello di digitalizzazione del Veneto risultava lievemente superiore alla media nazionale. Il miglior risultato della regione è dovuto all'*e-government*, mentre le imprese venete alla vigilia della pandemia sembravano scontare un ritardo nella digitalizzazione rispetto alla media dell'Unione europea. L'utilizzo dei servizi internet da parte dei cittadini veneti era lievemente inferiore alla media nazionale. Durante la pandemia il ricorso al lavoro da remoto è stato inferiore al resto del Paese anche a causa della maggiore specializzazione nel comparto manifatturiero, dove minori sono le attività potenzialmente telelavorabili. È continuato il processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari bancari e la loro clientela, con una sempre maggiore rilevanza dei canali digitali rispetto a quello fisico.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Il calo dell'occupazione legato alla pandemia e alle misure di distanziamento sociale, è stato in parte frenato dalle misure eccezionali di integrazione al reddito, di sostegno alle imprese e dal blocco dei licenziamenti.



Sono stati colpiti in particolare i lavoratori dei settori legati al turismo e quelli dei pubblici esercizi che erano maggiormente cresciuti nell'ultimo decennio a fronte di percorsi lavorativi più frammentati e con salari medi più bassi. Le ore lavorate hanno invece registrato una contrazione senza precedenti connessa con il rilevante ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Il reddito disponibile delle famiglie è diminuito e la flessione è stata in parte mitigata dalle prestazioni sociali che hanno contenuto anche l'aumento della disuguaglianza. Nel Nord Est è cresciuta l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta, ma solo una quota di queste ha beneficiato delle misure per i nuclei in condizione di disagio economico. Le limitazioni agli acquisti di beni e servizi, il timore del contagio e l'incertezza sulle prospettive occupazionali hanno determinato una sensibile diminuzione dei consumi; la conseguente crescita del risparmio si è riflessa in un incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio quali i depositi bancari e il risparmio postale. L'indebitamento delle famiglie ha registrato un rallentamento connesso con la stagnazione del credito al consumo, mentre i mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti, sostenuti dalla ripresa del mercato immobiliare nella seconda parte del 2020.

*Il mercato del credito.* – Lo scorso anno la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha accelerato, riflettendo l'espansione dei prestiti alle imprese in atto da aprile 2020, sostenuta dalle misure pubbliche introdotte in seguito alla crisi Covid-19 e da una politica monetaria accomodante. Gli interventi governativi hanno finora evitato il deterioramento della qualità del credito sostenendo famiglie e imprese in temporanea carenza di liquidità. Tuttavia la perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico si è riflessa in un incremento dei prestiti alle imprese che, seppure ancora *in bonis*, evidenziano un aumento del rischio. Alla fine del 2020 l'incidenza di tali crediti sul totale dei prestiti *in bonis* rimaneva comunque inferiore alla media nazionale.

*La finanza pubblica decentrata.* – I bilanci degli enti territoriali sono stati posti sotto pressione dagli effetti della pandemia, soprattutto per il calo delle entrate proprie che hanno risentito del blocco dell'attività e delle misure di esenzione a favore delle categorie di contribuenti maggiormente colpite dalla crisi. Per compensare le perdite di gettito sono stati adottati numerosi interventi governativi volti ad assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali.

Gli effetti della crisi sono stati meno intensi sul lato della spesa corrente: alla crescita dei trasferimenti a famiglie e imprese si sono contrapposti i risparmi di spesa connessi con la minore quantità di servizi erogati a causa del *lockdown*. Sono invece cresciute le spese che il servizio sanitario regionale ha dovuto sostenere per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

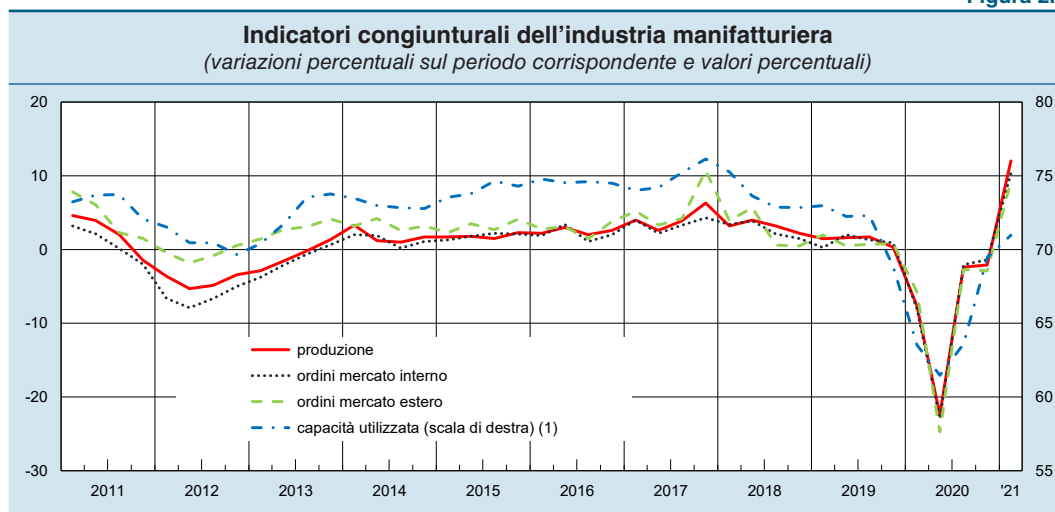
Gli enti territoriali della regione affrontano la crisi in una situazione finanziaria nel complesso più solida di quella prevalente nel resto del Paese. In particolare, i Comuni hanno potuto contare sui rilevanti avanzi di amministrazione accumulati in passato anche per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza sanitaria, oltre che per sostenere le spese di investimento. È infatti proseguita la crescita degli investimenti fissi che hanno consolidato la ripresa iniziata nel 2019, dopo una prolungata fase di flessione.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella media del 2020 la produzione delle imprese manifatturiere con almeno dieci addetti, appartenenti al campione di Unioncamere del Veneto, è diminuita dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente; anche gli ordini interni ed esteri si sono ridotti a ritmi simili (tav. a2.1). Il grado di utilizzo della capacità produttiva è calato di 9 punti percentuali, al 63 per cento. La produzione è diminuita soprattutto nel sistema della moda, che sta anche risentendo dei minori contatti sociali dei consumatori, nei mobili e legno e nei mezzi di trasporto; il calo dell'attività è risultato decisamente più contenuto della media per gli alimentari e le bevande. L'attività produttiva, che aveva iniziato a ridursi già nel primo trimestre, ha subito pienamente gli effetti della pandemia nel secondo, a fronte della sospensione delle attività disposta per frenarne la diffusione. Dopo un vivace, anche se parziale, recupero nel terzo trimestre, nel quarto vi è stato un indebolimento della ripresa, che ha risentito del riaccendersi dei contagi (fig. 2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.

(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini.

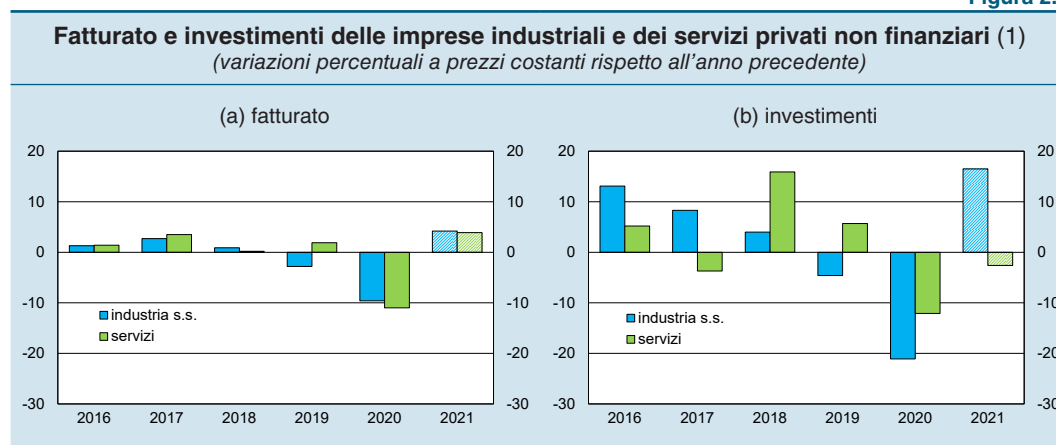
Nel primo trimestre del 2021 la produzione ha rafforzato il suo recupero ed è aumentata del 12,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; anche gli ordini interni ed esteri sono aumentati a ritmi simili. Il grado di utilizzo degli impianti è ritornato su un livello simile a quello medio del 2019.

L'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), svolta dalla Banca d'Italia nella primavera dell'anno in corso, conferma l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'attività industriale in regione: nel 2020 il fatturato a prezzi costanti delle imprese regionali con almeno 20 addetti<sup>1</sup> è calato di quasi il 10 per cento rispetto allo scorso anno

<sup>1</sup> In Veneto l'indagine, svolta nella primavera del 2021, ha riguardato un campione di 362 imprese: 227 industriali, 91 dei servizi non finanziari e 44 delle costruzioni.

(fig. 2.2.a e tav. a2.2). Gli investimenti, che avevano iniziato a ridursi nel 2019 dopo un quinquennio di crescita, si sono contratti di circa un quinto: l'elevata incertezza del quadro economico ed epidemiologico e le necessità immediate di liquidità (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*) hanno determinato la revisione al ribasso o il rinvio dei piani di investimento (fig. 2.2.b). Per l'anno in corso le imprese regionali prospettano un recupero, seppure parziale, del fatturato e dell'accumulazione di capitale.

**Figura 2.2**



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
(1) Per il 2021, previsioni degli operatori.

Tra i comparti che prevedibilmente usciranno dalla crisi sanitaria rafforzati vi è il biomedicale manifatturiero, che è stato sostenuto anche dalla forte domanda estera di dispositivi sanitari indotta dalla pandemia (cfr. il riquadro: *Il comparto biomedicale nel periodo di pandemia*).

### IL COMPARTO BIOMEDICALE NEL PERIODO DI PANDEMIA

Il settore dei dispositivi medici comprende l'insieme delle aziende che producono apparecchiature per la diagnostica e le terapie e commercializzano e forniscono i materiali di consumo necessari alle cure, ad eccezione dei farmaci. Secondo i dati di Confindustria, nel 2019 il Veneto contava 490 imprese e 9.677 occupati appartenenti a questo settore ed era la terza regione in termini di rilevanza nazionale dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna; in particolare, nella regione il comparto biomedicale manifatturiero<sup>1</sup> rappresentava circa un terzo delle imprese e la metà degli occupati del settore dei dispositivi medici. Negli ultimi anni, in Italia il comparto biomedicale manifatturiero ha visto l'affermarsi di distretti tecnologici e poli produttivi che si sono affiancati alle tradizionali aree di sviluppo; in Veneto

<sup>1</sup> La definizione del settore biomedicale manifatturiero corrisponde a quella proposta da uno studio dell'Università degli Studi di Padova e di Unioncamere Veneto: "Il settore biomedicale Progetto MISE-Unioncamere". Essa comprende i seguenti codici Ateco 2007: 26600 - Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche; 28993 - Fabbricazione di apparecchi per istituti di bellezza e centri di benessere; 30923 - Fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi; 32501 - Fabbricazione di mobili per uso medico, apparecchi medicali per diagnosi, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria; 32503 - Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili. Inoltre è stato aggiunto il 23191 - Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia.

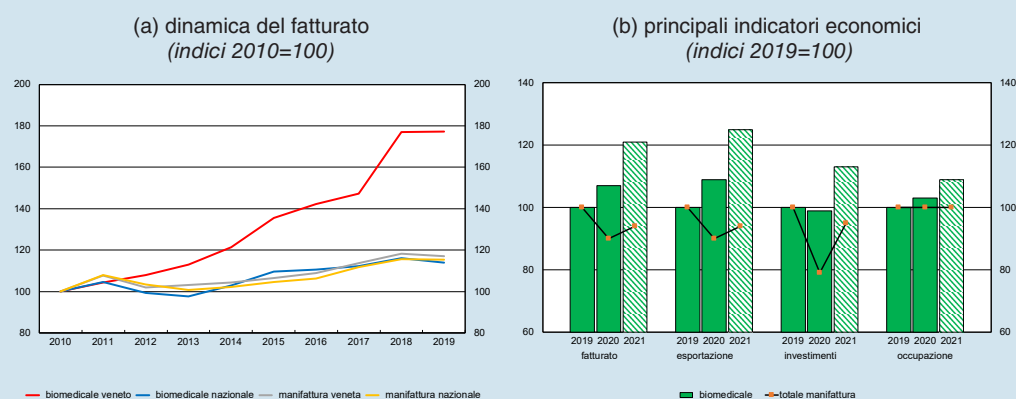
tali poli sono sorti attorno alle attività di ricerca universitarie e della sanità pubblica ospedaliera, a Padova, Treviso, Verona e Vicenza. Tra le imprese venete sono presenti leader mondiali nella produzione di tubofiale e flaconi in vetro, e nazionali nella produzione di letti per i reparti di rianimazione e terapia intensiva.

In base ai dati di bilancio di fonte Cerved per il 2019, il fatturato delle imprese manifatturiere biomedicali, pur rappresentando solo l'uno per cento del totale della manifattura veneta, è cresciuto del 77 per cento rispetto al 2010 (contro il 17 per cento per il complesso della manifattura). A livello nazionale, il comparto biomedicale è cresciuto in linea con il resto della manifattura (figura, pannello a), di cui rappresenta lo 0,8 per cento. Anche i dati sugli investimenti confermano la stessa tendenza: nel periodo 2010-19 in Veneto le immobilizzazioni materiali e immateriali del comparto sono cresciute del 75 per cento (18 per cento nel complesso della manifattura).

Nel corso della pandemia di Covid-19 l'attività del settore ha subito un'ulteriore espansione, che ne ha consolidato l'importanza per l'economia della regione. Secondo i dati tratti dall'indagine Invind<sup>2</sup>, nel 2020 il fatturato delle imprese biomedicali presenti nel campione veneto è cresciuto del 7 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un arretramento di quello del complesso delle imprese manifatturiere presenti nel campione. L'incremento è stato trainato dalle esportazioni (9 per cento) destinate sia a paesi europei sia extra-europei e che negli ultimi anni hanno rappresentato il motore della crescita del comparto. Solo gli investimenti sono diminuiti (-1 per cento), mentre l'occupazione è aumentata del 3 per cento. Le previsioni per l'anno in corso evidenzerebbero un incremento di tutte le principali variabili economiche più accentuato di quello registrato nel 2020 (figura, pannello b).

**Figura**

#### Principali indicatori economici del comparto biomedicale manifatturiero



Fonte: elaborazioni su dati Cerved per il pannello a; su dati Invind per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

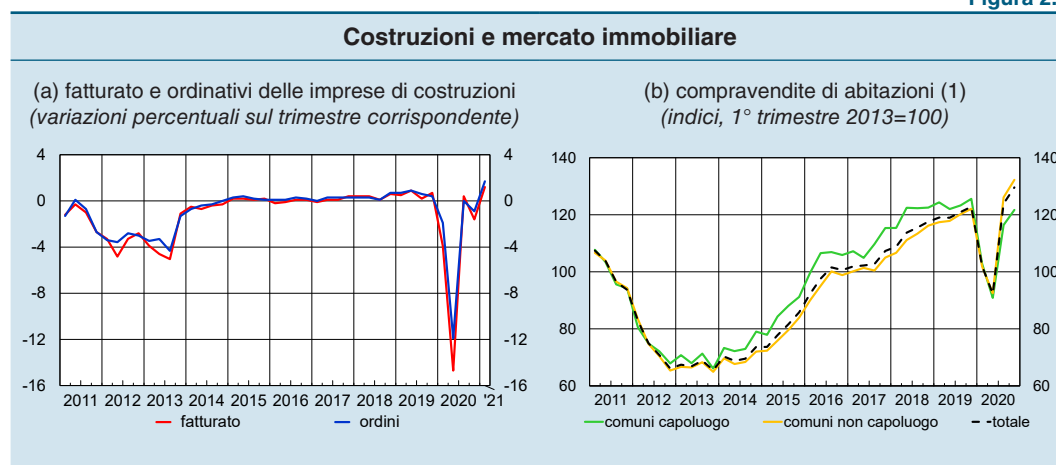
<sup>2</sup> Il campione analizzato è costituito dalle 15 aziende rilevate dall'indagine Invind e appartenenti al comparto biomedicale manifatturiero. Esso rappresenta il 70 per cento del fatturato e il 77 per cento dell'occupazione delle 141 aziende rilevate da Cerved per lo stesso comparto e copre la quasi totalità di quelle con almeno 20 addetti.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nei primi sei mesi del 2020 il livello di attività del settore edile ha subito una severa contrazione (fig. 2.3.a). Dopo il parziale recupero registrato a partire dall'estate, il calo dei ricavi è stato in media d'anno del 5,0 per cento. Il comparto non residenziale ha beneficiato del consolidamento della ripresa degli investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali e, in particolare, dei Comuni (cfr. Il capitolo *La finanza pubblica decentrata*).

Secondo le previsioni di Unioncamere del Veneto, nel corso del 2021 si dovrebbe registrare un recupero dell'attività che riguarderebbe sia il comparto delle opere pubbliche sia quello residenziale, sostenuto dalle agevolazioni fiscali e in particolare dal cosiddetto “superbonus 110%” per operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica. Tuttavia, la complessità della normativa e le incertezze sulla durata delle agevolazioni, cui si sono associati nei mesi più recenti significativi rincari nei prezzi dei materiali e delle materie prime, hanno fino a ora rallentato l'effettivo ricorso alle agevolazioni: secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero per lo sviluppo economico, dall'avvio dell'agevolazione nello scorso autunno al 30 aprile 2021, gli interventi con stato di avanzamento almeno pari al 30 per cento sono stati in Veneto 1.763, per un importo complessivo di 188 milioni di euro (10,9 per cento del totale nazionale). A titolo di confronto, nel periodo 2014-19 gli investimenti effettuati in regione per l'efficientamento energetico, in base ai dati Enea, ammontavano a quasi 2,5 miliardi di euro (mediamente 410,7 milioni di euro all'anno).

La crisi collegata all'emergenza sanitaria ha determinato un significativo ridimensionamento delle transazioni immobiliari. Dopo sei anni consecutivi di crescita, infatti, nel 2020 il numero di compravendite di abitazioni è diminuito di circa il 7 per cento (in linea con il dato nazionale). Al calo registrato nella prima parte dell'anno, collegato alle misure di limitazione alla mobilità e più accentuato per i comuni capoluogo di provincia, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi (fig. 2.3.b). Le preferenze si sono orientate verso alloggi più grandi, indipendenti e dotati di spazi esterni, tipicamente ubicati in comuni non capoluogo. Tale tendenza è confermata anche nei primi mesi del 2021 in base a nostre elaborazioni su un ampio insieme di dati relativi agli annunci di vendita di abitazioni sulla piattaforma digitale Immobiliare.it.

**Figura 2.3**



Fonte: Unioncamere del Veneto – Casse edili del Veneto per il pannello a; elaborazioni su dati OMI per il pannello b.  
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.



Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle vendite e che verosimilmente sono stati definiti in parte prima della diffusione dell'epidemia, sono lievemente aumentati, in linea con l'andamento medio nazionale.

Le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite dopo oltre un quinquennio di crescita (-5,8 per cento), anche se in misura meno intensa rispetto alla media nazionale. I prezzi sono ulteriormente diminuiti in tutti i comparti (commerciale, produttivo e terziario).

*I servizi privati non finanziari.* – Il settore dei servizi ha significativamente risentito dell'emergenza sanitaria: in particolare, nei comparti a elevata intensità di contatti sociali l'impatto è stato particolarmente severo. Nel 2020 il fatturato e gli investimenti delle imprese con almeno 20 addetti appartenenti al campione regionale Invind sono calati in misura significativa (fig. 2.2), anche se il forte calo dei ricavi nei settori più colpiti (in particolare alberghi e ristorazione e commercio non alimentare) è stato in parte compensato dal vivace andamento delle vendite delle imprese della grande distribuzione alimentare aventi sede in regione. Per il 2021 le imprese regionali prevedono una moderata ripresa del fatturato; gli investimenti invece ristagnerebbero.

Tra i servizi privati le imprese maggiormente interessate dalla sospensione dell'attività sono state quelle del commercio al dettaglio non alimentare, quelle turistiche e della ristorazione, culturali e dell'intrattenimento e quelle di trasporto, oltre ai porti e agli aeroporti e al loro indotto. Sulla base delle categorie merceologiche dell'Osservatorio del commercio del MISE, le chiusure temporanee avrebbero interessato quasi 25.000 punti vendita del commercio al dettaglio non alimentare, più della metà di tutti gli esercizi in sede fissa. Questi negozi appartengono per il 44 per cento al tessile-moda-calzature, comparto commerciale che negli ultimi 10 anni aveva già registrato una perdita di oltre il 15 per cento dei punti vendita (circa il 3,7 per cento solo nel 2020). La sospensione ha anche coinvolto la quasi totalità delle imprese classificate nei servizi di ristorazione; in Veneto nel 2020 si contavano quasi 26.000 imprese della specie tra bar e ristoranti.

La contrazione dei consumi, cui avrebbero contribuito oltre alle restrizioni anche la perdita di reddito e l'accresciuta propensione al risparmio delle famiglie, ha riguardato anche la spesa per beni durevoli che, secondo stime preliminari (Osservatorio Findomestic), sarebbe diminuita nel 2020 di circa il 12 per cento. Le immatricolazioni di autovetture nel 2020 in Veneto sono state, nonostante la ripresa dei mesi estivi, del 28 per cento inferiori a quelle del 2019.

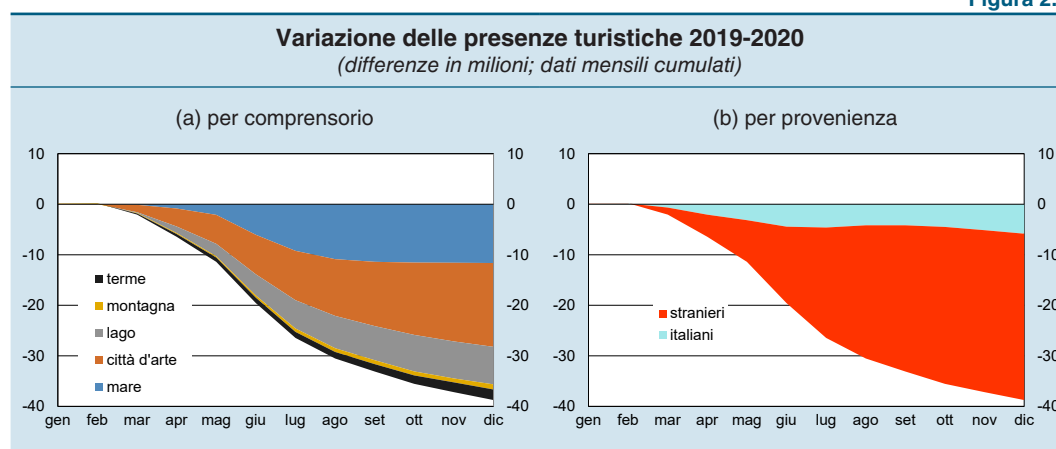
Il trasporto merci, che aveva fortemente risentito delle prime misure di contenimento, si è andato stabilizzando. Dopo il recupero registrato in estate, il traffico dei veicoli pesanti nella rete autostradale regionale nel quarto trimestre si è attestato su valori leggermente inferiori rispetto a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente (-4,0 per cento; tav. a2.3). Nel 2020 le merci e i container complessivamente movimentati dal porto di Venezia sono calati entrambi di circa il 10 per cento; la flessione si è concentrata ad aprile. Nel primo trimestre del 2021 è proseguita la riduzione dell'attività, che risulta essere più bassa di circa il 14 per cento di quella registrata nello stesso periodo del 2019.

Dopo la parziale ripresa estiva, gli aeroporti di Venezia e Verona hanno nuovamente ridotto l'attività; quello di Treviso dal marzo 2020 è invece rimasto chiuso (tav. a2.3). Nel complesso dell'anno il crollo dei passeggeri è stato del 77 per cento (dell'86 per cento da marzo a dicembre). I passeggeri di voli internazionali hanno registrato la caduta più marcata attestandosi nell'intero 2020 al 18 per cento circa di quelli registrati l'anno precedente. Nel primo trimestre del 2021 è proseguito ulteriormente il calo dei passeggeri scesi complessivamente a meno di 80.000 al mese (nello stesso periodo del 2019 erano in media oltre 1,1 milioni al mese). L'attività crocieristica e il relativo indotto si sono fermati per tutto il 2020. Per i mesi estivi del 2021 è stato programmato da primarie compagnie un parziale avvio che rimane comunque fortemente condizionato all'evoluzione della pandemia e all'andamento della campagna vaccinale.

Nel 2020 le presenze di viaggiatori nelle strutture ricettive venete si sono contratte del 54,4 per cento: quelle di italiani si sono ridotte di un quarto rispetto al 2019, quelle di stranieri di oltre due terzi (tav. a2.4). Anche la spesa effettuata dai viaggiatori stranieri, rilevata dall'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, si è ridotta di quasi due terzi rispetto all'anno precedente. Dopo un inizio favorevole nei primi due mesi del 2020, le presenze hanno iniziato a ridursi fortemente da marzo, con l'inizio dell'emergenza sanitaria; nei mesi estivi hanno parzialmente recuperato la caduta, soprattutto nelle località montane e relativamente ai viaggiatori italiani; nell'ultimo trimestre, con il nuovo peggioramento della situazione epidemiologica nei paesi europei e in Italia e il conseguente inasprimento delle restrizioni alla mobilità, i flussi turistici hanno ripreso a contrarsi. Nei primi tre mesi del 2021 questa tendenza è proseguita: le presenze in regione sono risultate inferiori di quasi tre quarti rispetto a quelle dello stesso periodo del 2019.

Le presenze si sono ridotte in tutti i comprensori e soprattutto nelle città d'arte e nelle località termali, che hanno entrambe subito cali di circa due terzi; nelle località balneari i pernottamenti si sono quasi dimezzati; in quelle montane si sono ridotti di un quarto (tav. a2.5). In termini assoluti, la perdita complessiva di presenze nelle strutture ricettive registrate è stata pari a 38,7 milioni rispetto al 2019: il 43 per cento della diminuzione si è concentrato nelle città d'arte, il 30 nelle località balneari e quasi un quinto in quelle lacuali (fig. 2.4.a). La caduta dei flussi turistici dall'estero ha determinato l'85 per cento del calo delle presenze complessive (fig. 2.4.b), con un rilevante contributo negativo

**Figura 2.4**



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Regione Veneto.

dei cittadini tedeschi e austriaci. Della forte riduzione dei flussi turistici hanno risentito anche i musei e i luoghi di cultura, temporaneamente aperti nei mesi estivi dopo il primo lockdown del 2020 (cfr. il riquadro: *Il comparto artistico, culturale e dell'intrattenimento in Veneto: aspetti strutturali e impatto della pandemia*).

#### IL COMPARTO ARTISTICO, CULTURALE E DELL'INTRATTENIMENTO IN VENETO: ASPETTI STRUTTURALI E IMPATTO DELLA PANDEMIA

Il settore artistico, culturale e dell'intrattenimento (d'ora in poi ACI)<sup>1</sup> è stato tra i più colpiti dall'emergenza sanitaria principalmente a causa dell'elevata intensità di contatti sociali che lo caratterizza. Questo settore, e soprattutto la sua componente culturale e di patrimonio artistico, riveste un ruolo economico rilevante nel Paese e in regione come attrattore di flussi turistici interni e dall'estero<sup>2</sup>.

Nel 2018 la quota percentuale degli addetti alle unità locali del comparto ACI sul totale dei settori privati non agricoli regionali, pari all'1,0 per cento, era leggermente al di sotto della media nazionale (1,2 per cento; tav. a2.6). Quasi la metà degli addetti del settore ACI regionale era occupato in unità locali dedite ad attività sportive, di intrattenimento e di divertimento, settore che include anche i parchi di divertimento e quelli tematici; le attività creative, artistiche e dell'intrattenimento coinvolgevano un ulteriore quarto degli addetti. Nel 2018 il numero di addetti medio per le imprese attive operanti nel settore ACI e aventi sede in Veneto era di 3,5, contro i 4,4 per il complesso delle imprese private non agricole: la dimensione più contenuta riflette anche la diffusa presenza di lavoratori autonomi o dipendenti con contratti atipici. In termini di valore aggiunto, nel 2018 il peso del settore sul complesso delle attività produttive in regione era pari allo 0,8 per cento (1,1 in Italia; figura 1, pannello a).

Il settore ACI è caratterizzato da una significativa presenza di istituzioni non profit: secondo i dati del Censimento permanente delle istituzioni non profit dell'Istat, nel 2018 erano attive in Veneto circa 21.100 istituzioni dedite ad attività culturali, sportive e ricreative (il 9,1 per cento del totale nazionale nello stesso ambito), che occupavano ulteriori 4.600 dipendenti (l'8,8 per cento del totale italiano).

Sul territorio regionale sono presenti circa 10.000 luoghi dedicati a mostre, fiere, spettacolo, intrattenimento e sport, pari a circa 200 ogni 100.000 abitanti, con un'incidenza sulla popolazione analoga a quella media nazionale. Una componente rilevante del comparto è costituita dall'offerta di musei e istituzioni similari: in Veneto nel 2019 erano presenti 299 istituti museali (il 6 per cento del totale nazionale), che includono le ville venete, di cui 16 gestiti direttamente dallo Stato. Il numero di visitatori in regione è stato di circa 9,8 milioni (pari al 7,5 per cento del totale

<sup>1</sup> In questo riquadro, anche per la disponibilità e comparabilità dei dati a livello regionale, il comparto artistico, culturale e dell'intrattenimento (ACI), è definito dalle divisioni della classificazione "Ateco 2007": 90 ("attività creative, artistiche e di intrattenimento"), 91 ("attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali"), 92 ("attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco") e 93 ("attività sportive di intrattenimento e di divertimento"); in alcune analisi vengono incluse, per la loro rilevanza, anche le sale cinematografiche (codice Ateco: 59.14).

<sup>2</sup> L'Italia è, con 55 siti, alla prima posizione nella Lista Unesco dei patrimoni dell'umanità, insieme alla Cina. In Veneto i siti Unesco, inclusi quelli condivisi con altre regioni e stati, sono otto.

nazionale), dei quali poco più della metà stranieri (tav. a2.7). Tra il 2011 e il 2019 i visitatori degli istituti museali veneti sono aumentati del 2,6 per cento medio annuo, un ritmo leggermente inferiore a quello medio nazionale (2,8 per cento).

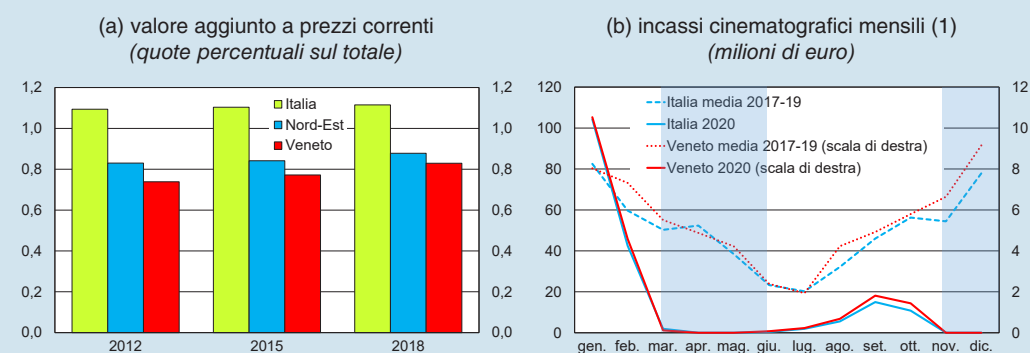
A partire dal marzo del 2020 la riduzione della mobilità nazionale e internazionale, effetto della pandemia e delle conseguenti misure di contrasto, ha portato a una contrazione dei flussi turistici senza precedenti nella regione e in Italia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). Inoltre, le chiusure di cinema, teatri, musei, impianti sportivi ecc. (previste sull'intero territorio nazionale dal 9 marzo dello scorso anno, parzialmente attenuate durante l'estate, reintrodotte dal 6 novembre scorso e poi progressivamente allentate dalla fine di aprile dell'anno in corso) e la necessità di distanziamento sociale hanno determinato un blocco pressoché completo delle attività del comparto ACI.

Secondo le rilevazioni della Società italiana degli autori ed editori, nel 2020 la spesa del pubblico in attività artistiche, culturali e ricreative presso esercizi e musei localizzati in regione è crollata del 78 per cento, con un'intensità simile a quella media nazionale (-76 per cento; tav. a2.8). I maggiori contributi alla riduzione degli introiti sono provenuti dai parchi divertimento, particolarmente rilevanti in Veneto per la presenza del primo parco tematico per incassi in Italia, dagli eventi sportivi e dalle mostre, fiere ed esposizioni, anch'esse un comparto di specializzazione regionale.

Nel 2020 gli incassi registrati da Cinetel per le sale cinematografiche venete, che rappresentano l'11 per cento del totale nazionale, sono crollati di oltre il 70 per cento rispetto all'anno precedente. Hanno inciso negativamente soprattutto i periodi di chiusura degli esercizi (da marzo a maggio e da ottobre 2020 in poi; figura, pannello b). Anche durante la riapertura delle sale nei mesi estivi le presenze e gli incassi sono risultati largamente inferiori rispetto al corrispondente periodo del 2019.

**Figura**

**Valore aggiunto della cultura e intrattenimento e incassi delle sale cinematografiche**



Nel 2020, a livello nazionale, gli incassi dei musei statali registrati dal MIBACT si sono ridotti di circa tre quarti; in Veneto le visite presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia, secondo museo statale della regione per numero di ingressi, sono diminuite del 68 per cento.

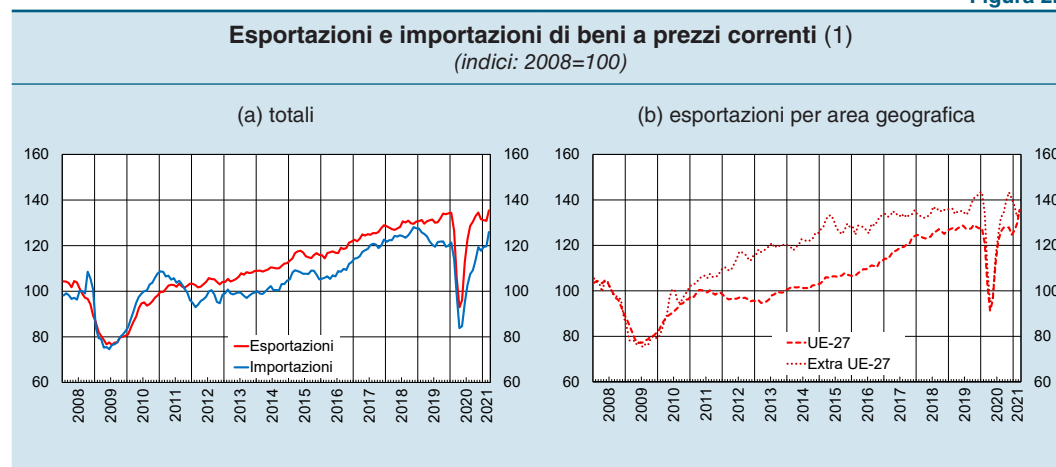
Pur con la mitigazione delle misure governative, anche nel settore ACI la contrazione dell'attività economica sta avendo significativi impatti sull'occupazione. Secondo i dati di Veneto Lavoro relativi ai contratti a tempo determinato e indeterminato e di apprendistato, nel 2020 le assunzioni in questo comparto si sono quasi dimezzate rispetto al 2019 (-45,5 per cento, contro il -29,6 per cento nel complesso dei settori privati non agricoli; tav. a4.6), riflettendo anche la mancata attivazione di contratti a breve durata, molto diffusi nel settore ACI. Le assunzioni al netto delle cessazioni sono state negative per 1.600 unità, pari a 11,7 posti in meno ogni 100 dipendenti del settore.

### Gli scambi con l'estero

*Le esportazioni.* – Nel 2020 le esportazioni regionali si sono ridotte dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente (-9,7 per cento per l'Italia; tav. a2.9), in un contesto di significativa riduzione del commercio mondiale. Gli andamenti geografici delle esportazioni hanno anche riflesso l'intensità delle ripercussioni economiche della pandemia sui vari paesi: la contrazione è stata leggermente più intensa nella UE-27 che nei paesi esterni all'Unione, a causa dei forti cali in Francia e Spagna; la diminuzione in Germania è risultata invece contenuta (-1,8 per cento). Le vendite all'estero si sono ridotte anche in tutti i principali mercati extra UE e in particolare nel Regno Unito. Le esportazioni sono cresciute, a un ritmo molto elevato, solamente nel settore dei prodotti farmaceutici. I cali più intensi hanno riguardato il sistema della moda, i mezzi di trasporto e gli "altri prodotti manifatturieri" (mobili, occhialeria, oreficeria e altri prodotti; tav. a2.10).

Dopo la forte caduta nel primo e, soprattutto, secondo trimestre, la ripresa congiunturale delle esportazioni di beni è stata vigorosa nei mesi estivi ed è proseguita nello scorcio del 2020, anche se a ritmo attenuato (fig. 2.5.a). Nella media del quarto trimestre le esportazioni a prezzi correnti sono ritornate sui livelli dello stesso periodo del 2019; il recupero è stato determinato soprattutto dalla vivace dinamica delle vendite nei mercati esterni alla UE (fig. 2.5.b).

Figura 2.5

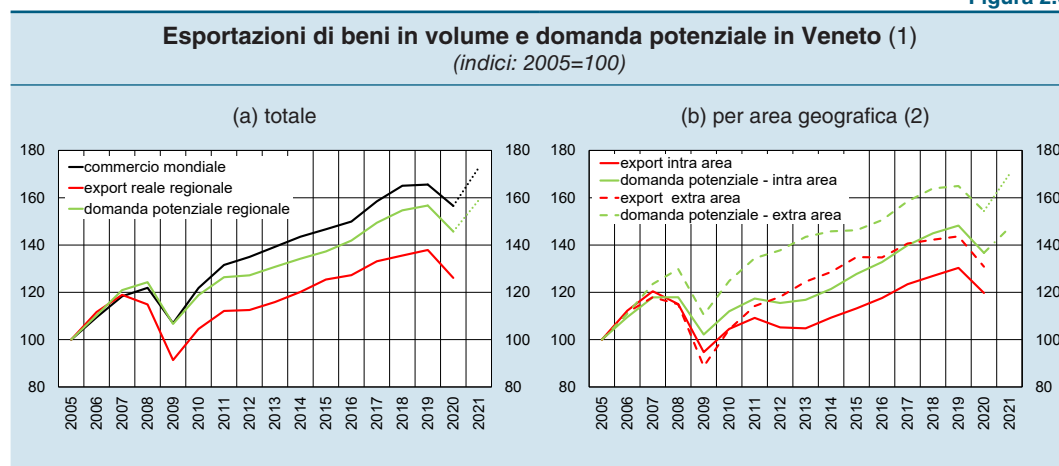


Nel primo trimestre del 2021 le esportazioni regionali sono aumentate del 4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4,6 per cento in Italia) e si sono portate su un livello leggermente superiore anche a quello del primo trimestre del 2019. Le vendite all'estero sono cresciute in quasi tutti i principali settori; si sono tuttavia ridotte nella farmaceutica, negli alimentari e bevande e nelle pelli e calzature. Le esportazioni sono aumentate in Germania, in Spagna e, soprattutto, in Francia, in Svizzera e in Cina; si sono invece ridotte negli Stati Uniti, risentendo dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro statunitense.

Il 1° gennaio scorso è entrato in vigore il nuovo accordo sugli scambi e sulla cooperazione tra Regno Unito e Unione europea. Sebbene l'accordo preveda l'esenzione totale da dazi, tariffe e restrizioni quantitative per i beni prodotti nelle due economie, l'introduzione di controlli doganali ha frenato l'interscambio di beni tra la UE e il Regno Unito nei primi mesi del 2021 e quindi anche le esportazioni venete verso quel paese ne hanno risentito (-13,0 per cento rispetto al primo trimestre dello scorso anno).

Nel 2020 la caduta delle esportazioni venete, valutate in termini reali, è risultata superiore a quella della domanda mondiale, anche per una specializzazione geografica orientata verso alcuni dei paesi avanzati più colpiti dalla pandemia (fig. 2.6.a). Le esportazioni hanno avuto una dinamica meno favorevole anche rispetto a quella della domanda potenziale rivolta alla regione (rispettivamente, -8,5 e -7,0 per cento), ovvero la variazione che si realizzerebbe se l'andamento delle esportazioni nei vari mercati di sbocco fosse pari a quello delle importazioni di ciascun paese partner. Le vendite all'estero hanno risentito, oltre che del calo della domanda e delle temporanee restrizioni alle attività produttive, dell'apprezzamento del cambio effettivo reale dell'Italia (1,5 per cento rispetto al 2019). Nell'anno in corso la domanda potenziale dovrebbe recuperare la contrazione subita nel 2020: secondo le informazioni disponibili nello scorso aprile, la domanda estera rivolta alle imprese venete aumenterebbe di circa il 9 per cento a prezzi costanti rispetto al 2020; la ripresa sarebbe più vivace nei mercati esterni all'area dell'euro (fig. 2.6.b).

**Figura 2.6**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI (*World Economic Outlook*, aprile 2021). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore. – (2) La disaggregazione delle esportazioni di beni tra intra ed extra area dell'euro è stimata sulla base dei dati di commercio estero e dei prezzi della produzione industriale venduta all'estero..



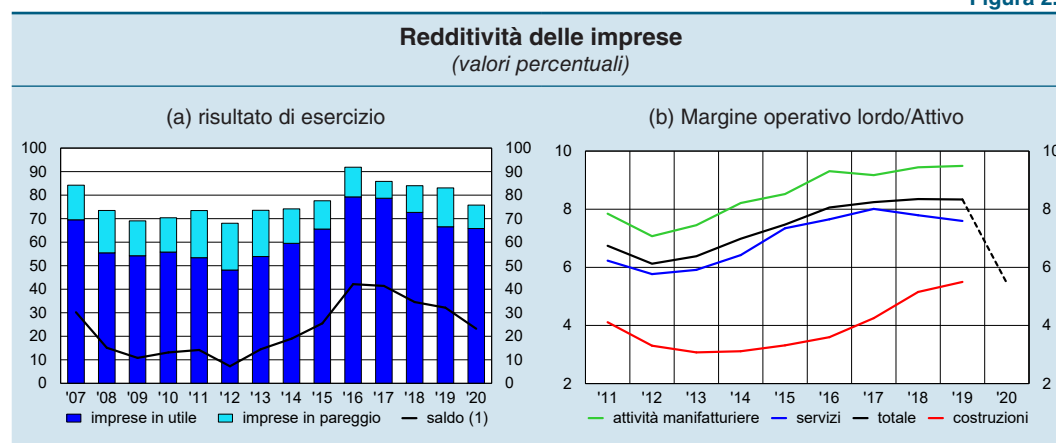
*Le importazioni.* - Nel 2020 le importazioni di beni, risentendo dei cali dei consumi, dell'attività produttiva e dei prezzi delle materie prime, si sono ridotte (-13,4 per cento a prezzi correnti; tav. a2.10) più intensamente rispetto alle esportazioni. Le imprese industriali appartenenti al campione regionale Invind hanno sperimentato temporanee difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi dall'estero e in particolare circa il 40 per cento di quelle che li acquistano dalla Cina.

Nel primo trimestre dell'anno in corso le importazioni sono aumentate del 5,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020, grazie soprattutto alla ripresa dell'attività produttiva.

### Le condizioni economiche e finanziarie

La crisi Covid-19 ha fortemente colpito il sistema produttivo determinando un sensibile calo dei ricavi e della redditività. Secondo le indagini della Banca d'Italia nel 2020 le imprese regionali che hanno chiuso l'esercizio in utile o in pareggio erano il 76 per cento circa del totale, un valore inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 2.7.a).

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi per pannello a; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. Elaborazioni su dati Cerved Group per pannello b. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

La redditività operativa delle aziende venete – che si era confermata nel 2019 sui livelli soddisfacenti progressivamente raggiunti dopo la crisi del debito sovrano (tav. a2.11) – nel 2020 avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito alla crisi pandemica. In base alle nostre stime<sup>2</sup> il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di quasi 3 punti percentuali, attestandosi tra il 5 e il 6

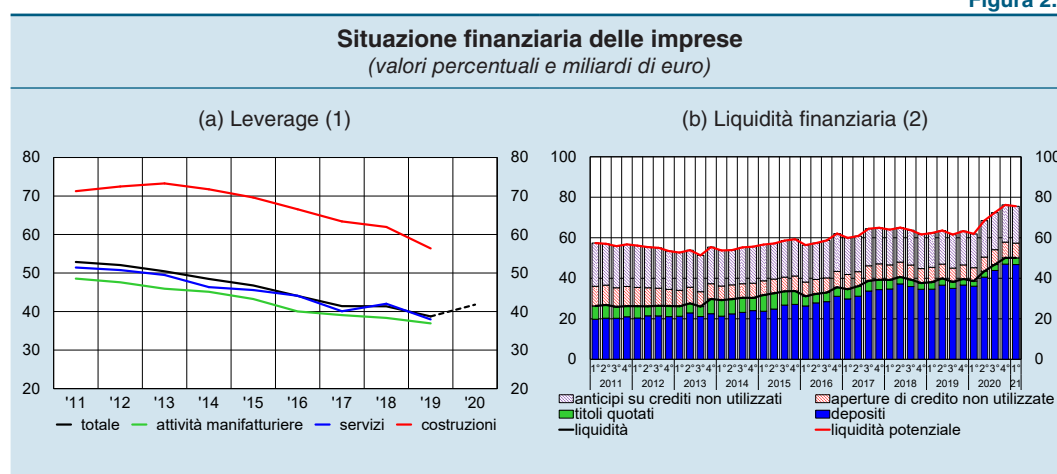
<sup>2</sup> Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di quasi 34.000 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno. Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. A. De Socio, S. Narizzano, T. Orlando, F. Parlapiano, G. Rodano, E. Sette e G. Viggiano *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, Note Covid-19, 13 novembre 2020, Banca d'Italia.

per cento (fig. 2.7.b), un livello inferiore al minimo del 2012 ma lievemente superiore alla media nazionale. Le stime evidenzerebbero un calo della redditività decisamente più marcato in alcuni comparti particolarmente esposti alla crisi, come il tessile e abbigliamento nella manifattura e l'alberghiero e ristorazione nei servizi.

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, alimentate da un calo dei flussi di cassa particolarmente elevato, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito: secondo le indagini della Banca d'Italia la quota delle imprese intervistate che ha manifestato maggiori esigenze di finanziamento ha superato di circa il 27 per cento la percentuale di quelle con richieste in riduzione. Il fabbisogno di liquidità delle imprese è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito e dal complesso delle misure governative a sostegno delle attività produttive (per un'analisi sulle misure pubbliche di sostegno al credito bancario cfr. il riquadro: *Le garanzie pubbliche e le moratorie durante la crisi*).

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento da un lato, e l'impatto sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio dall'altro, avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato il decennio precedente (tav. a2.11). Secondo le nostre stime, nel 2020 il *leverage* sarebbe cresciuto di circa tre punti percentuali, attestandosi su un livello medio comunque ampiamente inferiore rispetto a quello con cui le imprese avevano affrontato la crisi del debito sovrano (fig. 2.8.a). Tuttavia l'accresciuto indebitamento potrebbe determinare uno squilibrio finanziario per le imprese che alla vigilia della crisi presentavano già un *leverage* elevato: alla fine del 2019 per un quarto delle imprese l'indicatore era superiore al 66 per cento. Alcuni dei provvedimenti adottati dal Governo con il DL 34/2020 (decreto "rilancio") potrebbero contribuire a contenere gli effetti del maggiore indebitamento attraverso il rafforzamento patrimoniale delle imprese. La sostenibilità del debito è inoltre favorita dall'allungamento della sua durata media (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) e dal permanere di condizioni di indebitamento favorevoli: l'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo aveva raggiunto il livello storicamente contenuto del 7,8 per cento nel 2019,

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group per pannello a. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*. Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi per pannello b.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

dopo sette anni di calo ininterrotto dal massimo del 2012 (21,4 per cento); anche nel 2020 il servizio del debito ha beneficiato del livello contenuto dei tassi di interesse applicati ai prestiti alle imprese grazie agli interventi governativi e alla politica monetaria accomodante (tav. a5.10).

Il ricorso al credito bancario e il rinvio dei piani di investimento previsti (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*) hanno soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali. Dal secondo trimestre del 2020 si è registrato un sensibile incremento della liquidità finanziaria, detenuta in larga misura in depositi bancari (fig. 2.8.b); l'accumulo ha riguardato anche le piccole imprese.

I provvedimenti pubblici per il sostegno finanziario e la continuità aziendale delle imprese si sono riflessi in un calo della mortalità aziendale nel corso del 2020, tuttavia la pandemia ha scoraggiato le nuove iniziative imprenditoriali (cfr. il riquadro: *La demografia d'impresa alla prova del Covid-19*). Anche le procedure fallimentari a carico delle imprese venete sono diminuite nel 2020. In aggiunta al rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, sul netto calo ha influito l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità").

#### LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA ALLA PROVA DEL COVID-19

Nel quinquennio 2014-18, segnato dalla ripresa ciclica che ha fatto seguito alla crisi del debito sovrano, le imprese industriali e di servizi localizzate in Veneto hanno nel complesso aumentato gli addetti (5,6 per cento), ma sono rimaste numericamente pressoché invariate (circa 393.000)<sup>1</sup>. Più che in estensione, il tessuto produttivo è mutato nella fisionomia: all'arretramento demografico che ha colpito settori maturi come il commercio, la manifattura e le costruzioni si è contrapposta l'avanzata dei servizi rivolti al mercato o alla persona.

Il numero delle imprese è risultato in forte espansione, in particolare, nel ramo delle attività professionali, scientifiche e tecniche (12,8 per cento nel periodo) e in quello sanitario-assistenziale (17,3 per cento). Le corrispondenti platee si sono ampliate quasi esclusivamente nel segmento senza dipendenti, che accoglie i lavoratori in proprio. Ciononostante, i "servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza" (*Knowledge Intensive Market Services*)<sup>2</sup> – dei quali i tecnico/professionali sono la principale componente – hanno contribuito per un terzo all'incremento complessivo degli addetti (oltre 30.000 unità su 92.000 circa): più del turismo, del commercio o della manifattura, che pure è prima per incidenza degli occupati. Al termine del periodo, ai servizi della categoria facevano capo il 26,2 per cento delle imprese e il 13,6 per cento della forza lavoro impiegata (24,6 per cento e 12,5 per cento nel 2013).

<sup>1</sup> Fonte: Istat, registro statistico ASIA.

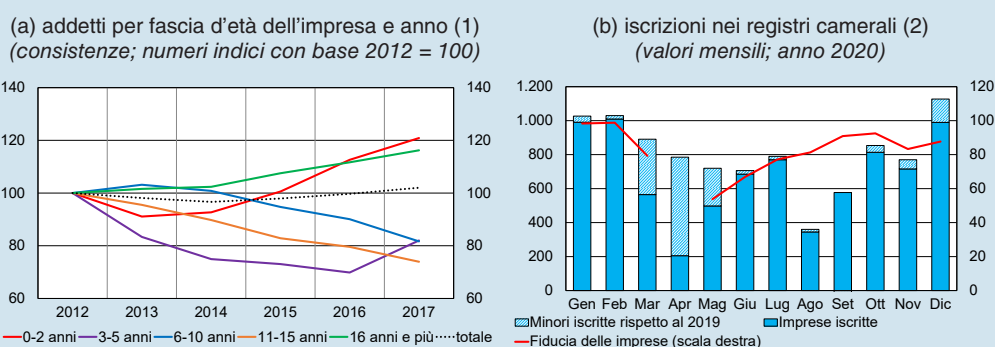
<sup>2</sup> Per l'ambito operativo corrispondente, cfr. Istat, *Demografia d'impresa – Glossario*, 15 luglio 2020.

Le aziende di età non superiore ai due anni hanno fornito un apporto robusto alla crescita dell'occupazione: tra il 2013 e il 2017 i loro addetti sono aumentati di un terzo (circa un quinto in Italia), superando le 171.000 unità e il 10 per cento del totale. Le altre *under 16* hanno invece contribuito negativamente, anche perché sopravvissute solo in parte alle difficoltà di consolidamento dell'attività (figura, pannello a). Le *start-up* nei loro primissimi anni di vita si sono dunque confermate il segmento più dinamico dell'apparato produttivo e insieme un importante motore dello sviluppo economico.

Lo scorso anno, l'incertezza sulle prospettive di profitto connessa alla pandemia ha scoraggiato l'avvio di nuove iniziative. Le imprese iscrittesi nei registri tenuti dalle Camere di commercio sono state 21.827, oltre 4.600 in meno rispetto al 2019<sup>3</sup>. Il calo è senza precedenti nella storia regionale degli ultimi vent'anni, ma d'intensità simile a quella sperimentata dall'intero Paese (-17,5 per cento contro il -17,2 per cento nazionale). Molto ridimensionatesi durante il *lockdown* generalizzato di marzo-aprile, le iscrizioni di società di capitali e persone sono riprese nei mesi successivi – contraendosi peraltro in agosto, come di consueto – senza riportarsi stabilmente sui livelli dell'anno prima. Nel complesso, il loro andamento è parso coerente con il peggioramento del clima di fiducia delle imprese (figura, pannello b). Tra i settori più rilevanti per numero totale di aziende, quelli che hanno fatto registrare nell'anno le riduzioni percentuali più marcate sono i servizi di alloggio e ristorazione, il commercio all'ingrosso e il comparto manifatturiero<sup>4</sup>.

Figura

#### Dinamica occupazionale e demografica delle imprese venete



Fonti: Istat, registro statistico ASIA per il pannello a; Istat (limitatamente all'indice nazionale di fiducia delle imprese) e nostre elaborazioni su dati Infocamere per il pannello b.

(1) Le imprese considerate sono le attive nell'anno di riferimento. – (2) Informazioni riguardanti le società di persone e di capitali.

I casi di cessazione dell'attività sono diminuiti a loro volta. I provvedimenti emergenziali diretti a “congelare” temporaneamente le procedure fallimentari e a sostenere la liquidità delle imprese hanno scongiurato la chiusura di

<sup>3</sup> Fonte: Infocamere – Movimprese.

<sup>4</sup> Nei dati camerali sulle iscrizioni, tuttavia, il codice Ateco di settore è nel 30 per cento dei casi non indicato; sono inoltre sottorappresentate le attività non soggette all'obbligo di registrazione perché censite in albi appositi, come gran parte delle professionali/scientifiche/tecniche e delle sanitario-assistenziali.

aziende altrimenti sane, ma anche rallentato l'emersione delle crisi latenti<sup>5</sup>. Le cancellazioni non d'ufficio dai registri camerali sono state 23.649, oltre 2.600 in meno rispetto al 2019. Il calo è significativo, ma inferiore alla media nazionale (-10,1 per cento contro -16,4 per cento) e soprattutto alla concomitante flessione degli ingressi sul mercato. Di conseguenza, il saldo annuale tra le iscrizioni e le cancellazioni è passato, in rapporto alla totalità delle imprese attive, da un livello di poco superiore allo zero al -0,4 per cento (in Italia, dallo 0,5 allo 0,4 per cento).

Una volta esauritisi gli effetti delle misure di sostegno, la frequenza delle cessazioni potrebbe aumentare. Secondo l'Istat, tra ottobre e novembre scorsi il 28 per cento delle imprese industriali e di servizi venute con almeno tre addetti (rappresentativo del 19 per cento degli occupati) si percepiva esposto, nel brevissimo periodo, a "seri rischi operativi e di sopravvivenza dell'attività"<sup>6</sup>. In difficoltà risultavano principalmente il settore turistico, la filiera dell'intrattenimento e i servizi alla persona in genere.

<sup>5</sup> Cfr. S. Giacomelli, S. Mocetti e G. Rodano, *Fallimenti d'impresa in epoca Covid*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 27 gennaio 2021.

<sup>6</sup> Cfr. Istat, *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, 14 dicembre 2020.

## *I prestiti alle imprese*

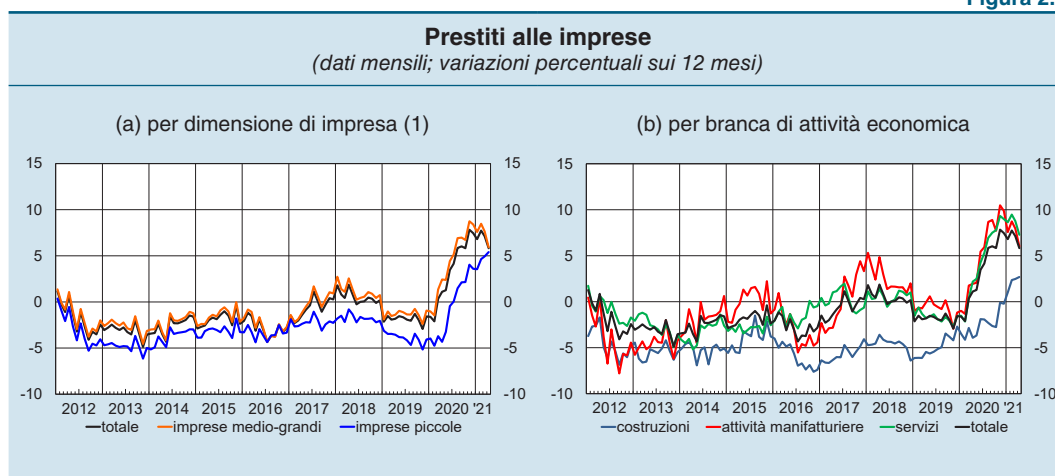
I prestiti alle imprese sono cresciuti intensamente per effetto delle misure di sostegno al credito introdotte a seguito della crisi sanitaria e volte a soddisfare l'incremento della domanda di credito per esigenze di finanziamento del circolante e a scopi precauzionali.

Nel 2020 i prestiti bancari alle imprese hanno mostrato una crescita del 7,5 per cento a fronte del calo dell'1,6 per cento dell'anno precedente (fig. 2.9.a e tav. a2.12). L'aumento dei finanziamenti è stato più pronunciato per le imprese di maggiori dimensioni, tuttavia anche quelli alle piccole imprese sono tornati a crescere dopo un lungo periodo di flessione. La dinamica positiva dei prestiti riflette condizioni di offerta più distese grazie agli interventi governativi per il sostegno al credito (cfr. il riquadro: *Le garanzie pubbliche e le moratorie durante la crisi*) e alla politica monetaria accomodante.

La crescita dei prestiti è proseguita nei primi mesi del 2021 registrando da ultimo un lieve rallentamento (5,8 per cento ad aprile) che ha interessato in particolare le imprese medio-grandi, mentre è proseguita l'accelerazione nel segmento delle piccole imprese.

Alla fine del 2020 l'aumento dei prestiti è stato particolarmente intenso nei settori manifatturiero (9,9 per cento) e dei servizi (9,0 per cento; fig. 2.9.b), mentre si sono stabilizzati quelli alle costruzioni dopo quasi un decennio di flessione ininterrotta. La dinamica dei prestiti è stata particolarmente sostenuta in alcuni comparti fortemente colpiti dalla crisi (tessile e abbigliamento, commercio, trasporti e noleggi e alloggio e ristorazione).

Figura 2.9



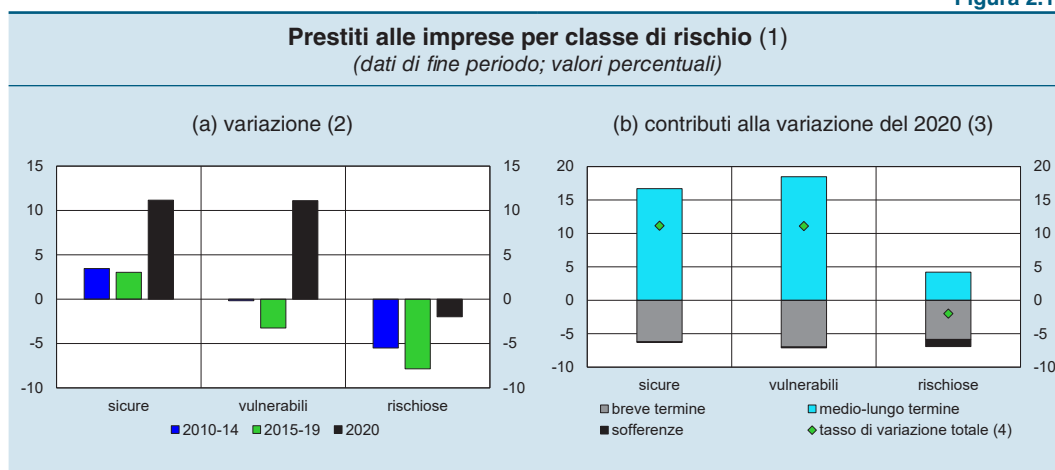
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Un'analisi su un campione di società di capitali venete, che comprende circa 37.000 imprese ogni anno, mostra nel 2020 una sensibile crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle imprese che alla vigilia della crisi erano classificate come non rischiose (sicure e vulnerabili). Il calo del credito alle imprese rischiose è invece proseguito, influenzato anche dai vincoli di ammissione alle misure governative per i soggetti non *in bonis* alla vigilia della crisi (fig. 2.10.a).

La crescita del credito alle imprese sicure e vulnerabili è stata trainata dalle maggiori erogazioni a medio lungo termine che hanno più che compensato la riduzione di quelle a breve termine (fig. 2.10.b), riflettendo la maggiore preferenza

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group e della Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

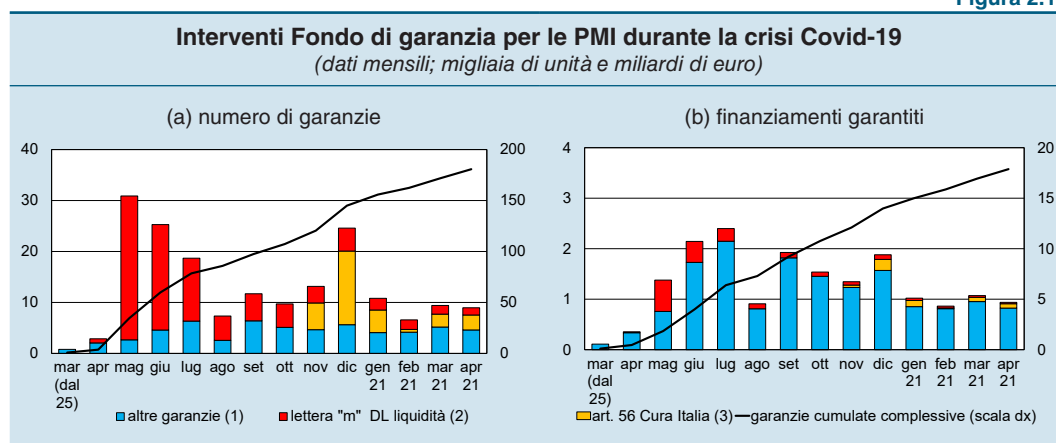
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno  $t$  il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente  $t-1$  e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno  $t$  e dell'anno  $t-1$  con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Tasso di variazione annuo per il 2020 e medio annuo per i periodi 2010-14 e 2015-19. – (3) Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.



delle imprese per i prestiti a più lunga scadenza che permettono di fronteggiare periodi estesi di incertezza<sup>3</sup>.

*Gli interventi pubblici per il credito alle imprese.* – L'ampliamento delle garanzie pubbliche per le piccole e medie imprese è stato realizzato attraverso l'operatività del Fondo di garanzia per le PMI (Fondo). Tra l'entrata in vigore del DL "cura Italia" e la fine di aprile del 2021 il Fondo ha accolto circa 181.000 richieste di garanzia relative a concessioni di finanziamenti a imprese con sede in regione (9,3 per cento del totale nazionale; fig. 2.11.a). L'importo dei finanziamenti relativi a queste domande è pari a circa 17,9 miliardi di euro (11,5 per cento del totale nazionale; fig. 2.11.b). Il 51 per cento delle domande accolte riguarda prestiti di piccolo importo (fino a 30.000 euro) e interamente garantiti, che rappresentano circa l'11 per cento dei finanziamenti complessivamente erogati a imprese venete a valere sul Fondo. Una valutazione sull'utilizzo dei prestiti con garanzia pubblica e delle moratorie da parte delle imprese venete costituite in forma di società può essere effettuata attraverso le informazioni della base dati AnaCredit (cfr. il riquadro: *Le garanzie pubbliche e le moratorie durante la crisi*).

**Figura 2.11**



## LE GARANZIE PUBBLICHE E LE MORATORIE DURANTE LA CRISI

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria per le micro, piccole e medie imprese sui debiti bancari non classificati come deteriorati dagli intermediari, introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d'intesa fra le banche

<sup>3</sup> Si veda il riquadro *L'andamento del credito alle imprese durante la pandemia* nel *Bollettino Economico*, 3, 2020.

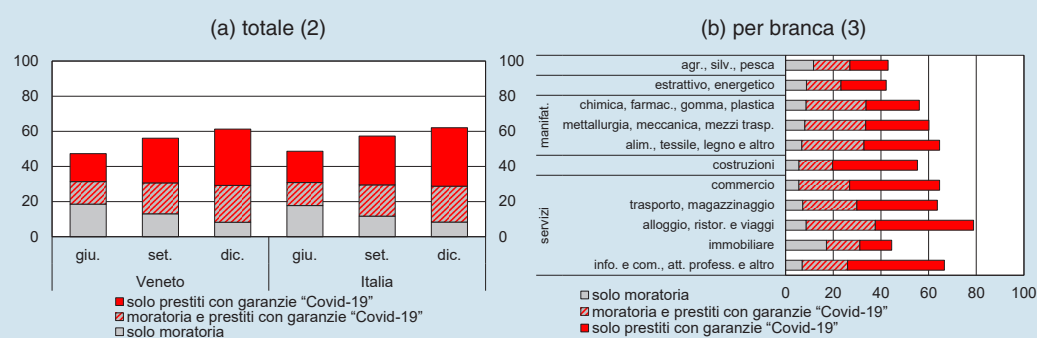
e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit – che comprendono i finanziamenti a imprese diverse dalle persone fisiche e dalle ditte individuali la cui esposizione complessiva nei confronti di un intermediario è pari ad almeno 25.000 euro – permettono di descrivere l'utilizzo dei due strumenti a livello territoriale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

Alla fine del 2020 oltre il 60 per cento delle imprese venete censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure e oltre un quinto usufruiva di entrambe (figura, pannello a). Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: quasi un terzo delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid 19") è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno, sino a interessare oltre la metà delle imprese a fine 2020. L'accesso alle misure è risultato sostanzialmente in linea con la media nazionale.

La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica riflettendo il differente impatto della pandemia tra i comparti. In particolare, l'accesso alle misure è stato massiccio nell'alloggio e ristorazione e comunque superiore alla media in tutti i comparti dei servizi escluso l'immobiliare (figura, pannello b). Nel manifatturiero l'accesso alle misure è stato più intenso della media nel comparto che comprende il tessile e abbigliamento.

**Figura**

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid 19" (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

In base a un'analisi condotta sulle imprese censite anche da Cerved Group<sup>1</sup>, l'utilizzo delle misure è stato maggiore per le imprese potenzialmente "illiquide", ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva.

<sup>1</sup> Cfr. A. De Socio, S. Narizzano, T. Orlando, F. Parlapiano, G. Rodano, E. Sette e G. Viggiano, *Gli effetti della pandemia sul fabbisogno di liquidità, sul bilancio e sulla rischiosità delle imprese*, Note Covid-19, 13 novembre 2020, Banca d'Italia.

Alla fine del 2020 i prestiti in moratoria rilevati in AnaCredit costituivano il 16,1 per cento dei prestiti censiti nella stessa base dati, dato di poco superiore alla media nazionale. Questa quota è calata nel corso del 2020 per effetto sia della graduale scadenza delle moratorie in essere sia del contemporaneo aumento dei prestiti. Alla stessa data l'incidenza dei prestiti con garanzie "Covid-19" era pari al 17,0 per cento del totale, sostanzialmente in linea con le media nazionale.

### 3. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA VENETA

#### *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. L'attuale pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le tecnologie digitali, le competenze digitali di base e avanzate hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative, dell'istruzione, del commercio, dei servizi finanziari (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*), ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

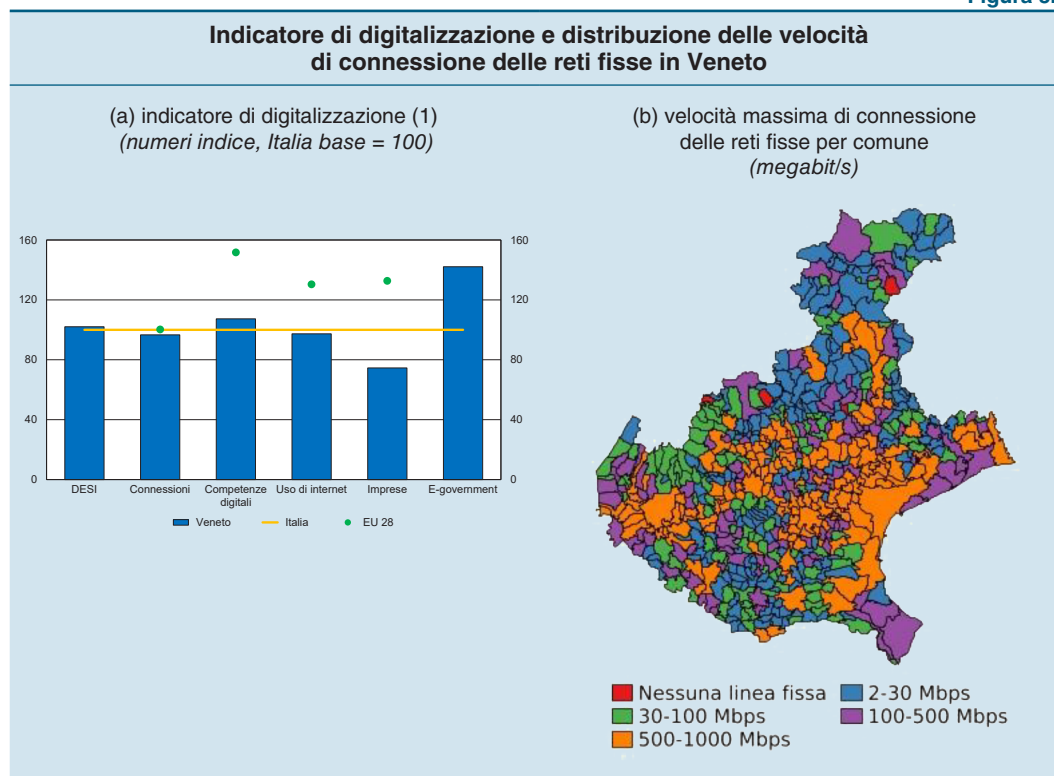
Dal 2015 la Commissione Europea elabora il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a diversi fattori. Nel 2019 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo anche nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività) e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione (*e-government*). I fondi del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), un quinto dei quali sarà destinato alla transizione digitale, rappresentano un'occasione fondamentale per colmare il divario digitale con i maggiori paesi europei.

Nostre elaborazioni (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*) mostrano che nel 2019 il livello di digitalizzazione del Veneto risultava lievemente superiore alla media nazionale (fig. 3.1.a); il miglior risultato della regione è dovuto dall'indicatore relativo all'*e-government*, che si colloca su livelli nettamente più elevati rispetto al resto del Paese.

L'indice che valuta la connettività era in linea con la media nazionale, a sua volta prossima a quella UE. La disponibilità di reti sempre più veloci è un fattore alla base della digitalizzazione di un territorio; il Veneto è caratterizzato da un elevato grado di dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi e ciò comporta una maggiore complessità nella diffusione delle connessioni di rete, in particolare nell'ultimo miglio, che potrà essere semplificata anche dall'introduzione delle reti mobili 5G. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), riferiti al 2019, il 93 per cento delle famiglie venete era raggiunto dalla connessione a banda larga fissa, valore in linea con la media italiana, ma solo il 57 e il 24 per cento erano coperte, rispettivamente, da quella veloce e ultraveloce<sup>1</sup> (contro il 66 e 35 per cento la media nazionale); circa il 68 per cento dei comuni veneti era raggiunto dalla banda larga veloce (fig. 3.1.b). La domanda di accesso a internet era lievemente superiore alla media nazionale: secondo dati Istat, circa quattro famiglie venete su cinque disponevano di un abbonamento a internet a banda larga fissa o mobile (in Italia 75 per cento).

<sup>1</sup> Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE 28 è ottenuta riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

L'indicatore che valuta le competenze digitali della regione si attestava poco al di sopra della media italiana, che tuttavia registrava il valore più basso nel confronto europeo. Il Veneto risultava sopra la media nazionale nell'incidenza di cittadini con competenze digitali di base e nei laureati in discipline TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), ma si caratterizzava per una minore incidenza di tali specialisti sul totale degli occupati.

L'utilizzo dei servizi internet da parte dei cittadini veneti era lievemente inferiore alla media nazionale riflettendone essenzialmente il minor uso nel tempo libero. Secondo i dati Eurostat, nel 2019 il 15 per cento dei veneti di età compresa tra 16 e 74 anni non aveva mai effettuato un accesso a internet (17 e 9 per cento le medie italiana e UE).

L'indicatore che valuta l'*e-government* per il Veneto si attestava su livelli molto superiori alla media nazionale, sia nell'offerta di servizi pubblici digitali sia nell'utilizzo degli stessi da parte dei cittadini. Secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 il 90 per cento dei Comuni veneti (77 in Italia) offriva almeno un servizio online ai cittadini e la quota media di Comuni che offrivano servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia si attestava al 75 per cento (58 in Italia). La regione risultava altresì più veloce della media nazionale sull'avanzamento dei progetti strategici di trasformazione digitale. Alla fine del 2020 il 96,9 per cento dei Comuni (in termini di popolazione residente) aveva aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e l'81 per cento degli enti

comunali aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA (rispettivamente 92,5 e 52,0 per cento nella media italiana). Come evidenziato dalla Corte dei Conti, nel 2019 il 31,3 per cento degli enti aveva attivato servizi accessibili online tramite SPID, che, secondo l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), a settembre 2020 era stata attivata dal 13,9 per cento dei cittadini residenti (18,2 per cento nella media nazionale).

L'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese venete era invece al di sotto della media nazionale, nonostante la quota di imprese con almeno 10 addetti che avevano sostenuto investimenti in almeno una tecnologia digitale sia in linea con la media italiana (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione delle imprese venete*). Al divario ha contribuito principalmente un utilizzo inferiore dei *big data* e dell'*e-commerce*.

### *La digitalizzazione delle imprese venete*

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita e costituisce un rilevante fattore per favorire la resilienza del sistema rispetto alle sfide poste dalla crisi pandemica, agevolando per esempio il ricorso allo *smart working* (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile*). Tuttavia alla vigilia della pandemia le imprese venete sembravano scontare un ritardo nella digitalizzazione rispetto alla media dell'Unione europea.

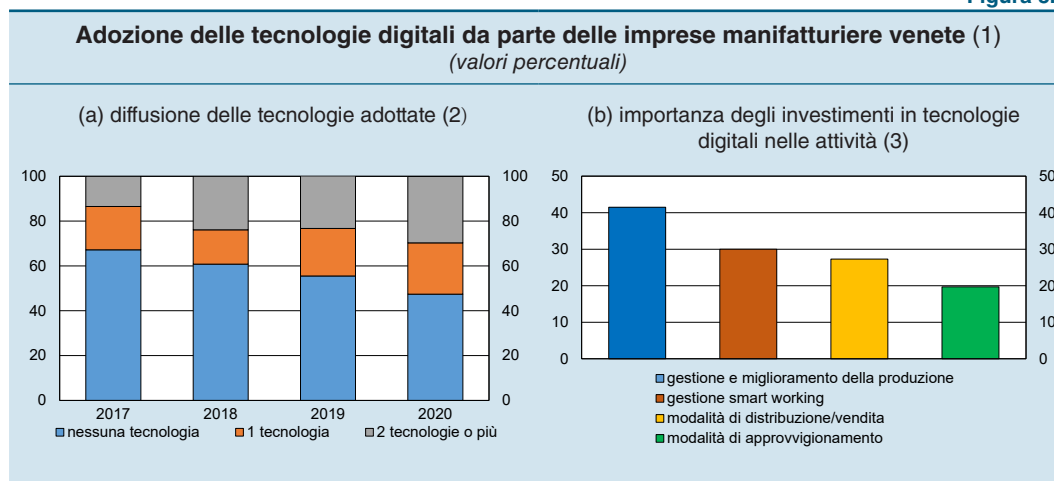
Attraverso i dati del primo Censimento permanente delle imprese è possibile analizzare più nel dettaglio il grado di diffusione delle tecnologie digitali tra le imprese prima della pandemia. Tali dati, riferiti al triennio 2016-18, evidenziano che la quota di imprese venete con almeno 10 addetti che avevano sostenuto investimenti in almeno una tecnologia digitale era in linea con la media nazionale; tale quota aumenta al crescere della classe dimensionale, in linea con il dato nazionale.

La pandemia potrebbe aver accelerato il processo di digitalizzazione delle imprese venete della manifattura, in atto da tempo anche grazie alle misure introdotte dal Piano nazionale Industria 4.0, che è stato uno dei principali strumenti che ha sostenuto la trasformazione digitale delle imprese italiane. Secondo i dati più recenti dell'indagine di Unioncamere, nel 2020 la percentuale di imprese manifatturiere venete con almeno 10 addetti che ha dichiarato di aver adottato una o più tecnologie digitali è stata pari al 52,6 per cento (32,8 nel 2017). Quasi tre quarti del campione prevede una ulteriore crescita degli investimenti in nuove tecnologie in futuro (fig. 3.2.a). Tra le motivazioni alla base degli investimenti in tecnologie digitali, il 41 per cento delle imprese del campione li considera importanti per restare competitivi nel periodo post Covid-19, il 30 per cento per gestire lo *smart working*, circa un quarto per la modifica alle modalità di distribuzione e vendita e un quinto per le modifiche delle modalità di approvvigionamento (fig. 3.2.b).

È aumentato anche il numero di tecnologie presenti all'interno dell'azienda: mentre un quinto delle imprese ha dichiarato di aver introdotto una sola tecnologia, circa il 30 per cento riporta l'adozione di almeno due tecnologie. È emerso inoltre che per più della metà delle imprese manifatturiere le tecnologie considerate più importanti nei propri processi produttivi sono la robotica e l'automazione, anche in connessione con la specializzazione regionale nella meccanica; a seguire, con largo distacco, tra le



Figura 3.2



Fonte: Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.

(1) I dati del questionario fanno riferimento ad un campione rappresentativo di imprese manifatturiere con 10 e più addetti pesate per settore, provincia e dimensione. – (2) I dati si riferiscono al 1° trimestre 2017, 3° trimestre 2018, 2° trimestre 2019 e 2° trimestre 2020. Le tecnologie considerate sono: intelligenza artificiale, robotica e automazione, stampa 3D, industrial internet, internet of things e/o internet of machines, realtà aumentata, servizi cloud (servizi di cloud computing o software ERP sul cloud), gestione della sicurezza informatica, gestione e analisi big data, sistemi blockchain, tecnologie digital twin. – (3) Dati riferiti al 2° trimestre 2020.

innovazioni digitali ritenute rilevanti si trovano l'*Industrial Internet of Things* ed i servizi cloud (13,8 e 13,5 per cento).

L'ultimo censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat evidenzia come possibile ostacolo alla transizione digitale la carenza di competenze del personale, che deve saper utilizzare macchinari e tecnologie sempre più complessi e in evoluzione: il 29 per cento delle imprese venete ha dichiarato l'esistenza di un *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro con qualifiche tecniche.

## IL LAVORO AGILE

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile (*smart working*)<sup>1</sup> in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto. L'adozione di tale modalità di lavoro, incentivata anche da interventi normativi, in Veneto è stata facilitata anche da una diffusione della rete di connessione in linea con la media nazionale.

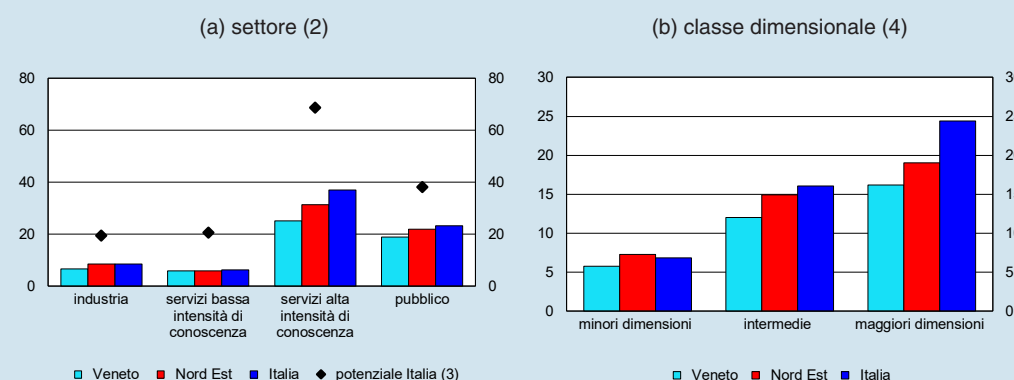
Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto in regione ha raggiunto in media il 10,9 per cento (1,8 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a3.1), una quota inferiore a quella nazionale (14,8). Considerando solamente il settore privato, l'8,8 per cento dei lavoratori alle dipendenze ha lavorato da remoto (12,1 in Italia).

<sup>1</sup> I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

Il lavoro agile è stato adottato in tutti i comparti in misura meno intensa della media nazionale; inoltre, rispetto all'Italia, il Veneto è specializzato in maggior misura nell'industria e meno nei servizi a elevato contenuto di conoscenza (KIS), anche se questi negli ultimi anni hanno registrato un incremento. Nonostante i KIS si prestino maggiormente a essere svolti a distanza sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni, il lavoro agile ha interessato solamente un quarto dei dipendenti, 12 punti percentuali in meno dell'Italia (figura A, pannello a; tav. a3.2)<sup>2</sup>.

**Figura A**

**Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) L'“Industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le utilities e le costruzioni. I “Servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “Pubblico” sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “Servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce “Minori dimensioni” fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; “intermedie” a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; “maggiori dimensioni” ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

Nel settore pubblico ha lavorato in remoto il 18,8 per cento dei dipendenti, anche per effetto delle disposizioni normative<sup>3</sup> e, per gli insegnanti, dell'attivazione della didattica a distanza. Escludendo il comparto sanitario, l'incidenza sale di circa 11 punti percentuali.

In Veneto, come nel Paese, il lavoro agile è stato più intensamente adottato dai lavoratori delle aziende di dimensioni maggiori (figura A, pannello b; tav. a3.3), nelle quali sono stati più elevati gli investimenti in digitalizzazione nel biennio precedente la pandemia. Circa il 12 per cento delle lavoratrici dipendenti, occupate soprattutto nei servizi a elevato contenuto di conoscenza e nel settore pubblico, ha lavorato da remoto; tra gli uomini la percentuale è stata inferiore di 2 punti percentuali. Il fenomeno ha interessato soprattutto i lavoratori con un titolo di studio e salari più elevati, che sono occupati prevalentemente in settori e qualifiche a elevato potenziale di telelavorabilità.

<sup>2</sup> Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration OECD Publishing Working Papers 247, 2020.

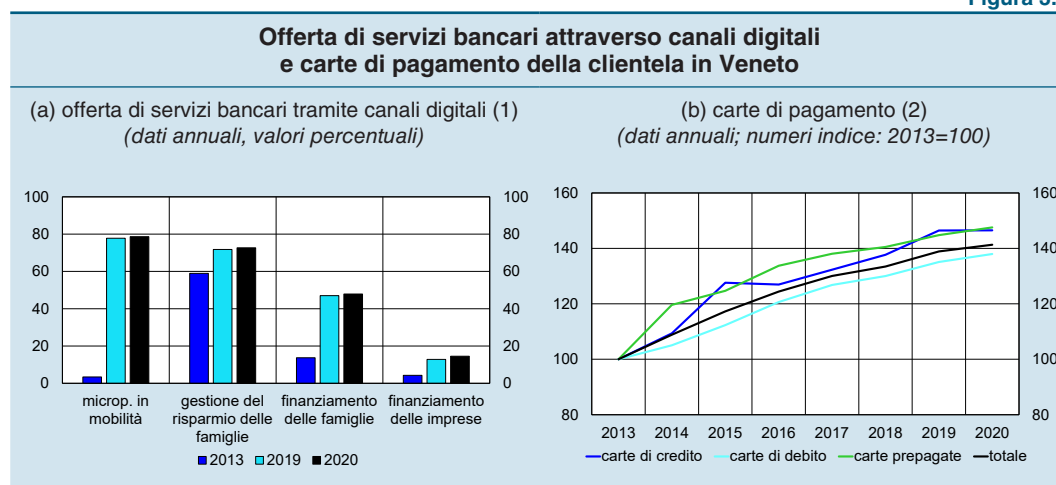
<sup>3</sup> Cfr. W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*, Note Covid-19, 22 gennaio 2021, Banca d'Italia.

## La digitalizzazione dei servizi finanziari

Da oltre un decennio è in atto un processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, con una sempre maggiore rilevanza dei canali digitali. Le misure per la prevenzione del Covid-19 hanno facilitato alcuni aspetti della transizione, resa anche possibile dalla resilienza manifestata dall'infrastruttura del sistema dei pagamenti che è stata in grado di sostenere il sempre maggior ricorso alle transazioni elettroniche.

Dal lato dell'offerta, negli ultimi anni gli intermediari bancari hanno agito razionalizzando la rete territoriale e aumentando l'offerta digitale dei servizi bancari. Il numero delle dipendenze bancarie è infatti calato in regione di 1.308 sportelli tra il 2008 e il 2020 (-35,7 per cento; tav a5.1); nel corso del 2020 è ulteriormente diminuito di 63 unità. Al contrario, grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. Da una specifica indagine sull'offerta digitale è emerso che alla fine del 2020 il 79 per cento delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che solo pochi anni prima riguardava il 3 per cento degli intervistati (fig. 3.3.a). Rispetto al 2013, è cresciuta anche la percentuale di intermediari che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio delle famiglie. L'accesso da remoto ai prestiti aveva già registrato un'accelerazione tra il 2013 e il 2019 per l'offerta alle famiglie; per il finanziamento alle imprese continuano invece a prevalere modalità d'interazione più tradizionali.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Indagine regionale sul credito bancario. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione. – (2) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia.

L'offerta digitale dei servizi di intermediazione non sembra aver accelerato durante la pandemia, mentre si sono modificate le modalità di erogazione dei servizi bancari attraverso la rete fisica. Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) nel corso del 2020 quasi il 90 per cento delle banche operanti in Veneto ha fatto ampio ricorso all'apertura

al pubblico esclusivamente su appuntamento. È inoltre sensibilmente aumentata la diffusione del lavoro agile del personale bancario: nel 2020 la quota dei dipendenti che quotidianamente si è avvalsa di questa modalità di lavoro è stata intorno al 31 per cento (3 per cento nel 2019); l'incidenza è stata meno marcata nella rete territoriale (circa 17 per cento).

Dal lato della domanda, negli ultimi anni è aumentato il ricorso ai servizi bancari digitali da parte delle famiglie e delle imprese. Secondo i dati Eurostat, nel 2019 in Veneto la quota di persone utilizzatrici di internet che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era pari al 54 per cento, una quota in crescita rispetto al 2013 e più elevata della media nazionale ma inferiore a quella dell'Unione europea. La quota di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentata negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 in corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19: a dicembre 2020 risultava essere oltre 7 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Per le imprese l'incidenza, già più elevata rispetto a quella delle famiglie, è rimasta invece sostanzialmente invariata. Lo sviluppo dei pagamenti digitali può anche aver beneficiato della crescente diffusione delle carte di pagamento. Rispetto al 2013, il numero delle carte attive detenute dal totale della clientela è aumentato in Veneto di oltre il 40 per cento (fig. 3.3.b).

## 4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

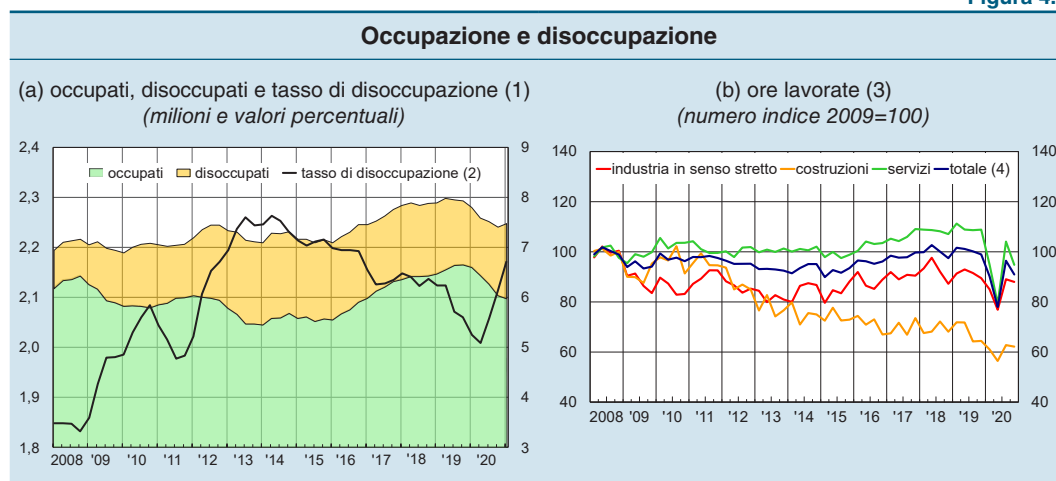
### L'occupazione

Nel 2020, dopo quattro anni di crescita, gli occupati sono calati del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente (-2,0 in Italia; fig. 4.1.a). La riduzione ha interessato fortemente gli autonomi (-7,2 per cento) e, in misura meno marcata, i dipendenti (-1,0 per cento); tra questi ultimi, esclusivamente quelli a tempo determinato. L'estensione dei regimi di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro e il blocco dei licenziamenti hanno concorso al contenimento del calo dell'occupazione, anche se si è osservata una drastica diminuzione dell'input del fattore lavoro in termini di ore lavorate (-11,2 per cento in base ai dati Istat della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, sostanzialmente in linea con l'Italia; fig. 4.1.b); vi ha contribuito soprattutto il calo delle ore lavorate dai dipendenti (cfr. *La disoccupazione e l'offerta di lavoro*).

Il calo degli occupati si è osservato quasi esclusivamente nel settore dei servizi (-5,1 per cento) e in particolare in quelli del commercio, ristorazione e alberghi (-9,8 per cento), che sono stati anche i comparti maggiormente interessati dalle restrizioni e dalla riduzione delle ore lavorate.

Il tasso di occupazione è diminuito di 1,6 punti percentuali attestandosi al 65,9 per cento. Il calo ha riguardato soprattutto le donne e i giovani tra i 15 e i 34 anni; per queste categorie il tasso di occupazione è sceso rispettivamente al 56,5 e al 48,8 per cento (tav. a4.1).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini su dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Valori percentuali. Scala di destra. – (3) Dati trimestrali destagionalizzati. – (4) Comprende l'agricoltura.

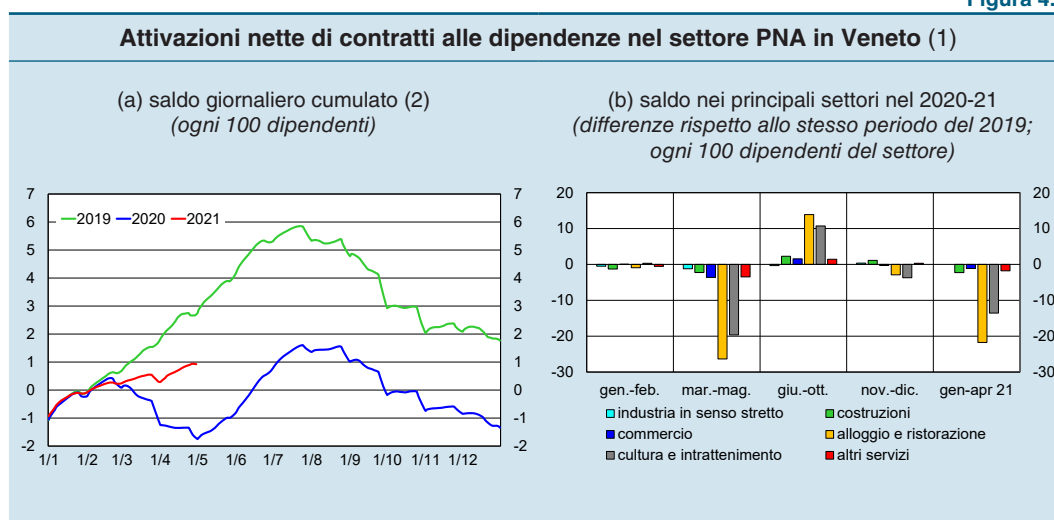
I dati delle comunicazioni obbligatorie sui contratti attivati e cessati nel settore privato non agricolo (PNA) consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento e tempestività le ricadute dell'emergenza sanitaria sul lavoro subordinato.

Secondo i dati di Veneto Lavoro, nel complesso del 2020 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate è stato negativo per oltre 17.000 unità, pari a circa

l'1,3 posti in meno ogni 100 dipendenti; nel 2019 tale saldo era invece positivo per circa 22.600 posizioni (1,8 posti in più ogni 100 dipendenti; fig. 4.2.a). Le minori attivazioni nette hanno interessato più le donne che gli uomini.

Fino ai primi mesi del 2020 la dinamica delle attivazioni nette era in linea con quella osservata l'anno prima. Con l'insorgere della pandemia e con l'adozione delle misure restrittive il saldo tra attivazioni e cessazioni è nettamente peggiorato. Nei mesi estivi si è registrata una ripresa che si è poi interrotta con l'introduzione di nuove misure di contenimento. Tra giugno e ottobre infatti il divario rispetto al 2019 era progressivamente diminuito, mentre nell'ultimo bimestre dell'anno, in concomitanza con la seconda ondata pandemica, il recupero si è sostanzialmente arrestato. Nei primi mesi dell'anno in corso l'impatto della pandemia è stato significativamente meno intenso di quello osservato nello stesso periodo del 2020: tra gennaio e aprile è stato creato circa un posto di lavoro ogni 100 dipendenti a fronte dell'1,3 posti distrutti nello stesso periodo del 2020 (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* – cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni obbligatorie*. (1) Attivazioni al netto delle cessazioni. I saldi sono rapportati ai lavoratori dipendenti nel 2019 tratti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro Istat. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo (PNA) a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio.

La perdita delle posizioni di lavoro è stata più marcata nel settore dei servizi, in particolare in quelli legati al turismo, alla cultura e al tempo libero (fig. 4.2.b; tav. a4.6), che sono stati i più colpiti dalle restrizioni e dove i rapporti lavorativi sono più spesso precari e frammentati (cfr. il riquadro: *L'occupazione nei servizi*).

#### L'OCCUPAZIONE NEI SERVIZI

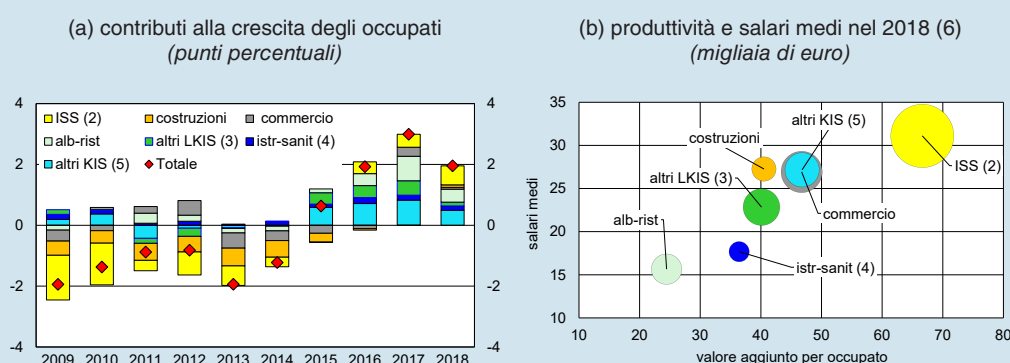
Alcune fasce di lavoratori sono maggiormente esposti alle conseguenze della crisi non solo perché appartengono ai settori più colpiti e ricoprono qualifiche con salari più bassi, ma anche perché hanno già dovuto sostenere nell'ultimo decennio un peggioramento della propria condizione lavorativa. Questo fenomeno non riguarda solo chi è stato espulso dall'industria ma anche parte di chi già lavorava nei servizi.



I dati Istat del registro statistico delle imprese, disponibili fino al 2018 e relativi al settore privato non agricolo, consentono un'analisi accurata della ricomposizione settoriale degli occupati nel decennio 2008-2018. In tale periodo il Veneto, pur rimanendo una regione con un'importante base industriale (nel 2018 gli occupati nelle imprese del settore erano il 32,3 per cento del totale; in Italia il 24,4), ha registrato un aumento della quota dei lavoratori nei servizi (tav. a4.2). La crescita di quest'ultimi ha trainato la ripresa occupazionale iniziata nel 2015, che ha riguardato inizialmente i comparti a maggiore intensità di conoscenza e successivamente anche quelli a bassa intensità di conoscenza (cd. LKIS; fig. A, pannello a).

**Figura A**

### Occupati e produttività del settore privato (1)



Nel 2018 il 70 per cento degli occupati dei servizi lavorava in settori LKIS, come il commercio, la ristorazione, le strutture ricettive e il trasporto su terra. Queste attività sono caratterizzate da un minor valore aggiunto per occupato e minori salari medi, se paragonati a quelli dell'industria o delle costruzioni. In particolare, i lavoratori della ristorazione e alberghi, tra i più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia, sono anche quelli con retribuzioni medie inferiori (fig. A, pannello b). Nel decennio 2008-2018 i salari medi dei servizi sono diminuiti in termini reali, mentre negli altri settori si è osservato un incremento (tav. a.4.3).

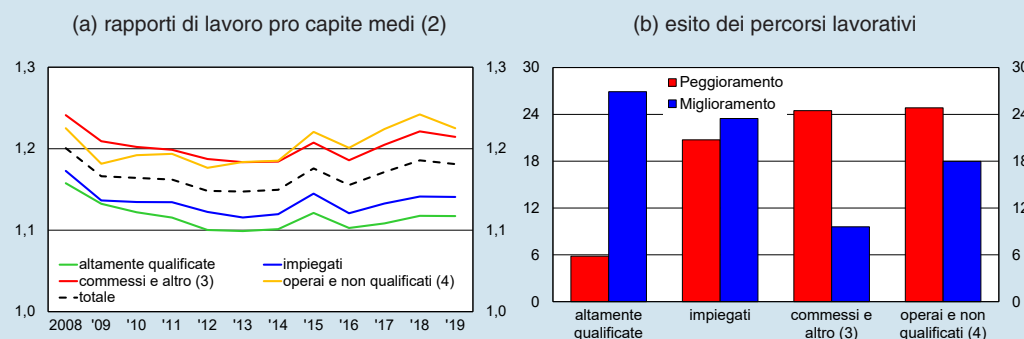
Nel 2018 il 70 per cento degli occupati dei servizi lavorava in settori LKIS, come il commercio, la ristorazione, le strutture ricettive e il trasporto su terra. Queste attività sono caratterizzate da un minor valore aggiunto per occupato e minori salari medi, se paragonati a quelli dell'industria o delle costruzioni. In particolare, i lavoratori della ristorazione e alberghi, tra i più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia, sono anche quelli con retribuzioni medie inferiori (fig. A, pannello b). Nel decennio 2008-2018 i salari medi dei servizi sono diminuiti in termini reali, mentre negli altri settori si è osservato un incremento (tav. a.4.3).

I fenomeni sopra descritti riflettono una maggiore diffusione del part-time e della frammentazione dei rapporti lavorativi, soprattutto per quanto riguarda il comparto alberghiero e della ristorazione. Sulla base dei dati delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro, è possibile condurre un'analisi molto dettagliata delle storie lavorative delle persone, un milione circa, impiegate nel 2019 nei comparti dei servizi pubblici e privati con un regolare contratto di lavoro alle dipendenze o parasubordinato<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Sono esclusi i lavoratori domestici, i lavoratori a chiamata, i tirocini e i lavoratori socialmente utili.

## Percorsi lavorativi nel periodo 2008-2019 (1)

(unità e quote percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Veneto Lavoro – PUF-Mercurio. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *L'occupazione nei servizi*.

(1) Lavoratori dipendenti e parasubordinati. Sono esclusi: il settore agricolo, il lavoro domestico, il lavoro a chiamata, i tirocini e i lavoratori socialmente utili. – (2) Sono esclusi i lavoratori dell'istruzione in quanto strutturalmente caratterizzati da elevato turn-over. – (3) Si tratta delle cd. "professioni qualificate dei servizi" che, oltre ai commessi, comprendono camerieri, cuochi, parrucchieri ecc. – (4) Ad esempio i conduttori di macchinari, uscierei, facchini, ecc.

Nel periodo 2008-2019 i lavoratori con le qualifiche più basse hanno mostrato una maggiore frammentazione dei percorsi lavorativi, con un numero medio di rapporti pro capite all'anno costantemente superiore a quello dei dipendenti con qualifiche più elevate. Dal 2015, nonostante la ripresa economica, per gli operai e per i lavoratori non qualificati tale divario è andato aumentando anche perché è cresciuta la frequenza con la quale tali lavoratori avevano contemporaneamente più rapporti di lavoro a tempo parziale (fig. B, pannello a).

Gli esiti delle transizioni da un contratto all'altro sono stati approssimati associando a ciascuna combinazione "settore-qualifica" la retribuzione oraria media calcolata con i dati Istat della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Occupazione nei servizi*). Ciò ha permesso di seguire l'evoluzione di ogni percorso lavorativo, assegnando, a ciascuna transizione un valore positivo in caso di miglioramento in termini di salario medio orario per settore-qualifica e negativo in caso di peggioramento. Il segno della somma algebrica dei valori assegnati alle transizioni di ciascun lavoratore restituisce l'esito complessivo della storia lavorativa.

I percorsi lavorativi di circa il 60 per cento dei dipendenti dei servizi sono caratterizzati dalla stabilità, per il restante 40 per cento si osserva un'equidistribuzione tra chi ha migliorato e chi ha peggiorato la propria condizione tra il 2008 e il 2019. Dalla scomposizione per qualifica emerge tuttavia che le carriere dei lavoratori con posizioni meno elevate (operai, commessi, camerieri, ecc.), oltre ad essere più frammentate, sono più frequentemente soggette a esiti che mostrano un peggioramento complessivo rispetto alle condizioni di partenza (circa il 25 per cento, contro il 6 per cento delle qualifiche più elevate; fig. B, pannello b). L'analisi per settore evidenzia inoltre come i lavoratori che hanno peggiorato la propria situazione appartengano prevalentemente ai settori del commercio, della ristorazione e alberghi e agli altri LKIS (tav. a4.4).

Restringendo l'analisi ai lavoratori espulsi dall'industria (circa 58.000) si osserva che questi sono più spesso reimpiegati nelle qualifiche più basse (il 40 per cento è tra gli operai e non qualificati dei servizi, a fronte del 24 per cento della media dei servizi). Tali individui sono anche soggetti a una maggiore frammentazione contrattuale con un numero di rapporti all'anno che ha raggiunto una media dell'1,4 nel triennio 2017-19. Per quasi il 60 per cento di essi, inoltre, l'esito complessivo delle transizioni lavorative ha denotato un peggioramento (tav. a4.4).

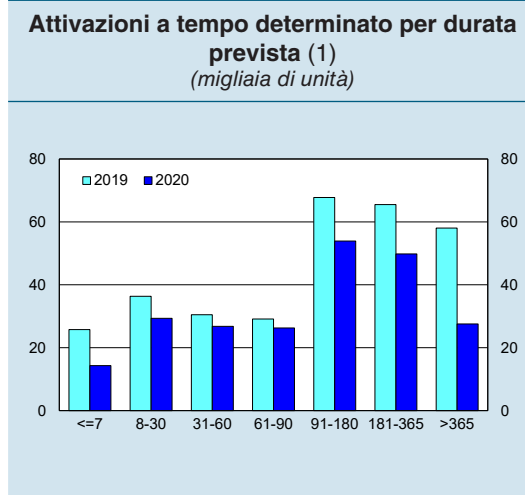
L'andamento del mercato del lavoro veneto è stato in linea con la media italiana durante la prima ondata della pandemia, ma la ripresa estiva è stata più debole e nei mesi invernali, a differenza di quanto osservato in Italia, le attivazioni nette erano tornate negative influenzate anche dal mancato avvio della stagione sciistica. L'andamento osservato nei primi quattro mesi dell'anno è stato sostanzialmente in linea con la media italiana (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, Ministero del Lavoro e Banca d'Italia, *gennaio 2021* e *maggio 2021*).

La domanda di lavoro si è ridotta in modo più intenso per i contratti a tempo determinato, il cui saldo tra assunzioni e cessazioni, negativo anche nel 2019, è peggiorato rispetto all'anno precedente: vi ha inciso la significativa riduzione delle assunzioni (circa 100.000 in meno rispetto al 2019; tav. a4.6), solo in parte compensata dai minori flussi in uscita. L'incertezza sul decorso della crisi ha penalizzato i contratti con durata maggiore: nel 2020 il 35,8 per cento della riduzione delle assunzioni a tempo determinato è riconducibile ai rapporti di lavoro con termine previsto superiore a un anno, la cui incidenza sul totale è diminuita di 6,4 punti percentuali nel periodo in esame (fig. 4.3). È diminuita inoltre l'incidenza dei contratti di natura occasionale, con durata inferiore alla settimana, particolarmente diffusi nei settori più colpiti dalla crisi.

Per quanto riguarda le attivazioni nette di lavoro a tempo indeterminato il loro flusso è stato invece positivo, seppure dimezzato rispetto a quello del 2019 (tav. a4.6): a fronte di una riduzione delle cessazioni per il blocco dei licenziamenti e per le minori dimissioni da parte dei lavoratori (tav. a4.8), si sono osservate minori attivazioni e stabilizzazioni dei contratti temporanei rispetto all'anno precedente.

All'interno della regione l'impatto della crisi è stato eterogeneo a seconda delle diverse specializzazioni dei territori (cfr. il riquadro: *L'andamento delle posizioni lavorative alle dipendenze nei sistemi locali del lavoro*).

**Figura 4.3**



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Comunicazioni obbligatorie. La durata è quella prevista al momento dell'assunzione

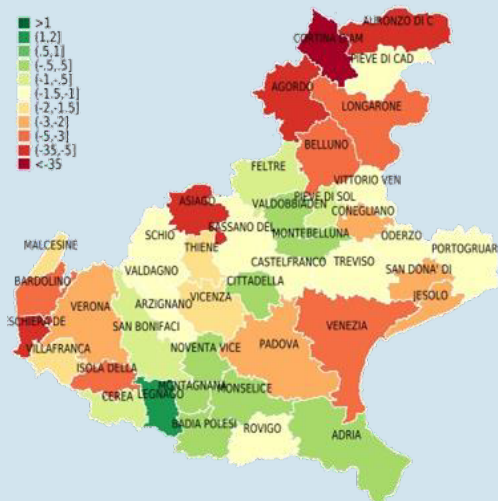
## L'ANDAMENTO DELLE POSIZIONI LAVORATIVE ALLE DIPENDENZE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO<sup>1</sup>

L'andamento della domanda di lavoro nel corso della crisi pandemica è stato eterogeneo tra i Sistemi locali del lavoro (SLL), riflettendo principalmente il grado con cui le misure di contenimento hanno limitato l'attività delle diverse specializzazioni settoriali (figura).

In quasi tutti i SLL della regione si è osservato un calo di assunzioni nette che è stato particolarmente elevato nelle aree fortemente specializzate nel turismo come i SLL di Cortina d'Ampezzo, Agordo e Auronzo di Cadore dove la ripresa estiva non ha compensato la mancata apertura degli impianti sciistici. Seppure in misura minore, le restrizioni imposte alle attività turistiche si sono associate a una flessione delle attivazioni anche per gli SLL che si affacciano sul lago di Garda. Nei SLL a forte vocazione manifatturiera il calo delle assunzioni è stato molto più contenuto o si è osservato addirittura un lieve incremento. Fanno eccezione le aree dove insiste il distretto dell'occhialeria.

Figura

**Assunzioni nette nei SLL (1)**  
(differenze rispetto al 2019-unità ogni 100 addetti)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro e su dati Istat, Asia.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

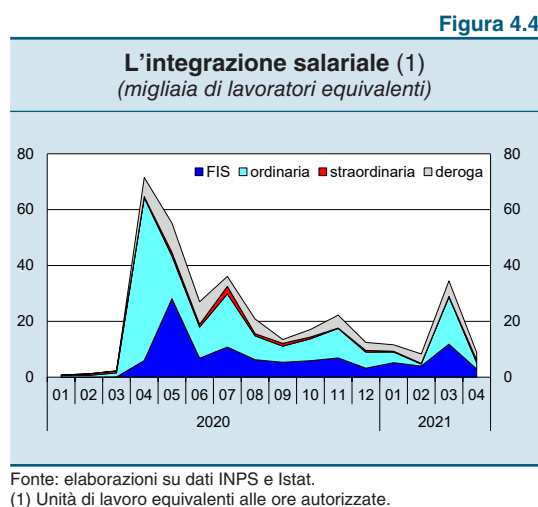
<sup>1</sup> A questo riquadro hanno contribuito Maurizio Rasera e Maurizio Gambuzza (Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro).

## La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2020 le forze di lavoro, che erano cresciute ininterrottamente negli ultimi quattro anni, hanno registrato una contrazione significativa (-2,2 per cento; Italia -2,8): vi ha inciso anche la necessità, soprattutto per le donne, di sopperire alla chiusura di scuole, servizi educativi per l'infanzia e strutture diurne per anziani e disabili. In Veneto circa l'11 per cento delle donne inattive non cerca lavoro, pur avendo l'età per farlo, per dedicarsi alla cura dei figli o di altri membri della famiglia (l'1 per cento degli uomini inattivi). Il tasso di attività delle donne è sceso al 61,2 per cento dopo un calo di 2,4 punti percentuali, oltre tre volte quello registrato dal tasso di attività maschile che si è attestato al 78,9 per cento. Il tasso di disoccupazione nella media del 2020 è stato contenuto riflettendo lo scoraggiamento nella ricerca attiva di un posto di lavoro: 5,8 per cento (Italia 9,2; fig. 4.1a e tav. a4.1).

Con l'emergenza Covid-19 le tradizionali misure di sostegno al reddito in costanza di lavoro sono state temporaneamente potenziate ed eccezionalmente

estese così da ricomprendere una platea più ampia di lavoratori sia con riferimento al lavoro dipendente, sia a quello autonomo<sup>1</sup>. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) e ai Fondi di integrazione salariale (FIS) è stato intenso e senza precedenti: nel 2020 sono state autorizzate 344,5 milioni di ore di CIG (tav. a4.7) e 135,3 milioni di ore a valere sul FIS. Nel complesso le ore autorizzate equivalgono a quasi 280.000 lavoratori a tempo pieno per un anno (fig. 4.4). Nei primi quattro mesi del 2021 è proseguito sostenuto il ricorso all'integrazione salariale che ha interessato la CIG ordinaria, la CIG in deroga e il FIS<sup>2</sup>.



Anche i lavoratori autonomi hanno potuto beneficiare di indennità di sostegno al reddito per importi mensili inizialmente fissati a 600 euro e successivamente ampliati a 1.000 euro. Secondo i dati INPS pubblicati lo scorso marzo, i beneficiari in Veneto nel 2020 sono stati oltre 270.000 pari all'88 per cento dei potenziali aventi diritto con un tasso di adesione superiore alla media nazionale (85 per cento).

Il contenimento del numero dei disoccupati legato alle misure di supporto all'occupazione introdotte dal Governo<sup>3</sup> ha determinato un calo delle domande di accesso ai sussidi di disoccupazione (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego - NASpI) che nel 2020 sono state 155.057 in calo del 2,8 per cento rispetto al 2019. La flessione, avvenuta tutta nella seconda parte dell'anno, riflette le mancate attivazioni di contratti a termine nei primi mesi del 2020 ed è in linea con il Nord Est, ma più contenuta rispetto alla media nazionale (-3,5 per cento). Per quanto riguarda i soli contratti a tempo indeterminato, i dati delle comunicazioni obbligatorie evidenziano nello stesso periodo una diminuzione dei licenziamenti di oltre 40 per cento (tav. a4.8).

Tali tendenze sono confermate anche nel primo trimestre 2021 nel quale si è osservato un numero di domande di indennità di disoccupazione inferiore allo stesso periodo sia del 2020 sia del 2019.

<sup>1</sup> Per una rassegna delle misure di sostegno emanate durante la pandemia cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale sul 2020*.

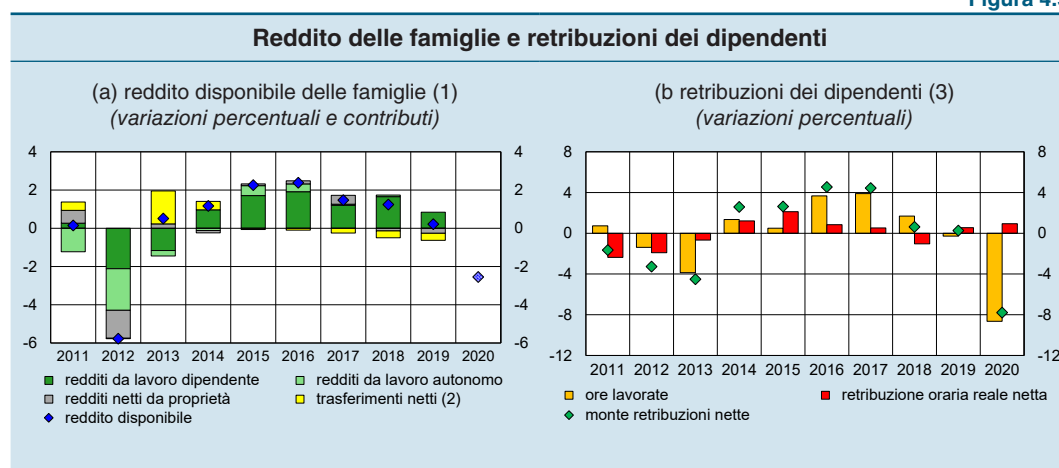
<sup>2</sup> Questi andamenti risentono tuttavia anche dei cambiamenti introdotti dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio 2021) riguardanti i termini di presentazione delle domande di CIG, che possono riferirsi anche a eventi passati di riduzione dell'orario di lavoro.

<sup>3</sup> Il decreto legge n. 41/2021 "sostegni" ha prorogato la sospensione dei licenziamenti fino al 30 giugno 2021 per le imprese che ricorrono alla CIG ordinaria e al 31 ottobre 2021 per quelle che ricorrono alle altre forme di integrazione salariale.

## Il reddito e i consumi delle famiglie

*Il reddito e la sua distribuzione.* – Le conseguenze della crisi pandemica sui redditi sono state intense. Secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia, nel 2020 il reddito disponibile delle famiglie, che prima della pandemia in termini pro capite superava dell'8,5 per cento quello medio italiano, si sarebbe ridotto a prezzi costanti di oltre il 2 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con l'Italia (fig. 4.5.a). L'andamento negativo ha interrotto la fase espansiva che si era avviata nel 2013.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020), pannello (a) e *Rilevazione delle forze di lavoro* per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

Sul calo ha influito la dinamica dei redditi da lavoro che rappresentavano nel 2019 il 65 per cento del reddito disponibile (tav. a4.9). In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite del 7,8 per cento a prezzi costanti, un dato in linea con la media nazionale, risentendo della flessione delle ore lavorate (fig. 4.5.b; cfr. il paragrafo: *L'occupazione*). La dinamica negativa è stata mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

In assenza delle misure eccezionali a sostegno dei redditi da lavoro, l'attuale crisi avrebbe avuto ripercussioni particolarmente severe anche sulla distribuzione del reddito. I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* consentono di ricavare indicazioni aggiornate e a un livello geografico dettagliato sull'evoluzione della disuguaglianza con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi<sup>4</sup> (sono esclusi i trasferimenti quali, ad es. la CIG a zero ore e le indennità per i lavoratori autonomi).

<sup>4</sup> I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono quasi i due terzi dei residenti in Veneto e la pressoché totalità dei minori.



Secondo nostre stime nel 2020 si è osservata una crescita significativa della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente. L'indice di Gini<sup>5</sup> è tornato sui livelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la tendenza alla riduzione emersa durante la fase di ripresa (fig. 4.6; tav. a4.10).

All'andamento della disuguaglianza complessiva hanno contribuito sia la crescita di quella tra le persone in famiglie percettrici di reddito da lavoro sia, soprattutto, l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che ne sono prive. Quest'ultima è la più elevata degli ultimi 12 anni, sebbene rimanga inferiore alla media nazionale di circa 7 punti percentuali (tav. a4.10).

#### *La povertà e le misure di contrasto.* –

Nel 2020 l'impatto della pandemia sui bilanci delle famiglie venete ha intensificato il ricorso delle più vulnerabili al Reddito o alla Pensione di cittadinanza. Tuttavia, i nuclei percettori sono aumentati in misura inferiore alla media del Paese (8,3 per cento contro il 20). Il tasso di accoglimento delle domande è cresciuto più lentamente, i casi di decadenza dal diritto per perdita dei requisiti economico-finanziari sono risultati più diffusi e i rinnovi della prestazione allo scadere del primo ciclo di erogazione sono apparsi meno frequenti. Probabilmente, i vincoli di reddito cui è soggetto l'accesso al beneficio si sono rivelati in Veneto troppo stringenti anche perché non differenziati in base al costo della vita, nelle regioni settentrionali più elevato che altrove<sup>6</sup>. A fine anno, il sussidio era corrisposto a quasi 34.000 famiglie. Altre 11.000 circa percepivano il Reddito di emergenza, istituito per ristorare i nuclei in gravi difficoltà, ma non ammissibili al programma ordinario né comunque raggiunti dagli aiuti destinati a specifiche categorie.

Nel complesso, i due schemi di intervento hanno intercettato il 2,1 per cento delle famiglie residenti, una quota molto inferiore a quella che l'Istat, riferendosi al Nord Est, stima in povertà assoluta (7,1 per cento; fig. 4.7.a). Il Reddito di cittadinanza, inoltre, è rimasto in gran parte appannaggio dei nuclei unipersonali (56 per cento dei beneficiari) anche se le condizioni di vita sono peggiorate soprattutto per le famiglie con minori e/o numerose. Se si considerano i singoli componenti, si osserva che la frazione della popolazione assistita dal programma è aumentata assai meno di quella teoricamente bisognosa di sostegno, come misurata dall'indice individuale di povertà (fig. 4.7.b).

<sup>5</sup> L'indice di Gini varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima).

<sup>6</sup> Stime indicano nel 59 per cento la quota degli "assolutamente poveri" che nel Nord Italia non avrebbe diritto al reddito di cittadinanza (cfr. N. Curci, G. Grasso, P. Recchia e M. Savegnago, *Le misure di contrasto alla povertà in Italia: un'analisi di microsimulazione*, Banca d'Italia – Temi di Discussione, 1298, 2020).

**Figura 4.6**

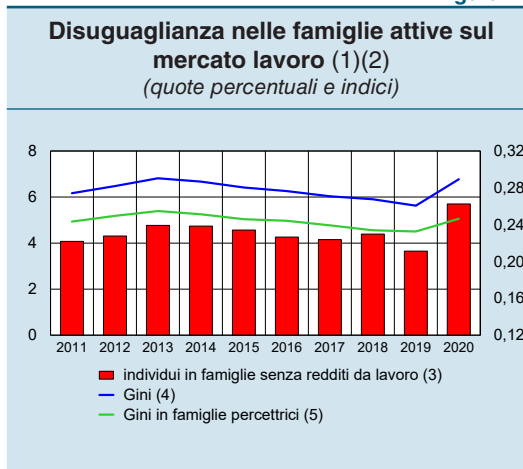
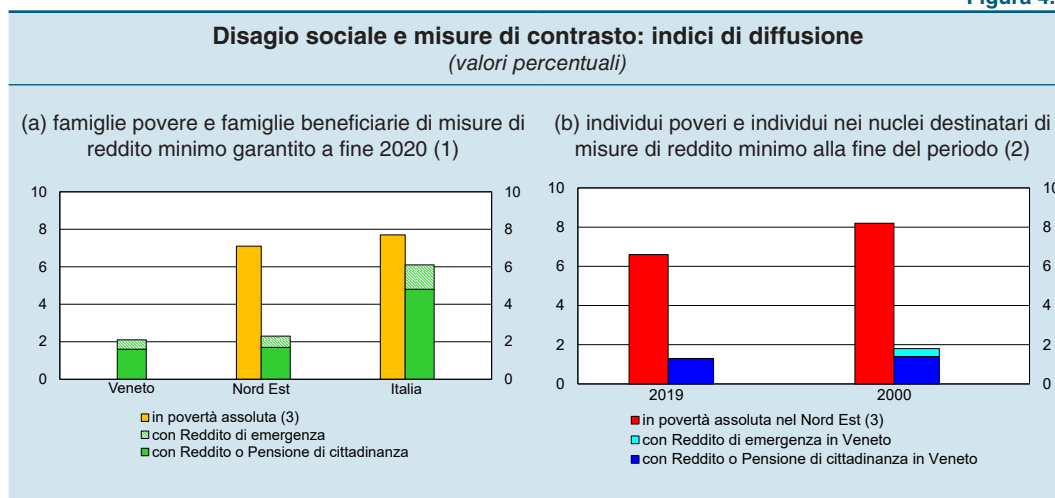


Figura 4.7



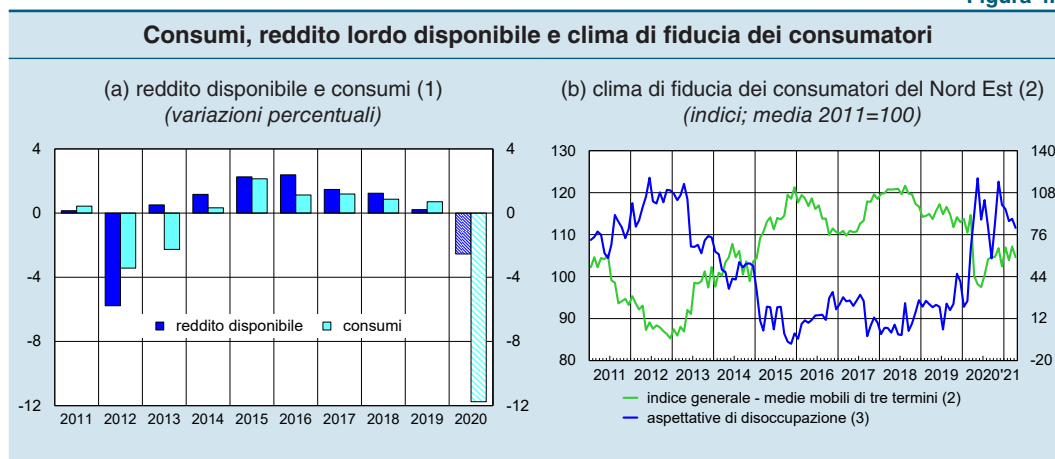
Fonti: INPS (Osservatorio sul reddito e la pensione di cittadinanza – dati mensili) e Istat.

(1) Per 100 nuclei residenti. – (2) Per 100 persone residenti. – (3) Sono considerate in povertà assoluta le famiglie la cui spesa mensile è pari o inferiore al valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali per una vita dignitosa. La soglia di riferimento varia in base all'ampiezza della famiglia, all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alle dimensioni del comune di residenza.

All'inizio di quest'anno, i nuclei destinatari hanno subito un calo riassorbitosi solo in maggio, quando hanno sfiorato le 33.000 unità. L'aggiornamento dell'ISEE, necessario per il periodico accertamento della persistenza dei requisiti economico/finanziari, ha provocato in molti casi la decadenza dal diritto. Poiché la situazione certificata è di regola anteriore di un anno alla corrente, non è da escludere che la privazione del sussidio abbia colpito anche le famiglie gravemente impoverite dalla pandemia. Seppur transitoriamente, i bisogni insoddisfatti potrebbero aver trovato copertura nel Reddito di emergenza, del quale il decreto-legge n. 41/2021 (cd. "sostegni") ha in marzo ampliato il perimetro d'intervento (oltre 17.000 i nuclei beneficiari della nuova misura).

*I consumi.* – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie. Nel 2020, secondo stime di Prometeia, i consumi si sono ridotti quasi del 12 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (in linea con Italia; fig. 4.8.a) interrompendo la fase di moderata ripresa avviatasi nel 2014 (tav. a4.9). Sul calo hanno influito le misure di contenimento della pandemia, il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori e l'accresciuta incertezza sull'occupazione (fig. 4.8.b). Secondo le stime di Findomestic-Prometeia la componente durevole dei consumi si sarebbe ridotta del 9 per cento a prezzi costanti. L'incremento della spesa per elettronica di consumo, *information technology*, telefonia ed elettrodomestici non ha compensato il calo delle altre tipologie di beni durevoli. In particolare, le immatricolazioni, che erano diminuite del 27,8 per cento rispetto al 2019, hanno continuato a calare anche nel primo trimestre del 2021 (-1,8 per cento rispetto al quarto trimestre del 2020 - al netto delle componenti stagionali). La dinamica dei consumi è stata peggiore di quella del reddito: tali andamenti si sono riflessi, in media, in un aumento del tasso di risparmio e della liquidità detenuta dalle famiglie (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*). Nei primi quattro mesi dell'anno in corso il clima di fiducia dei consumatori del Nord Est è rimasto sugli stessi valori di fine 2020, ancora largamente inferiori a quelli prevalenti nel biennio precedente lo scoppio della pandemia.

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia per il pannello (a); Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*, per il pannello (b). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

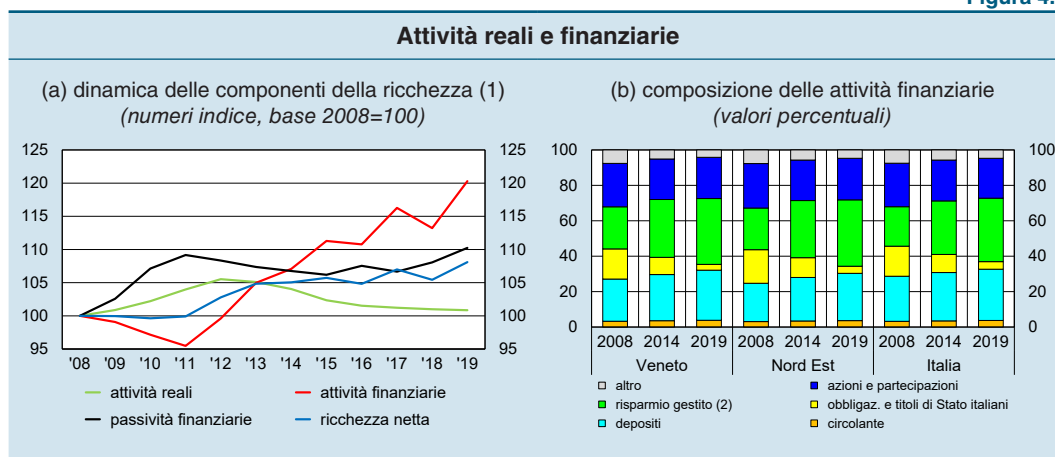
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. In assenza del dato di aprile la media mobile per i mesi di aprile, maggio e giugno 2020 è costruita sulla base delle sole due osservazioni disponibili, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (3) Saldo in punti percentuali tra le risposte “in aumento” e “in diminuzione”. Un aumento del saldo segnala un peggioramento delle attese sul tasso di disoccupazione. Scala di destra.

### La ricchezza delle famiglie

In base alle ultime stime, nel 2019 il valore pro capite della ricchezza delle famiglie venete al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) si attestava a 177.300 euro, superiore del 10 per cento al dato nazionale, ma inferiore di circa il 9 a quello del Nord Est (tav. a4.13). Dal 2012 la ricchezza netta è aumentata esclusivamente per il contributo fornito dalla componente finanziaria (fig. 4.9.a e tav. a4.12), mentre la ricchezza reale è diminuita in conseguenza del calo dei prezzi delle abitazioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). Per il 2020 ci si attende un aumento delle attività finanziarie sospinto dalla forte crescita del risparmio e un lieve decremento della componente reale in linea con le stime a livello nazionale della Banca d'Italia.

*La ricchezza finanziaria.* – A fine 2019 la ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie venete era pari a 82.600 euro pro capite, circa il 42 per cento della ricchezza lorda. Oltre un terzo del portafoglio era costituito da risparmio gestito (fondi comuni, riserve assicurative e previdenziali) e quasi un terzo da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali; fig. 4.9.b e tav. a4.12). Nel periodo 2008-2019 infatti si è assistito, in analogia a quanto avvenuto a livello nazionale, a una ricomposizione del portafoglio detenuto dalle famiglie venete a favore delle attività che consentono una maggiore diversificazione del rischio, come i prodotti del risparmio gestito, e di quelle liquide, come i depositi bancari. Nel corso del 2020 l'incertezza determinata dalla crisi si è riflessa in una più intensa accumulazione di depositi bancari da parte delle famiglie (cfr. il paragrafo del capitolo 5: *La raccolta*). L'aumento ha riguardato anche i depositi di importo contenuto (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).

Figura 4.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

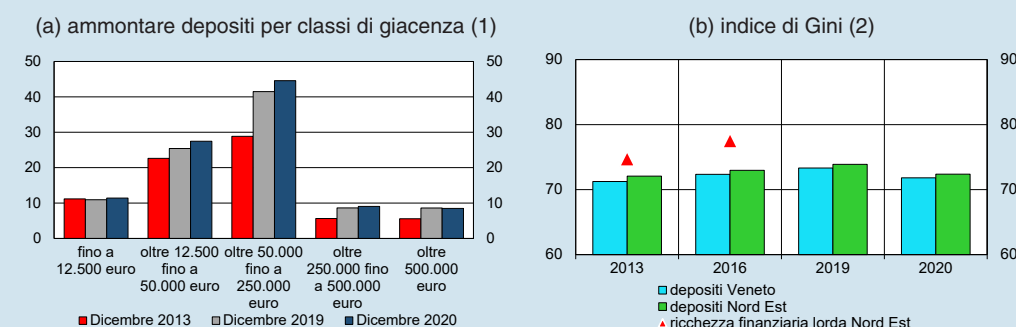
(1) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

## LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha determinato un immediato e ampio incremento del risparmio aggregato delle famiglie. L'aumento ha riflesso il calo dei consumi sia per le limitazioni agli acquisti di beni e servizi per la chiusura di attività non essenziali e per il timore del contagio sia per ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021, Banca d'Italia). Alla crescita del risparmio si è associato un incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio quali i depositi bancari e il risparmio postale ("depositi"; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). In prospettiva l'aumento della liquidità può aiutare i nuclei familiari a sostenere i consumi e a fare fronte agli impegni finanziari in caso di cali temporanei del reddito. Tuttavia l'aumento delle risorse finanziarie liquide potrebbe essere stato eterogeneo

Figura

### Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) A causa di incongruenze segnalatiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari. Quello relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

tra le famiglie; l'esame dei depositi per classe di giacenza<sup>1</sup> consente di analizzare la distribuzione della liquidità tra le famiglie.

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie consumatrici venete ha riguardato tutte le classi di giacenza, esclusa quella di ammontare superiore a 500.000 euro; in particolare è tornato a crescere l'ammontare dei depositi fino a 12.500 euro (4,4 per cento), che era diminuito tra il 2013 e il 2019. La crescita delle giacenze è risultata inoltre particolarmente robusta rispetto al passato nella classe tra 12.500 e 50.000 euro (8,1 per cento) e in quella tra 50.000 e 250.000 euro (7,5 per cento; figura, pannello a e tav. a4.14).

Nonostante la crescita registrata nel 2020, i conti con giacenze inferiori a 12.500 euro mostravano una giacenza media per conto ridotta (circa 2.500 euro) e rappresentavano complessivamente appena l'11 per cento dell'ammontare dei depositi alla fine dell'anno. Le classi tra 12.500 e 250.000 euro comprendevano oltre il 70 per cento delle giacenze totali, mentre a un numero limitato di conti con giacenze superiori a 250.000 euro (meno dell'1 per cento del totale) era riconducibile circa il 17 per cento dell'ammontare dei depositi. Una misura sintetica della concentrazione dei depositi, ottenuta mediante l'indice di Gini, ne evidenzia il livello strutturalmente elevato, seppur lievemente inferiore alle ultime elaborazioni disponibili sulla ricchezza finanziaria per le regioni del Nord Est<sup>2</sup>. Tuttavia la concentrazione dei depositi delle famiglie venete ha mostrato un lieve calo nel 2020, dopo una lunga fase di aumento (figura A, pannello b), anche in connessione con l'espansione dei depositi nella classe di giacenza inferiore. L'andamento dei depositi suggerisce come lo shock indotto dalla pandemia non abbia nel complesso eroso le riserve di liquidità delle famiglie venete, grazie anche all'accresciuta propensione al risparmio delle stesse e alle misure pubbliche di sostegno reddituale e finanziario. Tuttavia i nuclei familiari con modeste riserve di liquidità potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e a rispettare i propri impegni finanziari qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero. Secondo i dati delle indagini straordinarie sulle famiglie, condotte tra aprile e dicembre dello scorso anno, la quota di famiglie dotate di scarsa liquidità sarebbe stata in media il 44 per cento a livello nazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2021*, Banca d'Italia).

<sup>1</sup> I depositi sono ricondotti in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente in ogni soggetto segnalante in una delle cinque classi di giacenza previste: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.000 euro; oltre 500.000 euro.

<sup>2</sup> L'indice di Gini è tra gli indicatori più utilizzati per misurare la concentrazione di un fenomeno. L'indice può assumere valori compresi tra zero (in caso di equidistribuzione) e cento (in caso di massima concentrazione). L'indice relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

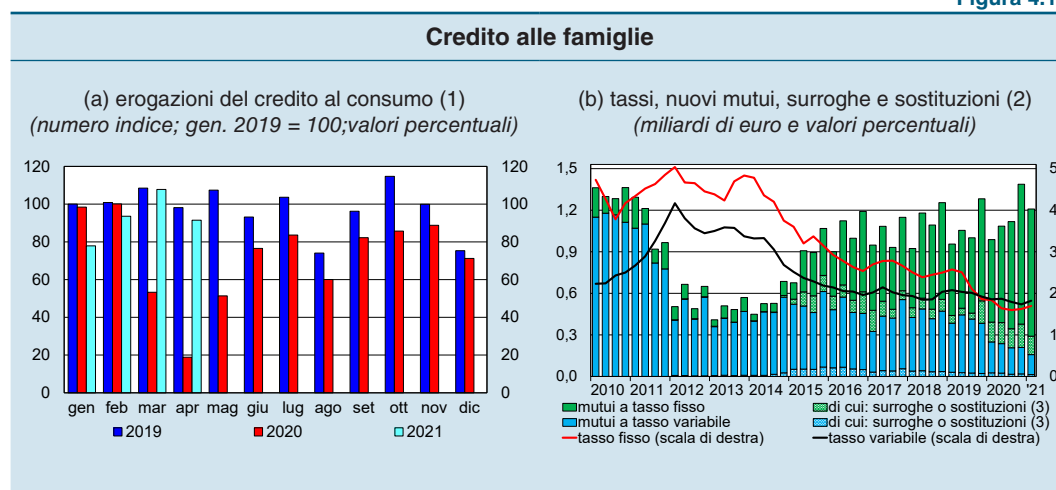
### *L'indebitamento delle famiglie*

Lo scorso anno le consistenze di prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno rallentato (da 4,0 a 2,2 per cento tra la fine del 2019 e la fine del 2020; tav. a4.15). Mentre i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere (3,2 per cento), il credito al consumo ha ristagnato

risentendo del calo dei consumi (0,5 per cento a fine anno). La dinamica complessiva dell'indebitamento delle famiglie, soprattutto quella dei mutui casa, è stata sostenuta anche dal ricorso alle moratorie.

Nel 2020 si è interrotta la crescita sostenuta del credito al consumo che, pur costituendo solo un quinto dell'aggregato totale, aveva contribuito tra il 2016 e il 2019 all'aumento dei finanziamenti totali alle famiglie con intensità pari a quella dei mutui casa, che ne rappresentavano circa i due terzi. I dati relativi a un campione significativo di banche evidenziano che i flussi di erogazione del credito al consumo sono diminuiti specialmente nei periodi in cui erano in vigore misure restrittive particolarmente rigide (fig. 4.10.a). Le consistenze del credito al consumo non finalizzato evidenziano un calo in tutte le componenti (prestiti personali e carte di credito), con l'eccezione della cessione del quinto dello stipendio che ha continuato a crescere, anche se in rallentamento. La parte finalizzata ha subito invece una brusca decelerazione: mentre i finanziamenti destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto hanno continuato a crescere specie nella seconda parte dell'anno, quelli destinati all'acquisto di altri beni sono scesi (tav. a4.16; cfr. il paragrafo *I consumi*).

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza, rilevazione sui tassi di interesse attivi e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Credito al consumo*.

(1) Segnalazioni mensili di un campione di banche. – (2) I dati trimestrali si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui.

I nuovi prestiti erogati dalle banche per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, hanno evidenziato un calo nel primo semestre del 2020, poi completamente recuperato nel secondo (6,5 per cento sul semestre corrispondente). Vi ha contribuito il costo contenuto dei mutui, in particolare di quelli a tasso fisso (1,62 per cento contro l'1,74 per cento dei mutui a tasso variabile a fine 2020; fig. 4.10.b e tav. a5.10) per i quali si è rafforzata la preferenza da parte delle famiglie, soprattutto nell'ultimo trimestre. La quota dei nuovi mutui a tasso fisso ha infatti raggiunto l'85 per cento del totale erogato a fine anno.

Nel primo trimestre del 2021 i prestiti erogati alle famiglie hanno registrato una lieve accelerazione (3,1 per cento; tav. a4.15) attribuibile perlopiù alla componente dei mutui per l'acquisto dell'abitazione.



*Il livello di indebitamento, le moratorie e la vulnerabilità delle famiglie.* – Nel 2020 le famiglie venete hanno aumentato il loro livello di indebitamento misurato come rapporto tra debito e reddito disponibile (51,1 per cento, contro il 52,3 per cento nazionale). Vi ha contribuito da una parte il calo del reddito e, dall'altra, la crescita dell'indebitamento agevolata anche dalle moratorie, sia *ex lege* sia offerte volontariamente da parte delle banche. In base a un nostro approfondimento effettuato sui dati della Centrale dei rischi, le moratorie complessivamente attivate dall'inizio della crisi alla fine del 2020 riguardavano circa il 15 per cento dei mutui delle famiglie venete, quota in linea con quanto pubblicato dalla Centrale dei rischi finanziari (CRIF). Quelle ancora in essere alla fine del 2020 rappresentano quasi il 10 per cento dei mutui, in quanto per circa il 40 per cento dei mutui interessati da moratoria, sarebbero ripresi i pagamenti. Vi avrebbero contribuito la scadenza di parte delle moratorie accese a inizio pandemia<sup>7</sup> e il venir meno, in alcuni casi, dei rischi che avevano indotto a interrompere i pagamenti.

All'aumento del livello di indebitamento si è tuttavia affiancato solo un lieve peggioramento dell'indicatore HAI (housing affordability index) che misura la capacità di acquisto della casa di proprietà da parte della famiglia media in Veneto, e che si è mantenuto anche nel 2020 su valori superiori a quelli medi nazionali (19,08 contro 18,00 per cento; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali* sul 2020 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*). L'effetto dovuto alla diminuzione del reddito è stato infatti attenuato dal livello particolarmente basso dei tassi di interesse.

---

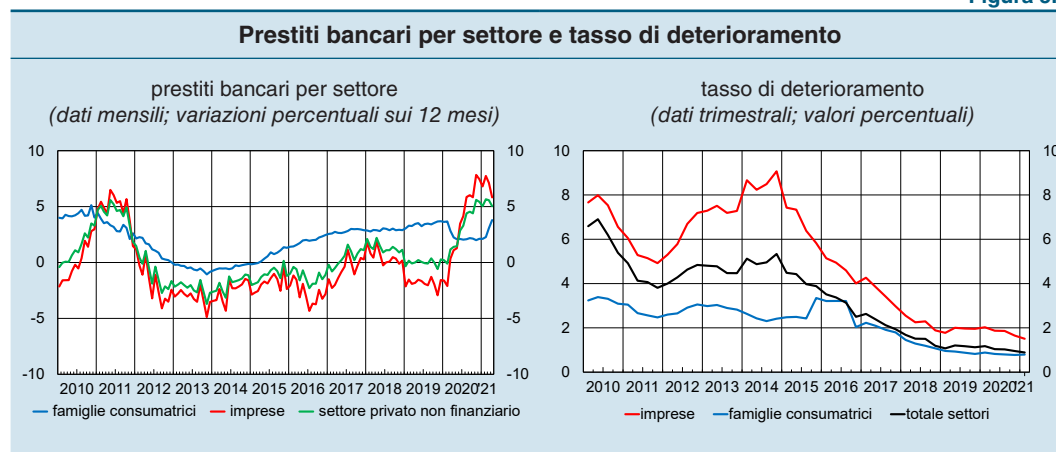
<sup>7</sup> Per effetto del decreto attuativo dei DL n. 9 e n. 18 del 2020, la durata della sospensione dei pagamenti della rata poteva essere compresa tra i 6 e i 18 mesi in proporzione al numero di giorni lavorativi consecutivi di riduzione o sospensione dell'orario di lavoro.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la struttura*

Nel corso del 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario regionale hanno accelerato (5,4 per cento a dicembre 2020 fig. 5.1.a e tav. a5.4). L'andamento, in linea con la media del Nord Est e nazionale, riflette la crescita sostenuta dei prestiti alle imprese in atto da aprile 2020, in connessione con le misure pubbliche di sostegno al credito introdotte in seguito alla crisi Covid-19 e alla politica monetaria accomodante (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *I prestiti alle imprese*). I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno invece rallentato, in relazione all'andamento del credito al consumo (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *L'indebitamento delle famiglie*). A fronte di una domanda sostenuta di prestiti da parte delle imprese e di mutui da parte delle famiglie, le condizioni di offerta continuano ad essere nel complesso favorevoli (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci: Prestiti bancari e Qualità del credito.

Ad aprile 2021 la crescita è proseguita (5,0 per cento), sospinta dall'aumento sia dei prestiti alle imprese sia di quelli alle famiglie consumatrici (5,8 e 3,8 per cento).

### **L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO**

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Veneto che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere nella seconda metà del 2020; l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi. Tra le diverse componenti, hanno continuato a essere preponderanti quelle legate al finanziamento del capitale circolante e all'allungamento delle scadenze. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita della domanda di credito dovrebbe continuare nella prima parte del 2021.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2020, attraverso una riduzione

degli spread e dei costi accessori e al nuovo aumento delle quantità offerte. Sulle condizioni di offerta hanno inciso anche la proroga delle misure di sostegno al credito, adottate dal Governo e dalle Autorità di Vigilanza, e l'orientamento espansivo della politica monetaria. La quota delle richieste di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire; per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono di mantenere le proprie politiche di offerta ancora distese.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, dopo la flessione registrata nel primo semestre. Le richieste di credito al consumo sono ulteriormente diminuite, ma in misura inferiore rispetto alla prima metà del 2020. Nelle previsioni degli intermediari, nel primo semestre del 2021 la domanda di mutui dovrebbe rallentare, mentre quella di credito al consumo dovrebbe tornare a crescere.

Le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste nel complesso accomodanti, mentre quelle relative al credito al consumo hanno registrato un aumento della selettività. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un moderato allentamento delle condizioni di offerta di credito alle famiglie.

Alla fine del 2020 erano presenti in Veneto con almeno uno sportello 87 banche, di cui 22 con sede amministrativa in regione (tav. a5.2). Rispetto al 2019 ci sono state 3 fusioni per incorporazione di banche di credito cooperativo. È proseguito il processo di razionalizzazione della rete territoriale da parte delle banche, a fronte di una maggiore diffusione delle tecnologie digitali nell'intermediazione bancaria (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 3).

### **La qualità del credito**

Nella media del 2020 il tasso di deterioramento dei prestiti<sup>1</sup> è risultato pari all'1,0 per cento (fig. 5.1.b e tav. a5.5), valore storicamente contenuto e lievemente inferiore rispetto alla media nazionale. L'indicatore è sceso sia per le famiglie consumatrici sia per il settore produttivo, ma l'impatto della crisi sulla qualità del credito è ancora mitigato dagli effetti delle misure adottate dal Governo e dalle Autorità di Vigilanza. Gli interventi di sostegno hanno evitato il deterioramento del merito di credito di famiglie e imprese in temporanea carenza di liquidità. Tuttavia in futuro potrebbe verificarsi un peggioramento della qualità del credito: su questo influiranno la durata dei provvedimenti governativi, il maggior livello di indebitamento delle imprese e la velocità del recupero della redditività delle aziende e dei redditi delle famiglie, con particolare riferimento ai settori di attività economica più colpiti dalla crisi.

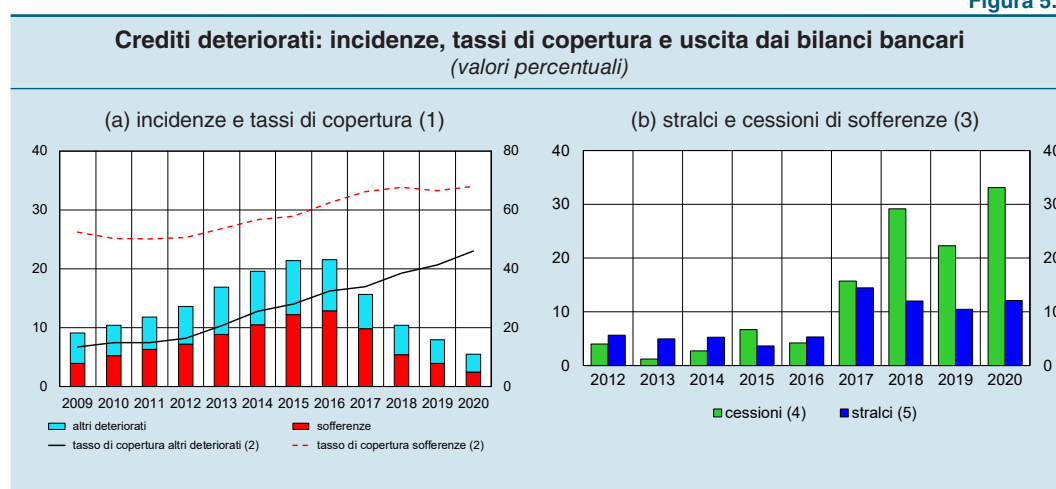
Le banche sono tenute a rilevare con tempestività le perdite di valore attese sui crediti *in bonis*. Secondo il principio contabile IFRS 9, i finanziamenti vanno classificati nei bilanci bancari in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi

<sup>1</sup> Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*).

associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit e che non considera le nuove erogazioni dell'ultimo anno, in Veneto tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è passata dal 10,2 al 17,3 per cento, valore inferiore di oltre 4 punti alla media nazionale.

Nel corso del 2020, il minor flusso di nuovi crediti che presentano difficoltà di rimborso e le rilevanti operazioni di dismissione di sofferenze hanno contribuito alla riduzione dello stock di prestiti deteriorati, che era pari a dicembre al 5,5 per cento dei finanziamenti bancari (fig. 5.2.a e tav. a5.6). A dicembre 2020, poco meno della metà dei crediti deteriorati nei bilanci bancari era rappresentato da sofferenze.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

*Tassi di copertura e uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche.* – Nel 2020 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Veneto. Il tasso di copertura (definito come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati) è salito al 56,2 per cento a dicembre (dal 53,9 di un anno prima; tav. a5.7); il valore dell'indicatore è aumentato sia per i crediti in sofferenza sia per gli altri deteriorati (fig. 5.2.a). L'incidenza è aumentata anche per i prestiti *in bonis* (di 16 punti base allo 0,64 per cento) riflettendo l'incremento dei rischi su una parte dei finanziamenti.

L'incidenza delle rettifiche di valore sui deteriorati si è confermata più elevata nel settore produttivo, in particolare per il comparto delle costruzioni, rispetto a quanto osservato per le famiglie; per queste ultime, tuttavia, il tasso di copertura sui crediti deteriorati ha fatto registrare un aumento di circa 4 punti percentuali dall'anno precedente. I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati di oltre 7 punti percentuali più elevati rispetto al complesso di quelli deteriorati.

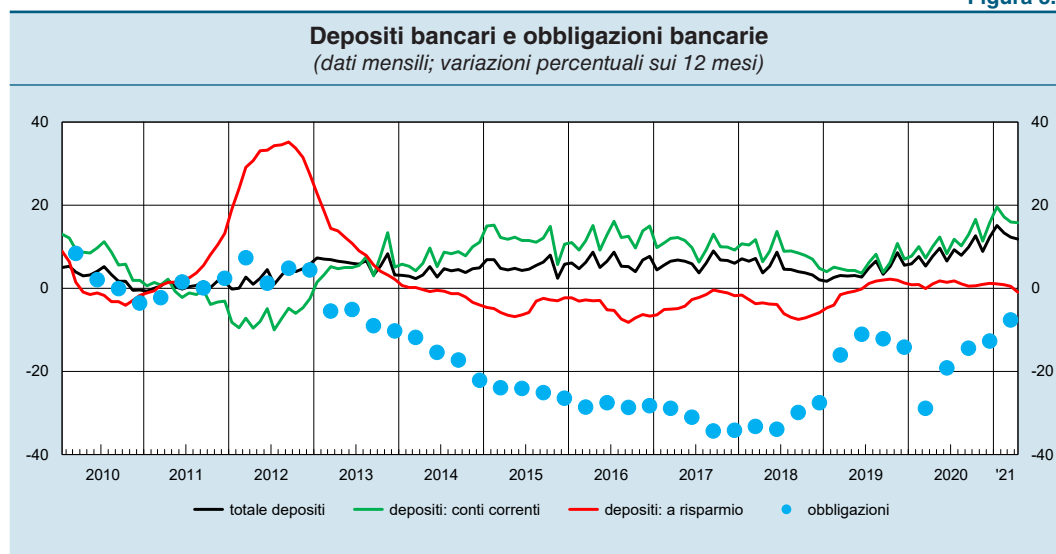
Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano il 69,8 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (71,1 per i prestiti in sofferenza).

Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione delle sofferenze bancarie beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. In Veneto nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a circa 1,9 miliardi di euro, ammontare di poco superiore a quello del 2019 (fig. 5.2.b e tav. 5.8). Le dismissioni hanno riguardato un terzo delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno. Le cessioni hanno interessato maggiormente crediti in sofferenza riconducibili alle imprese rispetto a quelli riguardanti le famiglie consumatrici. Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono cresciuti, attestandosi al 12,1 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio del 2020; l'incremento degli stralci ha riguardato i prestiti alle imprese.

### La raccolta

A dicembre del 2020 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in regione sono cresciuti del 12,3 per cento, in forte accelerazione rispetto all'anno precedente (5,5 per cento; fig. 5.3 e tav. a5.9). La dinamica positiva ha interessato sia le famiglie consumatrici sia, in misura maggiore, le imprese. A dicembre i depositi delle famiglie hanno superato i 98 miliardi di euro, con una crescita del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente riflettendo l'aumento del tasso di risparmio e la forte propensione per la liquidità. I depositi delle imprese, per le quali ha influito anche l'aumento della liquidità detenuta a fini precauzionali (cfr. paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2), hanno raggiunto i 47 miliardi di euro con un incremento del 27,7 per cento. Tra le forme tecniche, i conti correnti hanno continuato ad aumentare.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Ad aprile 2021 la crescita dei depositi bancari è proseguita (11,8 per cento) grazie all'incremento di quelli detenuti dalle imprese e dalle famiglie consumatrici (26,8 e 5,9 per cento).

A dicembre 2020 il valore calcolato a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario detenuti dalle famiglie e dalle imprese è risultato pressoché invariato rispetto all'anno precedente; vi ha influito anche il recupero dei mercati finanziari successivo alla crisi di marzo 2020 dovuta all'inizio della pandemia. A fronte di un aumento del valore delle quote di fondi comuni, delle partecipazioni azionarie e dei titoli di Stato italiani, si è ridotto quello degli investimenti in obbligazioni. Tra i titoli a custodia presso il sistema bancario, valutati al prezzo di mercato, nel 2020 ha continuato a essere predominante la quota del risparmio gestito, pari a circa il 60 per cento del totale.



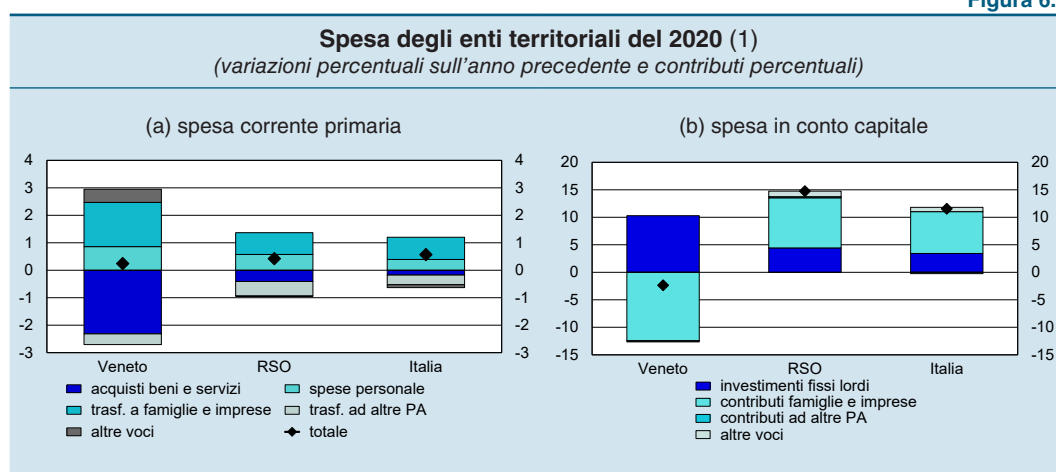
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati di cassa tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nel 2020 la spesa degli enti territoriali del Veneto, valutata al netto delle partite finanziarie, è rimasta sul livello del 2019, a fronte di un modesto incremento nelle Regioni a statuto ordinario (RSO) e in Italia (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 3.320 euro, un valore inferiore del 6 per cento a quello medio delle RSO; il 90 per cento è rappresentato da spesa corrente che per oltre due terzi è effettuata dalla Regione per la gestione della sanità.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente (esclusa quella per interessi) è rimasta sostanzialmente stabile nel 2020, come nel resto del Paese (fig. 6.1.a). Al calo della spesa per acquisto di beni e servizi, che costituisce quasi il 60 per cento del totale, si sono contrapposti una crescita della spesa per il personale, concentrata nel comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*), e un forte incremento dei trasferimenti alle famiglie e alle imprese controllate per far fronte agli effetti della crisi pandemica.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

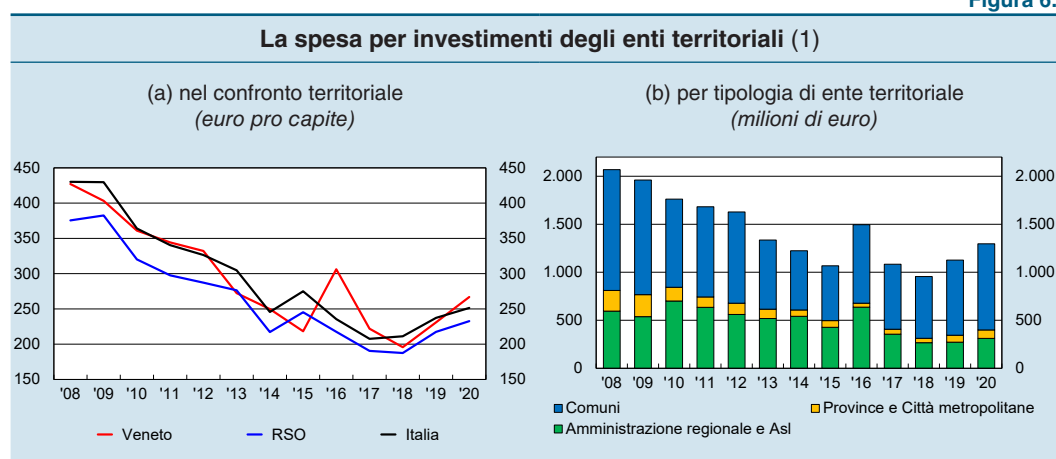
Sotto il profilo dei soggetti erogatori la spesa corrente dei Comuni veneti è diminuita in tutte le fasce di ampiezza demografica e in misura più intensa che nel resto del Paese (tav. a6.2). All'incremento della spesa per acquisti di beni collegati alla crisi pandemica (generi alimentari da distribuire alle famiglie, materiale per la pulizia e la sanificazione dei locali e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale) si è contrapposto il calo degli acquisti di servizi. Quest'ultimo ha riflesso la minore quantità di servizi erogati a causa del *lockdown*, che ha indotto un generalizzato calo della spesa per contratti di servizio tra cui, quelli per il trasporto pubblico e scolastico, la raccolta dei rifiuti, la gestione delle mense scolastiche e degli asili nido.

La spesa corrente della Regione è invece cresciuta (2,6 per cento; nelle RSO dell'1,6) soprattutto a causa dell'aumento dei costi del servizio sanitario regionale (cfr. il paragrafo: *La sanità*) che rappresentano oltre il 90 per cento dei pagamenti di natura corrente complessivi.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2020 la spesa in conto capitale ha subito una battuta d'arresto (-2,4 per cento; fig. 6.1.b), imputabile al minor contributo agli investimenti di famiglie e imprese, in particolare da parte della Regione, anche in connessione con il rallentamento nell'attuazione dei programmi comunitari relativi al periodo 2014-2020 gestiti a livello regionale (POR).

Al calo dei contributi agli investimenti si è contrapposta la crescita degli investimenti fissi che hanno consolidato la ripresa iniziata nel 2019, dopo una prolungata fase di flessione (fig. 6.2.a) che aveva interessato anche le imprese pubbliche locali della regione (cfr. il riquadro: *Le partecipate delle Amministrazioni locali venete*). La crescita ha interessato tutti i comparti: gli investimenti delle Province sono cresciuti del 20,9 per cento, quelli della Regione (compreso il comparto sanitario) e dei Comuni, cui fa capo poco meno del 70 per cento degli investimenti totali, sono aumentati entrambi del 14,7 per cento (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

## LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI VENETE

Le Amministrazioni locali possono gestire la realizzazione di opere e la fornitura di servizi sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). In base a nostre elaborazioni, nel 2018 le imprese pubbliche locali (IPL) partecipate da Amministrazioni locali venete erano 890 (tav. a6.3), il 10,6 per cento del totale nazionale. Circa 180 IPL risultavano tuttavia inattive. Oltre un quarto aveva sede fuori regione e la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali. Il 58 per cento delle IPL era a controllo pubblico (una quota in linea con la media nazionale), ossia con una partecipazione superiore al 50 per cento. La classificazione per settore di

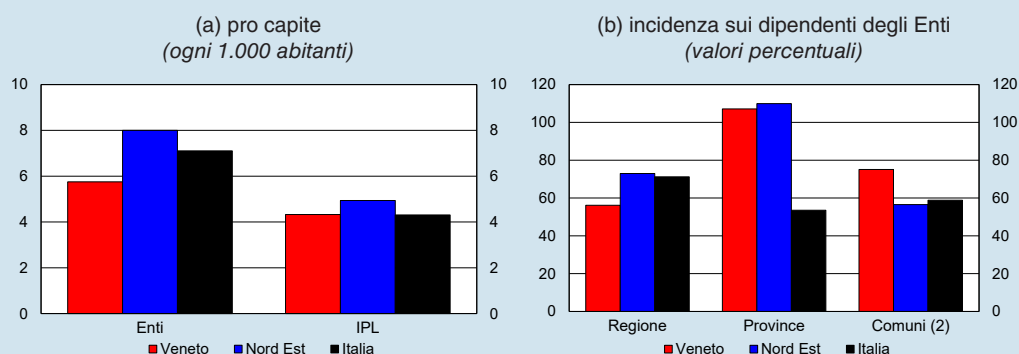
attività mostra come il 29 per cento operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale.

*Evidenze dai bilanci.* – L'analisi che segue si riferisce alle imprese con sede in regione, partecipate dai soli enti territoriali e per le quali si dispone delle informazioni di bilancio; nel complesso tali imprese rappresentano il 42 per cento delle IPL del Veneto. Nel 2018 il valore della loro produzione ammontava a circa sei miliardi di euro (tav. a6.4), pari al 3,7 per cento del PIL regionale e al 7,5 per cento del valore della produzione nazionale. I due terzi del valore della produzione facevano riferimento alle imprese operanti nei settori delle *utilities* che, rispetto alle imprese operanti in altri settori, erano mediamente caratterizzate da migliori indicatori di redditività e da un'incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione più contenuto, nonostante un costo per addetto più elevato.

Il numero di addetti delle IPL era pari a oltre 27.000 unità, l'1,7 per cento dell'occupazione dipendente in regione (il 2,0 in Italia), oltre la metà dei quali impiegati nel settore delle *utilities*. La dimensione media delle imprese (76 addetti) e la dotazione pro capite (4,3 addetti ogni mille abitanti) erano in linea con la media nazionale (figura A, pannello a). L'incidenza degli addetti delle IPL rispetto a quella degli enti è superiore alla media nazionale, in particolare nelle Province e nei Comuni, a causa della minore dotazione organica pro capite degli enti veneti rispetto al resto del Paese (figura A, pannello b).

**Figura A**

**I dipendenti delle imprese pubbliche locali e degli enti territoriali (1)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

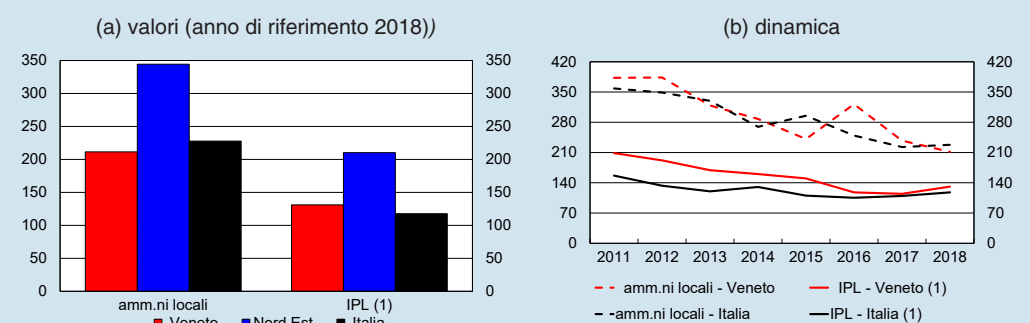
(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli enti territoriali. Sono state considerate tutte le imprese pubbliche locali con almeno un addetto partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

*La spesa pubblica per investimenti.* – In base ai Conti Pubblici Territoriali, tra il 2011 e il 2018 gli investimenti delle IPL delle Amministrazioni locali del Veneto sono diminuiti del 37 per cento circa, in misura più intensa rispetto al Nord Est e all'Italia. Alla fine del periodo i loro investimenti ammontavano a 131 euro pro capite, un valore inferiore alla media del Nord Est ma superiore a quella nazionale

(rispettivamente pari a 210 e 118 euro; figura B, pannello a); circa l'80 per cento degli investimenti era concentrato nel comparto delle *utilities*. Nel 2018 gli investimenti delle IPL erano pari a circa i due terzi di quelli effettuati dagli enti territoriali (212 euro pro capite) che, nello stesso periodo, sono diminuiti di circa il 45 per cento (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Investimenti delle Amministrazioni locali e delle imprese pubbliche locali**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati CPT.  
(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale.

Gli investimenti dei Comuni hanno beneficiato, oltre che dell'allentamento dei vincoli all'utilizzo degli avanzi di amministrazione (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*), anche di maggiori risorse governative per interventi in messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio culturale, per il contrasto al rischio idrogeologico e per opere di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. Tali risorse sono in larga misura connesse al programma di finanziamento alle piccole opere dei Comuni, il cosiddetto "modello spagnolo", attivato in due fasi successive attraverso la legge di bilancio per il 2019 e il DL 34/2019 (decreto "crescita").

Indicazioni prospettiche sull'evoluzione degli investimenti sono fornite dai dati Opencup, in base ai quali nel 2020 è proseguita l'attività di progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali: l'ammontare dei progetti è cresciuto per tutte le categorie di enti e ha interessato l'attività di manutenzione straordinaria, relativa in particolare ai fabbricati. Gli interventi di manutenzione straordinaria beneficeranno nel 2021 di ulteriori stanziamenti governativi previsti dalla legge di bilancio 2020 e dal DL 104/2020 (decreto "agosto"); a livello nazionale, le risorse a favore dei Comuni ammontano a 1,4 miliardi. In base ai dati del Siope, la spesa per investimenti si è ulteriormente rafforzata nei primi quattro mesi del 2021, anche se in misura meno intensa dello scorso anno, grazie alla crescita registrata dalla Regione e dalle Province.

## La sanità

I dati provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente (in Italia 4,1 per cento; tav. a6.5). Tale andamento riflette in larga

misura le maggiori spese sostenute dalla gestione diretta (7,5 per cento) per fronteggiare l'emergenza sanitaria; è cresciuta infatti sia la spesa per il personale<sup>1</sup> (4,1 per cento) sia quella per acquisti di beni e di servizi di prestazioni sanitarie e socio sanitarie connesse al più forte ricorso a incarichi di collaborazione. La dinamica dei costi delle prestazioni offerte dagli enti convenzionati e accreditati è risultata invece modesta (0,7 per cento) a causa della temporanea sospensione delle attività ospedaliere e specialistiche non direttamente collegate con il Covid-19.

Nel 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di quasi 2.700 addetti, corrispondenti a 5,5 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore pari a circa la metà dell'incremento medio nazionale (tav. a6.6). Le nuove assunzioni hanno riguardato per il 40 per cento infermieri e per quasi il 30 per cento medici. Si è trattato in prevalenza di assunzioni con contratti a tempo indeterminato e di incarichi libero-professionali (rispettivamente il 46 e il 38 per cento), mentre le assunzioni di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile sono state più contenute (16 per cento). Questo ha consentito di rafforzare la dotazione di personale esistente prima dell'epidemia, che risultava a fine 2019 pari a 133 addetti ogni 10.000 abitanti (136 in Italia) includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate.

In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari (Agenas) sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 il Veneto ha registrato un calo dei ricoveri non collegati al Covid-19 di quasi il 21 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, che nei primi nove mesi dell'anno si sono ridotte del 31 per cento circa, avrebbero mostrato un recupero nell'ultima parte dell'anno. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con una riduzione degli screening effettuati nel 2020 del 29 per cento. Il rinvio di tali prestazioni ha determinato un calo della spesa ospedaliera in convenzione e un rallentamento di quella specialistica. La parte di prestazioni che non sono state soddisfatte nel 2020 potranno determinare un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (*Long Covid*).

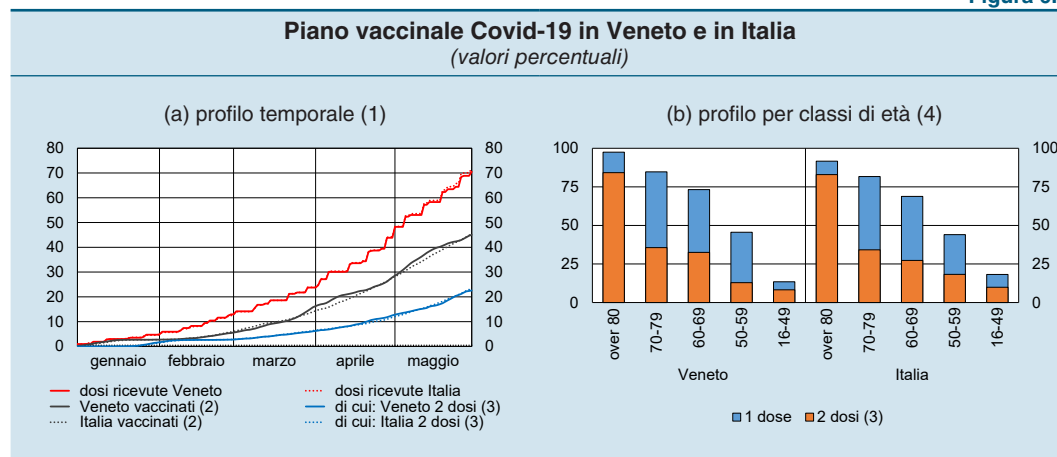
A fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione per il contrasto all'epidemia da Covid-19, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato ad operare nel 2020 il personale sanitario; per la dirigenza medica può risentire anche degli effetti del rinnovo contrattuale siglato con ritardo solo a dicembre 2019. Parte del potenziamento del personale è stato attuato tramite il ricorso al lavoro interinale e a incarichi libero professionali, che contabilmente rappresentano l'acquisto di un servizio.

<sup>2</sup> L'approvvigionamento dei vaccini è gestito dalla struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le regioni: in una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; dalla metà di aprile le dosi sono state ripartite in proporzione alla popolazione regionale di età compresa fra i 16 e gli 80 anni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, il Veneto ha ricevuto 71 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (fig. 6.3.a), come nel resto del Paese: dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.3.b). A fine maggio il 45 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino e il 23 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, dati in linea con la media italiana. L'obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 è di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

**Figura 6.3**



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali del Veneto, al netto di quelle finanziarie, sono aumentate del 6,0 per cento (a poco meno di 17,5 miliardi di euro; tav. a6.7). La crescita è dovuta alle maggiori risorse statali destinate a fronteggiare gli effetti dell'epidemia di Covid-19. In termini pro capite, le entrate sono ammontate a 3.585 euro, un valore inferiore di circa il 10 per cento rispetto alla media delle RSO.

*Le entrate tributarie correnti.* – Le entrate tributarie delle Province e dei Comuni sono calate in misura significativa (-11,9 e -8,7 per cento, rispettivamente) a causa degli effetti della crisi pandemica. Le Province hanno risentito soprattutto della flessione dell'imposta sulle assicurazioni Rc auto e dell'imposta di iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico, mentre per i Comuni la perdita di gettito ha riguardato tutte le principali entrate tributarie a eccezione dell'addizionale comunale all'Irpef il cui gettito risentirà degli effetti della crisi a partire dal 2021.

Per la Regione si registra invece una crescita delle entrate tributarie che è attribuibile alle maggiori risorse riconosciute dallo Stato a copertura del più elevato fabbisogno sanitario per fronteggiare l'emergenza pandemica. Al netto di tali

risorse, gli incassi relativi ai tributi propri (Irap, addizionale regionale all'Irpef, tassa automobilistica e altre entrate tributarie proprie), che nel 2019 rappresentavano un terzo delle entrate tributarie complessive, sono calati di quasi il 17 per cento.

*Le altre entrate correnti e le entrate in conto capitale.* – Fra le altre entrate di parte corrente si registra un forte aumento dei trasferimenti (76 per cento), soprattutto statali, ricevuti per compensare le perdite di gettito delle entrate proprie e le maggiori spese sostenute per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica. Nel complesso l'ammontare dei trasferimenti ha superato i 2,5 miliardi di euro, pari al 15 per cento delle entrate correnti totali, un'incidenza superiore a quella storicamente assunta da tali entrate per gli enti territoriali della regione. Gli effetti della crisi hanno frenato gli incassi di natura extra tributaria che sono calati del 19,3 per cento. Le entrate in conto capitale sono cresciute del 9,3 per cento, sostenute dai maggiori trasferimenti che, a eccezione dei Comuni, hanno più che compensato il calo degli introiti da alienazioni di beni materiali e immateriali e delle altre entrate in conto capitale.

*Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni.* – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano in Veneto il 68 per cento circa delle entrate correnti annue complessive a fronte del 62 per cento della media nazionale<sup>3</sup>.

Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 308 milioni, pari al 7,5 per cento delle entrate correnti complessive, un'incidenza superiore a quella registrata nel resto del Paese (5,9 per cento)<sup>4</sup>.

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria<sup>5</sup> hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

<sup>3</sup> Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

<sup>4</sup> L'incidenza della perdita di gettito rispetto alle entrate correnti cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni; gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi provenienti dall'imposta di soggiorno, da canoni applicati a attività produttive e, soprattutto, dalla fornitura di servizi.

<sup>5</sup> Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie all'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate (l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP), per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.



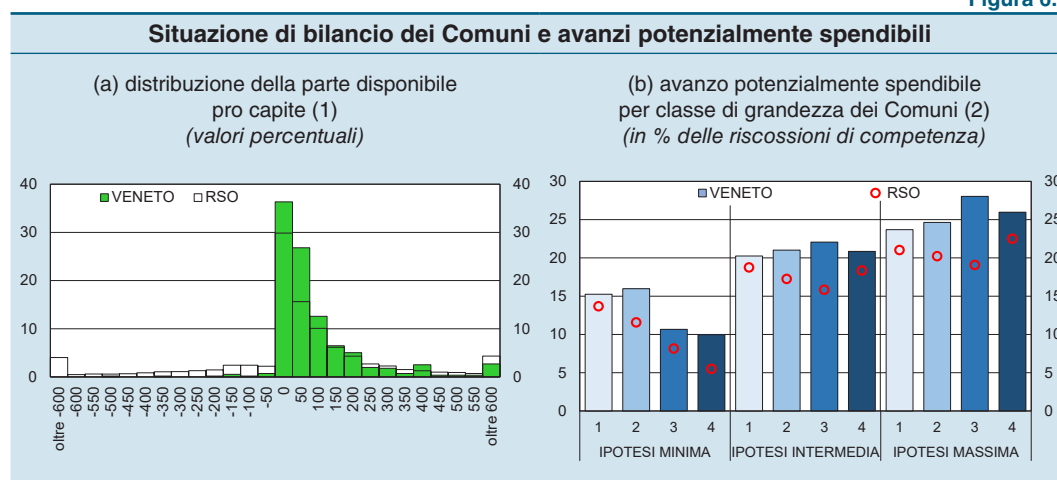
## Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali del Veneto hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, quasi interamente ascrivibile alla Regione Veneto. Il disavanzo della Regione, diminuito rispetto allo scorso anno, è pari a 399 euro pro capite (640 in media nelle RSO; tav. a6.8). Il disavanzo deriva dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti "mutui a pareggio"; entrambe le componenti del disavanzo sono in una fase di progressiva diminuzione.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Venezia hanno invece realizzato un avanzo di bilancio che in media si è attestato a 30 euro pro capite, un valore superiore a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni appaiono in miglioramento rispetto all'anno precedente, nonostante l'incremento degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità imputabile alle nuove modalità di calcolo imposte dalla normativa. Il 98 per cento dei Comuni veneti (81 per cento nelle RSO) è riuscito a conseguire un avanzo di bilancio pari, in media, a 97 euro pro capite. Tre quarti dei Comuni mostravano un avanzo inferiore a 150 euro pro capite (fig. 6.4.a). Il miglioramento del risultato di amministrazione ha interessato i Comuni di tutte le classi di ampiezza demografica e, in particolare, quelli con oltre 60 mila abitanti.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000 abitanti.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese di investimento si attestavano tra un minimo di 605 e un massimo di 1.224 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.9). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a 1.012 milioni (208

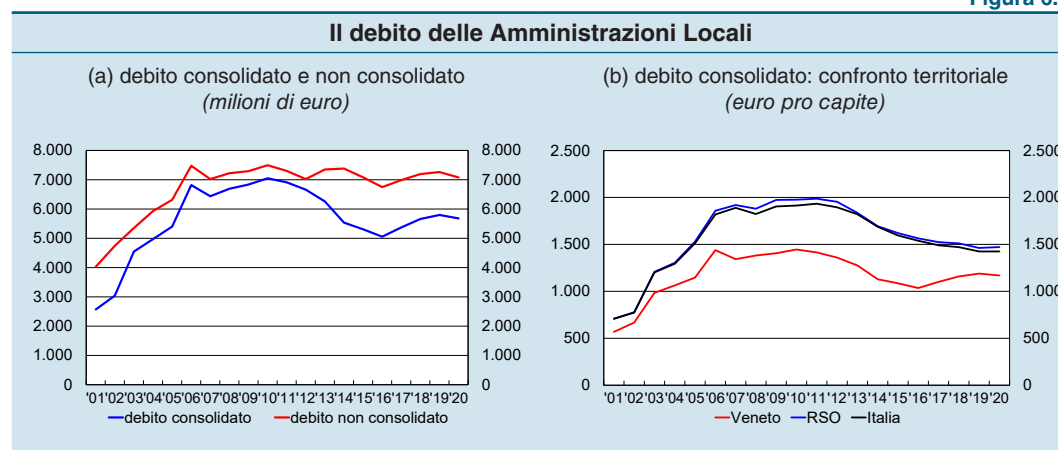
euro pro capite). Tenendo conto anche delle effettive disponibilità di cassa, le somme potenzialmente spendibili si ridurrebbero nell'ipotesi intermedia a 983 milioni. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa il 21 per cento delle riscossioni di competenza complessive (il 18 per cento nelle RSO). L'incidenza è superiore in Veneto in tutte le classi demografiche (fig. 6.4.b).

In base a quanto stabilito dalla L. 27/2020, gli enti territoriali hanno potuto utilizzare nell'esercizio finanziario 2020 la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza epidemiologica da Covid-19, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

## Il debito

Alla fine del 2020 lo stock di debito delle Amministrazioni locali del Veneto, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a 5.680 milioni (il 6,7 per cento del totale nazionale). Includendo quest'ultime passività (debito non consolidato), il debito ammontava a 7.080 milioni (fig. 6.5.a e tav. a6.10).

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è in larga misura connesso con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, introdotte per la prima volta nel 2013 e di cui ha beneficiato in particolare la Regione Veneto per i debiti commerciali del comparto sanitario. Il DL 34/2020 (decreto “rilancio”) ha recentemente istituito un nuovo fondo a favore degli enti territoriali e del Servizio sanitario, con una dotazione nazionale di 12 miliardi, per assicurare la liquidità per il pagamento dei debiti commerciali in essere alla fine del 2019.

Valutato in termini pro capite il debito consolidato delle Amministrazioni locali venete era pari a 1.169 euro, un valore inferiore del 18 per cento alla media nazionale (fig. 6.5.b). Il divario negativo si amplia ulteriormente (al 29 per cento) in termini

di debito non consolidato, in connessione al minor ricorso degli enti territoriali del Veneto alle anticipazioni di liquidità.

Per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) aveva disposto a favore delle Regioni a statuto ordinario la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale dei mutui contratti. Il decreto “rilancio” ha esteso tale facoltà agli enti locali, prevedendo lo slittamento di almeno un anno dell’originario piano di ammortamento. Le risorse che nel 2020 non sono state più assorbite dal servizio del debito potevano essere destinate al finanziamento di interventi, anche di natura corrente, utili a far fronte all’emergenza sanitaria.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### 1. L'economia del Veneto e l'epidemia di Covid-19

|      |      |                                                                   |    |
|------|------|-------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019  | 67 |
| "    | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 | 67 |
| "    | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018                   | 68 |
| "    | a1.4 | Imprese attive                                                    | 68 |

#### 2. Le imprese

|      |       |                                                                |    |
|------|-------|----------------------------------------------------------------|----|
| Tav. | a2.1  | Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera          | 69 |
| "    | a2.2  | Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali  | 69 |
| "    | a2.3  | Indicatori di traffico nel settore dei trasporti               | 70 |
| "    | a2.4  | Movimento turistico                                            | 71 |
| "    | a2.5  | Movimento turistico per comprensorio                           | 71 |
| "    | a2.6  | Addetti e dimensioni medie delle imprese nel comparto ACI      | 72 |
| "    | a2.7  | Musei e visitatori per provincia                               | 72 |
| "    | a2.8  | Spesa del pubblico per tipo di spettacolo                      | 73 |
| "    | a2.9  | Commercio estero FOB-CIF per area geografica                   | 74 |
| "    | a2.10 | Commercio estero FOB-CIF per settore                           | 75 |
| "    | a2.11 | Indicatori economici e finanziari delle imprese                | 76 |
| "    | a2.12 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 77 |

#### 3. La digitalizzazione dell'economia veneta

|      |      |                                          |    |
|------|------|------------------------------------------|----|
| Tav. | a3.1 | Lavoro agile dei lavoratori dipendenti   | 78 |
| "    | a3.2 | Dipendenti in lavoro agile per settore   | 78 |
| "    | a3.3 | Dipendenti in lavoro agile per categorie | 79 |

#### 4. Il mercato del lavoro e le famiglie

|      |       |                                                                                       |    |
|------|-------|---------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. | a4.1  | Occupati e forza lavoro                                                               | 80 |
| "    | a4.2  | Composizione settoriale degli occupati                                                | 81 |
| "    | a4.3  | Produttività del lavoro e salari medi                                                 | 82 |
| "    | a4.4  | Esiti dei percorsi lavorativi dei dipendenti nei servizi nel 2019                     | 82 |
| "    | a4.5  | Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio           | 83 |
| "    | a4.6  | Assunzioni di lavoratori dipendenti                                                   | 84 |
| "    | a4.7  | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà                 | 85 |
| "    | a4.8  | Cessazioni dei contratti a tempo indeterminato per motivo della cessazione            | 86 |
| "    | a4.9  | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie                                    | 87 |
| "    | a4.10 | Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro                      | 88 |
| "    | a4.11 | Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche capofamiglia | 89 |
| "    | a4.12 | Ricchezza delle famiglie venete                                                       | 90 |

|      |       |                                                                     |    |
|------|-------|---------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. | a4.13 | Componenti della ricchezza pro capite                               | 91 |
| ”    | a4.14 | Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020   | 92 |
| ”    | a4.15 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 92 |
| ”    | a4.16 | Credito al consumo per tipologia di prestito                        | 93 |
| ”    | a4.17 | Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni   | 94 |

## 5. Il mercato del credito

|      |       |                                                                        |     |
|------|-------|------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a5.1  | Canali di accesso al sistema bancario                                  | 95  |
| ”    | a5.2  | Banche e intermediari non bancari                                      | 95  |
| ”    | a5.3  | Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia      | 96  |
| ”    | a5.4  | Prestiti bancari per settore di attività economica                     | 97  |
| ”    | a5.5  | Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento                  | 97  |
| ”    | a5.6  | Qualità del credito bancario: incidenze                                | 98  |
| ”    | a5.7  | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 99  |
| ”    | a5.8  | Stralci e cessioni di sofferenze                                       | 100 |
| ”    | a5.9  | Risparmio finanziario                                                  | 101 |
| ”    | a5.10 | Tassi di interesse bancari attivi                                      | 102 |

## 6. La finanza pubblica decentrata

|      |       |                                                                                 |     |
|------|-------|---------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. | a6.1  | Spesa degli Enti territoriali nel 2020 per natura                               | 103 |
| ”    | a6.2  | Spesa degli Enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente                    | 104 |
| ”    | a6.3  | Le imprese partecipate delle Amministrazioni locali venete                      | 105 |
| ”    | a6.4  | I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali veneti              | 106 |
| ”    | a6.5  | Costi del servizio sanitario                                                    | 107 |
| ”    | a6.6  | Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate | 108 |
| ”    | a6.7  | Entrate non finanziarie degli Enti territoriali nel 2020                        | 109 |
| ”    | a6.8  | Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2019        | 110 |
| ”    | a6.9  | Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni                  | 111 |
| ”    | a6.10 | Debito delle Amministrazioni locali                                             | 111 |

Tavola a1.1

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI                                 | Valori<br>assoluti (1) | Quota %<br>(1) | Variazione percentuale sull'anno precedente (2) |            |            |            |
|-----------------------------------------|------------------------|----------------|-------------------------------------------------|------------|------------|------------|
|                                         |                        |                | 2016                                            | 2017       | 2018       | 2019       |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca       | 2.943                  | 2,0            | 4,2                                             | -7,8       | 8,3        | -7,4       |
| Industria                               | 46.666                 | 31,6           | 2,9                                             | 4,0        | 2,4        | -0,7       |
| Industria in senso stretto              | 39.739                 | 26,9           | 3,3                                             | 3,9        | 2,0        | -1,3       |
| Costruzioni                             | 6.927                  | 4,7            | 0,6                                             | 4,4        | 4,5        | 3,1        |
| Servizi                                 | 98.117                 | 66,4           | 1,3                                             | 1,6        | -0,1       | 1,1        |
| Commercio (3)                           | 36.363                 | 24,6           | 3,4                                             | 2,6        | -0,5       | 0,9        |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 38.150                 | 25,8           | 0,0                                             | 1,3        | 0,5        | 1,2        |
| Altre attività di servizi (5)           | 23.604                 | 16,0           | 0,3                                             | 0,4        | -0,6       | 1,3        |
| <b>Totale valore aggiunto</b>           | <b>147.726</b>         | <b>100,0</b>   | <b>1,9</b>                                      | <b>2,1</b> | <b>0,8</b> | <b>0,3</b> |
| <b>PIL</b>                              | <b>165.254</b>         | <b>9,2</b>     | <b>1,8</b>                                      | <b>2,2</b> | <b>0,8</b> | <b>0,4</b> |
| <b>PIL pro capite</b>                   | <b>33.651</b>          | <b>113,5</b>   | <b>2,0</b>                                      | <b>2,3</b> | <b>0,8</b> | <b>0,4</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE                                                                                                                        | Valori<br>assoluti<br>(2) | Quota %<br>(2) | Variazione percentuale<br>sull'anno precedente (3) |            |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------|----------------------------------------------------|------------|------------|
|                                                                                                                                |                           |                | 2016                                               | 2017       | 2018       |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                                                                              | 3.552                     | 9,6            | 0,8                                                | 5,2        | 2,0        |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili                                     | 4.271                     | 11,5           | 0,5                                                | 6,2        | -0,7       |
| Industria del legno, della carta, editoria                                                                                     | 2.332                     | 6,3            | 4,0                                                | 2,4        | -1,7       |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche                                                                                   | 1.679                     | 4,5            | 8,1                                                | 0,1        | -2,0       |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi          | 3.575                     | 9,6            | 4,6                                                | 4,0        | 4,9        |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature                                | 6.684                     | 18,0           | 7,3                                                | 1,7        | 3,7        |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 9.561                     | 25,8           | 3,6                                                | 6,6        | 2,3        |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto                                                                                            | 1.002                     | 2,7            | 8,7                                                | 4,2        | 6,4        |
| Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature             | 4.408                     | 11,9           | 3,1                                                | 1,2        | 0,5        |
| <b>Totale</b>                                                                                                                  | <b>37.064</b>             | <b>100,0</b>   | <b>4,0</b>                                         | <b>4,0</b> | <b>1,8</b> |
| <i>per memoria:</i> industria in senso stretto                                                                                 | 39.901                    | -              | 3,3                                                | 3,9        | 2,0        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE                                                                                                 | Valori<br>assoluti (2) | Quota %<br>(2) | Variazione percentuale<br>sull'anno precedente (3) |            |             |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|----------------|----------------------------------------------------|------------|-------------|
|                                                                                                         |                        |                | 2016                                               | 2017       | 2018        |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli                                                       | 18.269                 | 18,9           | 5,0                                                | 1,7        | -0,1        |
| Trasporti e magazzinaggio                                                                               | 7.575                  | 7,9            | 0,4                                                | 5,0        | -1,3        |
| Servizi di alloggio e di ristorazione                                                                   | 6.359                  | 6,6            | 0,9                                                | 3,9        | 1,2         |
| Servizi di informazione e comunicazione                                                                 | 3.536                  | 3,7            | 6,3                                                | 0,3        | -3,8        |
| Attività finanziarie e assicurative                                                                     | 6.186                  | 6,4            | -3,7                                               | -4,9       | -0,2        |
| Attività immobiliari                                                                                    | 18.763                 | 19,5           | -0,1                                               | 1,3        | -0,4        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto                  | 12.523                 | 13,0           | 2,6                                                | 5,0        | 2,2         |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria                                   | 5.804                  | 6,0            | -1,9                                               | -0,7       | -1,8        |
| Istruzione                                                                                              | 4.897                  | 5,1            | 1,0                                                | 0,1        | 1,4         |
| Sanità e assistenza sociale                                                                             | 7.589                  | 7,9            | 1,1                                                | 0,0        | -1,3        |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 4.952                  | 5,1            | 1,2                                                | 2,5        | -0,1        |
| <b>Totale</b>                                                                                           | <b>96.452</b>          | <b>100,0</b>   | <b>1,3</b>                                         | <b>1,6</b> | <b>-0,1</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.4

**Imprese attive**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                            | Veneto                 |             |            | Nord Est               |             |            | Italia                 |            |            |
|------------------------------------|------------------------|-------------|------------|------------------------|-------------|------------|------------------------|------------|------------|
|                                    | Attive a<br>marzo 2021 | Variazioni  |            | Attive a<br>marzo 2021 | Variazioni  |            | Attive a<br>marzo 2021 | Variazioni |            |
|                                    |                        | 2020        | mar. 2021  |                        | 2020        | mar. 2021  |                        | 2020       | mar. 2021  |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca  | 64.717                 | -1,2        | -0,8       | 160.205                | -1,3        | -0,8       | 723.554                | -0,8       | -0,1       |
| Industria in senso stretto         | 51.117                 | -1,5        | -1,1       | 113.125                | -1,3        | -0,8       | 497.222                | -1,1       | -0,7       |
| Costruzioni                        | 62.214                 | -0,4        | 0,3        | 154.739                | 0,1         | 0,8        | 747.011                | 1,0        | 1,7        |
| Commercio                          | 95.866                 | -1,8        | -0,7       | 217.763                | -1,6        | -0,6       | 1.351.507              | -0,8       | 0,1        |
| di cui: al dettaglio               | 44.973                 | -2,4        | -1,0       | 104.745                | -2,1        | -0,7       | 754.661                | -1,2       | 0,0        |
| Trasporti e magazzinaggio          | 12.730                 | -1,4        | -1,4       | 30.629                 | -1,4        | -1,3       | 146.777                | -0,6       | -0,3       |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 30.168                 | -0,8        | -0,3       | 80.312                 | -0,4        | 0,1        | 397.277                | 0,8        | 1,2        |
| Finanza e servizi alle imprese     | 81.944                 | 1,7         | 2,4        | 188.452                | 1,5         | 2,2        | 905.188                | 2,2        | 3,0        |
| di cui: attività immobiliari       | 30.167                 | 1,3         | 1,4        | 66.839                 | 1,2         | 1,5        | 260.557                | 1,6        | 2,0        |
| Altri servizi e altro n.c.a.       | 28.195                 | -0,4        | 0,1        | 69.427                 | -0,2        | 0,1        | 376.990                | 0,9        | 1,3        |
| Imprese non classificate           | 306                    | -9,8        | 20,9       | 498                    | -12,4       | 12,4       | 3.389                  | -9,5       | 8,1        |
| <b>Totale</b>                      | <b>427.257</b>         | <b>-0,6</b> | <b>0,0</b> | <b>1.015.150</b>       | <b>-0,5</b> | <b>0,1</b> | <b>5.148.915</b>       | <b>0,2</b> | <b>0,9</b> |

Fonte: InfoCamere-Movimprese.



Tavola a2.1

**Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)**  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| SETTORE                                                 | Produzione  |              | Ordini mercato interno |              | Ordini mercato estero |              |
|---------------------------------------------------------|-------------|--------------|------------------------|--------------|-----------------------|--------------|
|                                                         | 2020        | I trim. 2021 | 2020                   | I trim. 2021 | 2020                  | I trim. 2021 |
| Alimentare, bevande e tabacco                           | -4,1        | 0,7          | -5,1                   | 2,2          | -0,7                  | 2,0          |
| Tessile, abbigliamento e calzature                      | -15,0       | -0,3         | -15,3                  | 8,3          | -22,6                 | -1,1         |
| Legno e mobile                                          | -10,0       | 1,4          | -6,8                   | 2,5          | -6,5                  | 2,3          |
| Carta, stampa, editoria                                 | -9,9        | 2,9          | -12,4                  | 4,5          | -11,3                 | 5,7          |
| Gomma, plastica                                         | -6,5        | 1,9          | -5,2                   | 4,1          | -6,8                  | 5,4          |
| Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi | -9,5        | 7,0          | -11,6                  | 4,3          | -11,5                 | -2,9         |
| Metalli e prodotti in metallo                           | -10,3       | 4,3          | -11,5                  | 6,9          | -7,5                  | 4,3          |
| Macchine e apparecchi meccanici                         | -7,0        | 3,6          | -7,0                   | 4,3          | -9,1                  | 10,5         |
| Macchine elettriche ed elettroniche                     | -6,4        | 4,9          | -7,9                   | 9,8          | -3,3                  | 14,8         |
| Mezzi di trasporto                                      | -17,6       | 0,7          | -10,6                  | 2,5          | -17,5                 | 2,0          |
| <b>Totale</b>                                           | <b>-8,6</b> | <b>3,1</b>   | <b>-8,6</b>            | <b>5,6</b>   | <b>-9,0</b>           | <b>6,0</b>   |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.

(1) Il campione è composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                                  | 2018 | 2019 | 2020  |
|---------------------------------------|------|------|-------|
| <b>Industria in senso stretto</b>     |      |      |       |
| Investimenti                          | 4,0  | -4,6 | -21,1 |
| Fatturato                             | 0,9  | -2,8 | -9,6  |
| Occupazione                           | 2,2  | 0,9  | -0,5  |
| <b>Servizi privati non finanziari</b> |      |      |       |
| Investimenti                          | 15,9 | 5,7  | -12,1 |
| Fatturato                             | 0,2  | 1,9  | -11,0 |
| Occupazione                           | 0,7  | 3,2  | -5,8  |

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

**Indicatori di traffico nel settore dei trasporti**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PERIODI             | Autostrade (1) |            | Aeroporti (2)  |        |            | Porto (3)           |           |
|---------------------|----------------|------------|----------------|--------|------------|---------------------|-----------|
|                     | Mezzi pesanti  | Passeggeri |                |        | Passeggeri | di cui:<br>crociere | Container |
|                     |                | Nazionali  | Internazionali | Totali |            |                     |           |
| 2019                | 1,6            | 2,7        | 2,8            | 2,8    | 1,5        | 2,5                 | -6,2      |
| 2020                | -12,7          | -58,0      | -81,9          | -76,7  | -97,1      | -99,7               | -10,9     |
| 2019 – 1° trim.     | 1,3            | 13,1       | 6,2            | 7,7    | -26,6      | -36,3               | -2,9      |
| 2° trim.            | 1,2            | 2,3        | 5,2            | 4,6    | 3,7        | 4,0                 | 1,5       |
| 3° trim.            | 3,4            | -0,9       | 1,3            | 0,9    | 0,0        | 1,4                 | -7,9      |
| 4° trim.            | 0,6            | 0,2        | -0,9           | -0,6   | 5,1        | 6,1                 | -12,7     |
| 2020 – 1° trim.     | -9,6           | -32,9      | -36,9          | -36,0  | -56,0      | -66,6               | -2,1      |
| 2° trim.            | -30,7          | -96,1      | -99,4          | -98,7  | -99,3      | -100,0              | -22,6     |
| 3° trim.            | -5,6           | -32,6      | -84,9          | -74,8  | -97,0      | -100,0              | -8,1      |
| 4° trim.            | -4,0           | -70,9      | -92,5          | -87,3  | -97,1      | -100,0              | -9,1      |
| 2021 – 1° trim. (4) | -8,5           | -80,5      | -92,1          | -89,3  | -54,1      | -100,0              | -11,6     |

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autostrade Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (twenty-foot equivalent unit), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (4) Il dato relativo al traffico pesante autostradale è provvisorio e si riferisce ai mesi di gennaio e febbraio.

Tavola a2.4

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

| PERIODI | Arrivi   |           |        | Presenze |           |        |
|---------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
|         | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2018    | 2,5      | 1,8       | 2,0    | 1,2      | -0,5      | 0,1    |
| 2019    | 2,5      | 3,6       | 3,2    | 3,2      | 2,7       | 2,9    |
| 2020    | -36,1    | -74,3     | -61,1  | -25,3    | -68,3     | -54,4  |

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.5

**Movimento turistico per comprensorio (1)**  
(migliaia di unità, unità e variazioni percentuali)

| Voci                      |                         | 2018          | 2019          | 2020          | Variazione<br>2019-2020 |
|---------------------------|-------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------|
| <b>Spiagge</b>            |                         |               |               |               |                         |
|                           | Arrivi                  | 4.116         | 4.079         | 2.331         | -42,8                   |
|                           | Presenze                | 25.841        | 25.329        | 13.702        | -45,9                   |
|                           | Permanenza media        | 6,3           | 6,2           | 5,9           | -0,3                    |
| <b>Terme</b>              |                         |               |               |               |                         |
|                           | Arrivi                  | 825           | 829           | 339           | -59,1                   |
|                           | Presenze                | 3.180         | 3.145         | 1.065         | -66,1                   |
|                           | Permanenza media        | 3,9           | 3,8           | 3,1           | -0,7                    |
| <b>Laghi</b>              |                         |               |               |               |                         |
|                           | Arrivi                  | 2.720         | 2.874         | 1.300         | -54,8                   |
|                           | Presenze                | 13.007        | 13.118        | 5.694         | -56,6                   |
|                           | Permanenza media        | 4,8           | 4,6           | 4,4           | -0,2                    |
| <b>Montagna</b>           |                         |               |               |               |                         |
|                           | Arrivi                  | 1.089         | 1.144         | 744           | -35,0                   |
|                           | Presenze                | 4.261         | 4.242         | 3.217         | -24,2                   |
|                           | Permanenza media        | 3,9           | 3,7           | 4,3           | 0,6                     |
| <b>Città d'arte</b>       |                         |               |               |               |                         |
|                           | Arrivi                  | 10.422        | 11.268        | 3.146         | -72,1                   |
|                           | Presenze                | 22.895        | 25.403        | 8.813         | -65,3                   |
|                           | Permanenza media        | 2,2           | 2,3           | 2,8           | 0,5                     |
| <b>Totale comprensori</b> |                         |               |               |               |                         |
|                           | <b>Arrivi</b>           | <b>19.172</b> | <b>20.195</b> | <b>7.860</b>  | <b>-61,1</b>            |
|                           | <b>Presenze</b>         | <b>69.184</b> | <b>71.237</b> | <b>32.492</b> | <b>-54,4</b>            |
|                           | <b>Permanenza media</b> | <b>3,6</b>    | <b>3,5</b>    | <b>4,1</b>    | <b>0,6</b>              |

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. La permanenza media e le relative variazioni sono espresse in giorni.

Tavola a2.6

**Addetti e dimensioni medie delle imprese nel comparto artistico, culturale e dell'intrattenimento**  
(valori percentuali e unità)

| SETTORI                                                                                  | Veneto       |              |              | Nord Est     |              |              | Italia       |              |              |
|------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                                                                                          | 2012         | 2015         | 2018         | 2012         | 2015         | 2018         | 2012         | 2015         | 2018         |
| <b>Addetti unità locali</b>                                                              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| <b>Settore ACI (1)</b>                                                                   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Attività creative, artistiche e di intrattenimento                                       | 26,6         | 23,5         | 24,8         | 27,1         | 25,8         | 26,5         | 28,0         | 27,6         | 28,0         |
| Biblioteche, archivi, musei ed altre attività                                            | 5,7          | 5,9          | 8,6          | 3,9          | 3,5          | 4,8          | 4,6          | 4,4          | 4,7          |
| Lotterie, scommesse, case da gioco                                                       | 12,1         | 20,6         | 17,4         | 11,6         | 16,9         | 14,9         | 16,0         | 19,8         | 19,6         |
| Attività sportive, intrattenimento e divertimento                                        | 55,6         | 50,0         | 49,2         | 57,3         | 53,8         | 53,8         | 51,4         | 48,2         | 47,8         |
| <b>Quota percentuale addetti settore ACI sul totale dei settori privati non agricoli</b> | <b>0,9</b>   | <b>1,0</b>   | <b>1,0</b>   | <b>1,0</b>   | <b>1,0</b>   | <b>1,1</b>   | <b>1,1</b>   | <b>1,1</b>   | <b>1,2</b>   |
| <b>Dimensioni d'impresa (2)</b>                                                          |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Settore ACI                                                                              | 3,7          | 3,5          | 3,5          | 3,1          | 2,9          | 3,1          | 2,7          | 2,5          | 2,6          |
| Totale settori privati non agricoli                                                      | 4,1          | 4,2          | 4,4          | 4,2          | 4,2          | 4,4          | 3,8          | 3,8          | 3,9          |

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Asia.

(1) Ripartizione percentuale degli addetti alle unità locali della settore ACI (sezione Ateco R: "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento") tra le divisioni Ateco 90-93. – (2) Numero medio di addetti delle imprese con sede nell'area di riferimento.

Tavola a2.7

**Musei e visitatori per provincia - anno 2019**  
(unità e valori percentuali)

| PROVINCE      | musei, aree archeologiche e monumenti |            |                    | visitatori       |                  |             |                    |
|---------------|---------------------------------------|------------|--------------------|------------------|------------------|-------------|--------------------|
|               | totale                                | di cui:    |                    | totale           | di cui:          |             | stranieri (1)<br>% |
|               |                                       | musei      | istituti privati % |                  | musei            | paganti %   |                    |
| Belluno       | 41                                    | 39         | 48,8               | 203.959          | 187.141          | 36,2        | 28,9               |
| Padova        | 48                                    | 40         | 20,5               | 1.507.283        | 948.505          | 76,3        | 21,4               |
| Rovigo        | 17                                    | 17         | 35,3               | 144.373          | 144.373          | 14,7        | 11,8               |
| Treviso       | 41                                    | 39         | 40,0               | 314.619          | 249.619          | 28,4        | 17,5               |
| Venezia       | 60                                    | 56         | 40,0               | 4.616.163        | 4.472.391        | 88,4        | 66,5               |
| Verona        | 31                                    | 25         | 23,3               | 2.159.581        | 479.545          | 74,1        | 55,4               |
| Vicenza       | 61                                    | 57         | 47,5               | 831.852          | 634.779          | 77,7        | 33,9               |
| <b>Veneto</b> | <b>299</b>                            | <b>273</b> | <b>37,8</b>        | <b>9.777.830</b> | <b>7.116.353</b> | <b>78,4</b> | <b>52,1</b>        |

Fonte: Istat e Regione Veneto.

(1) Quote calcolate sugli istituti rispondenti al quesito (circa l'84 per cento del totale).

**Spesa del pubblico per tipo di spettacolo (1)**  
(migliaia di euro e variazioni percentuali)

| SETTORI                                     | Veneto         |                |              | Nord Est         |                |              | Italia           |                  |              |
|---------------------------------------------|----------------|----------------|--------------|------------------|----------------|--------------|------------------|------------------|--------------|
|                                             | 2019           | 2020           | Var. %       | 2019             | 2020           | Var. %       | 2019             | 2020             | Var. %       |
| Attività cinematografica                    | 66.636         | 16.344         | -75,5        | 177.698          | 45.723         | -74,3        | 791.990          | 212.155          | -73,2        |
| Attività teatrale                           | 65.314         | 8.802          | -86,5        | 121.398          | 22.230         | -81,7        | 485.233          | 114.199          | -76,5        |
| Attività concertistica                      | 42.966         | 4.670          | -89,1        | 110.340          | 12.286         | -88,9        | 516.343          | 54.611           | -89,4        |
| Attività sportiva                           | 112.658        | 17.255         | -84,7        | 225.792          | 71.339         | -68,4        | 1.204.968        | 269.135          | -77,7        |
| Attività di ballo e concertini              | 90.833         | 20.084         | -77,9        | 233.321          | 63.495         | -72,8        | 1.050.745        | 273.861          | -73,9        |
| Parchi divertimento e spettacoli viaggianti | 163.118        | 48.286         | -70,4        | 243.503          | 82.180         | -66,3        | 408.474          | 146.889          | -64,0        |
| Mostre ed esposizioni                       | 105.862        | 29.241         | -72,4        | 195.560          | 57.517         | -70,6        | 364.640          | 94.944           | -74,0        |
| Attività con pluralità di generi            | 26.238         | 1.525          | -94,2        | 72.422           | 6.625          | -90,9        | 169.691          | 14.834           | -91,3        |
| <b>Totale complessivo</b>                   | <b>673.626</b> | <b>146.205</b> | <b>-78,3</b> | <b>1.380.035</b> | <b>361.395</b> | <b>-73,8</b> | <b>4.992.084</b> | <b>1.180.628</b> | <b>-76,3</b> |

Fonte: SIAE.

(1) Le somme delle componenti possono differire dai totali per effetto degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE                             | Esportazioni  |            |             | Importazioni  |             |              |
|------------------------------------------|---------------|------------|-------------|---------------|-------------|--------------|
|                                          | 2020          | Variazioni |             | 2020          | Variazioni  |              |
|                                          |               | 2019       | 2020        |               | 2019        | 2020         |
| <b>Paesi UE (1)</b>                      | <b>33.073</b> | <b>2,7</b> | <b>-8,4</b> | <b>27.858</b> | <b>0,7</b>  | <b>-12,7</b> |
| Area dell'euro                           | 25.641        | 3,1        | -7,6        | 21.910        | 1,7         | -14,4        |
| <i>di cui:</i> Francia                   | 6.260         | 5,2        | -8,1        | 2.673         | -12,0       | -1,6         |
| Germania                                 | 8.200         | 0,2        | -1,8        | 9.292         | 6,7         | -24,6        |
| Spagna                                   | 2.714         | 11,2       | -21,8       | 2.312         | 0,5         | -4,3         |
| Altri paesi UE                           | 7.432         | 1,4        | -11,3       | 5.948         | -3,2        | -5,9         |
| <b>Paesi extra UE</b>                    | <b>26.739</b> | <b>1,9</b> | <b>-7,9</b> | <b>13.619</b> | <b>-6,2</b> | <b>-14,8</b> |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 2.387         | 4,5        | -7,2        | 1.266         | -10,1       | -22,7        |
| Altri paesi europei                      | 7.364         | 3,5        | -0,6        | 1.698         | -0,7        | -17,4        |
| <i>di cui:</i> Regno Unito               | 3.358         | 4,0        | -11,4       | 626           | -8,3        | -8,7         |
| America settentrionale                   | 6.283         | 8,2        | -0,9        | 772           | -19,6       | -14,0        |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti               | 5.533         | 8,0        | -1,2        | 585           | -23,8       | -19,5        |
| America centro-meridionale               | 1.679         | 2,4        | -16,1       | 769           | 1,8         | -29,8        |
| Asia                                     | 6.708         | -3,2       | -16,7       | 8.300         | -3,5        | -10,5        |
| <i>di cui:</i> Cina                      | 1.363         | -12,3      | -8,0        | 3.976         | 3,3         | -3,4         |
| Giappone                                 | 467           | 12,6       | -20,2       | 637           | 15,0        | -0,3         |
| EDA (2)                                  | 1.565         | -5,1       | -17,8       | 769           | -11,7       | -8,7         |
| Altri paesi extra UE                     | 2.317         | -3,0       | -12,5       | 814           | -24,1       | -19,9        |
| <b>Totale</b>                            | <b>59.812</b> | <b>2,4</b> | <b>-8,2</b> | <b>41.478</b> | <b>-1,7</b> | <b>-13,4</b> |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.10

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                                         | Esportazioni  |            |             | Importazioni  |             |              |
|-------------------------------------------------|---------------|------------|-------------|---------------|-------------|--------------|
|                                                 | 2020          | Variazioni |             | 2020          | Variazioni  |              |
|                                                 |               | 2019       | 2020        |               | 2019        | 2020         |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 891           | -5,2       | -1,0        | 2.738         | -5,8        | 5,4          |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere  | 60            | -4,2       | -14,6       | 984           | -3,1        | -38,0        |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco          | 6.174         | 3,9        | -1,6        | 3.957         | -1,2        | -8,7         |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento           | 4.598         | 0,1        | -9,9        | 3.630         | -4,7        | -12,8        |
| Pelli, accessori e calzature                    | 4.931         | 2,9        | -13,3       | 2.156         | -9,0        | -21,3        |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa       | 1.517         | 3,5        | -12,8       | 1.675         | -7,2        | -11,9        |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati           | 199           | -10,1      | -8,7        | 554           | -24,4       | -47,7        |
| Sostanze e prodotti chimici                     | 2.186         | -0,7       | -2,8        | 3.330         | -1,1        | -9,0         |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici   | 1.495         | 46,8       | 87,8        | 450           | 5,2         | 8,4          |
| Gomma, materie plast., minerali non metal.      | 3.819         | 1,7        | -5,4        | 1.730         | 0,8         | -4,6         |
| Metalli di base e prodotti in metallo           | 6.054         | 1,5        | -8,2        | 4.201         | -5,4        | -23,9        |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici       | 1.101         | 0,9        | -2,1        | 1.546         | 11,6        | 5,0          |
| Apparecchi elettrici                            | 4.824         | -1,6       | -2,3        | 2.281         | -5,8        | -0,6         |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a.                 | 11.623        | 0,7        | -10,5       | 3.192         | 2,1         | -3,9         |
| Mezzi di trasporto                              | 2.050         | 15,1       | -22,5       | 6.680         | 9,4         | -20,7        |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere    | 7.403         | 4,5        | -18,2       | 1.638         | 4,3         | -18,6        |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento  | 168           | -24,2      | -4,0        | 308           | 4,9         | -19,2        |
| Prodotti delle altre attività                   | 720           | 5,8        | 30,1        | 427           | -52,1       | 123,8        |
| <b>Totale</b>                                   | <b>59.812</b> | <b>2,4</b> | <b>-8,2</b> | <b>41.478</b> | <b>-1,7</b> | <b>-13,4</b> |

Fonte: Istat.



**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

| VOCI                                        | 2012  | 2013  | 2014  | 2015  | 2016  | 2017  | 2018  | 2019  |
|---------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Margine operativo lordo / Valore aggiunto   | 30,3  | 30,9  | 32,8  | 33,8  | 34,9  | 35,3  | 35,0  | 34,3  |
| Margine operativo lordo / Attivo            | 6,1   | 6,4   | 7,0   | 7,5   | 8,1   | 8,2   | 8,3   | 8,3   |
| ROA (1)                                     | 3,2   | 3,3   | 4,2   | 4,7   | 5,5   | 5,7   | 5,7   | 5,7   |
| ROE (2)                                     | 0,9   | 1,2   | 3,7   | 6,2   | 8,1   | 8,3   | 8,8   | 8,8   |
| Oneri finanziari / Margine operativo lordo  | 21,4  | 19,2  | 16,4  | 13,3  | 10,6  | 8,8   | 8,1   | 7,8   |
| Leverage (3)                                | 52,1  | 50,4  | 48,5  | 46,8  | 44,0  | 41,4  | 41,4  | 38,7  |
| Leverage corretto per la liquidità (4)      | 47,4  | 44,9  | 42,0  | 39,3  | 35,3  | 31,8  | 31,5  | 28,5  |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (5)    | -25,7 | -23,8 | -21,7 | -20,3 | -17,7 | -15,8 | -15,6 | -14,4 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo term. | 41,1  | 42,1  | 42,6  | 45,8  | 49,1  | 49,2  | 48,7  | 50,5  |
| Debiti finanziari / Fatturato               | 30,9  | 29,9  | 28,6  | 27,6  | 25,4  | 23,9  | 23,3  | 22,5  |
| Debiti bancari / Debiti finanziari          | 76,0  | 76,6  | 76,2  | 74,8  | 71,4  | 70,1  | 69,7  | 68,4  |
| Obbligazioni / Debiti finanziari            | 1,1   | 0,9   | 1,3   | 2,8   | 4,5   | 4,6   | 4,7   | 3,8   |
| Liquidità corrente (6)                      | 115,4 | 117,5 | 120,0 | 124,8 | 129,2 | 132,4 | 134,3 | 138,2 |
| Liquidità immediata (7)                     | 79,5  | 81,9  | 84,5  | 88,3  | 92,2  | 95,5  | 96,2  | 99,2  |
| Liquidità / Attivo                          | 6,3   | 7,0   | 8,0   | 8,7   | 9,6   | 10,0  | 10,2  | 10,3  |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (8)  | 20,5  | 19,4  | 19,0  | 18,6  | 17,0  | 16,3  | 16,2  | 16,0  |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
*(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)*

| PERIODI                            | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2018                          | 2,0                     | -6,4        | 1,0     | 0,2        |
| Dic. 2019                          | -1,2                    | -2,7        | -1,6    | -1,6       |
| Mar. 2020                          | 1,7                     | -2,9        | 0,4     | 0,3        |
| Giu. 2020                          | 5,4                     | -1,9        | 4,3     | 3,5        |
| Set. 2020                          | 8,9                     | -2,6        | 7,5     | 6,0        |
| Dic. 2020                          | 9,9                     | -0,2        | 9,0     | 7,5        |
| Mar. 2021                          | 8,0                     | 2,5         | 8,8     | 7,1        |
| <b>Consistenze di fine periodo</b> |                         |             |         |            |
| Dic. 2020                          | 27.101                  | 5.483       | 35.666  | 75.489     |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

**Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)**  
(quote percentuali)

| AREA                         | Totale |          |        | Settore privato (2) |          |        |
|------------------------------|--------|----------|--------|---------------------|----------|--------|
|                              | Veneto | Nord Est | Italia | Veneto              | Nord Est | Italia |
| 2019                         | 1,3    | 1,8      | 1,7    | 1,0                 | 1,6      | 1,5    |
| 2019 2°, 3° e 4° media trim. | 1,8    | 2,1      | 1,7    | 1,5                 | 1,6      | 1,5    |
| 2020 2°, 3° e 4° media trim. | 10,9   | 13,1     | 14,8   | 8,8                 | 10,6     | 12,1   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Tavola a3.2

**Dipendenti in lavoro agile per settore (1)**  
(quote percentuali)

| AREA                                                      | Industria | Servizi a bassa intensità di conoscenza (2) | Servizi ad alta intensità di conoscenza (3) | Pubblico (4) |
|-----------------------------------------------------------|-----------|---------------------------------------------|---------------------------------------------|--------------|
| <b>Quota effettiva</b>                                    |           |                                             |                                             |              |
| Veneto                                                    | 6,5       | 5,8                                         | 25,0                                        | 18,8         |
| Nord Est                                                  | 8,4       | 5,9                                         | 31,2                                        | 21,9         |
| Italia                                                    | 8,4       | 6,2                                         | 36,9                                        | 23,1         |
| <b>Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)</b> |           |                                             |                                             |              |
| Italia                                                    | 19,4      | 20,7                                        | 68,6                                        | 37,8         |
| <b>Peso del settore (6)</b>                               |           |                                             |                                             |              |
| Veneto                                                    | 38,1      | 30,5                                        | 11,1                                        | 20,3         |
| Nord Est                                                  | 35,6      | 31,1                                        | 11,0                                        | 22,2         |
| Italia                                                    | 29,3      | 33,3                                        | 12,2                                        | 25,2         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso *et al.* (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing, 2020. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Tavola a3.3

**Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale, genere, classe d'età, titolo di studio e distribuzione salariale (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI                                                | Veneto | Nord Est | Italia |
|-----------------------------------------------------|--------|----------|--------|
| <b>Dimensione aziendale (2)</b>                     |        |          |        |
| Minori dimensioni                                   | 5,8    | 7,3      | 6,8    |
| Intermedie                                          | 12,0   | 14,9     | 16,1   |
| Maggiori dimensioni                                 | 16,2   | 19,0     | 24,4   |
| <b>Genere</b>                                       |        |          |        |
| Donne                                               | 12,1   | 15,1     | 17,6   |
| Uomini                                              | 9,8    | 11,3     | 12,5   |
| <b>Classe d'età</b>                                 |        |          |        |
| 15-34 anni                                          | 7,8    | 9,5      | 10,8   |
| 35-54 anni                                          | 11,5   | 14,0     | 15,5   |
| 55 anni e oltre                                     | 12,9   | 15,0     | 17,5   |
| <b>Titolo di studio</b>                             |        |          |        |
| Licenza media inferiore                             | 1,8    | 1,7      | 1,8    |
| Licenza media superiore                             | 9,2    | 11,2     | 12,8   |
| Laurea, post-laurea                                 | 27,3   | 30,8     | 34,4   |
| <b>Per quarti della distribuzione salariale (3)</b> |        |          |        |
| 1° quarto                                           | 3,2    | 4,5      | 4,7    |
| 2° quarto                                           | 6,4    | 8,5      | 9,1    |
| 3° quarto                                           | 10,7   | 13,3     | 15,8   |
| 4° quarto                                           | 23,0   | 26,2     | 28,8   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile. – (3) I quarti sono definiti in base ai quartili della distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel corrispondente periodo del 2019.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI         | Occupati    |                            |             |                              |       | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|-------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
|                 | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi                      |       |        |                         |                 |                              |                             |                           |
|                 |             |                            |             | di cui: com., alb. e ristor. |       |        |                         |                 |                              |                             |                           |
| 2018            | -6,7        | 2,7                        | -4,4        | 0,6                          | 3,3   | 0,6    | 2,6                     | 0,8             | 66,6                         | 6,4                         | 71,3                      |
| 2019            | 5,6         | -2,2                       | 1,7         | 2,6                          | 1,4   | 1,3    | -12,0                   | 0,4             | 67,5                         | 5,6                         | 71,6                      |
| 2020            | 8,5         | 3,3                        | -5,3        | -5,1                         | -9,8  | -2,4   | 0,2                     | -2,2            | 65,9                         | 5,8                         | 70,1                      |
| 2019 – 1° trim. | 13,1        | -3,4                       | 8,9         | 2,2                          | 8,4   | 1,2    | -11,8                   | 0,3             | 67,5                         | 6,2                         | 72,0                      |
| 2° trim.        | -11,4       | -4,1                       | 10,5        | 3,1                          | -1,6  | 0,9    | -3,6                    | 0,6             | 67,9                         | 5,6                         | 72,1                      |
| 3° trim.        | 13,8        | -1,1                       | -9,4        | 2,5                          | -1,6  | 1,0    | -7,4                    | 0,6             | 67,3                         | 5,1                         | 70,9                      |
| 4° trim.        | 11,1        | -0,1                       | 0,5         | 2,8                          | 0,4   | 2,0    | -22,2                   | 0,3             | 67,4                         | 5,7                         | 71,6                      |
| 2020 – 1° trim. | 26,3        | 6,9                        | -6,0        | -3,7                         | -12,6 | 0,0    | -16,7                   | -1,0            | 67,4                         | 5,2                         | 71,2                      |
| 2° trim.        | 6,9         | 4,0                        | -9,1        | -6,2                         | -14,9 | -3,2   | -19,8                   | -4,1            | 65,9                         | 4,7                         | 69,2                      |
| 3° trim.        | -3,2        | -2,3                       | -5,0        | -2,8                         | -1,4  | -2,8   | 25,6                    | -1,3            | 65,6                         | 6,4                         | 70,1                      |
| 4° trim.        | 3,8         | 4,7                        | -1,4        | -7,8                         | -9,1  | -3,6   | 16,4                    | -2,5            | 64,9                         | 6,8                         | 69,8                      |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Composizione settoriale degli occupati (1) (2)**  
(migliaia e valori percentuali)

| SETTORI                                               | 2008          | 2014          | 2018          |
|-------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Veneto</b>                                         |               |               |               |
| <b>Totale complessivo</b>                             | <b>1.730</b>  | <b>1.593</b>  | <b>1.716</b>  |
| Industria in senso stretto                            | 35,5          | 33,3          | 32,3          |
| Costruzioni                                           | 10,6          | 8,3           | 7,5           |
| Servizi                                               | 53,9          | 58,4          | 60,2          |
| <i>di cui:</i> a bassa intensità di conoscenza (LKIS) | 39,8          | 42,5          | 42,4          |
| <i>di cui:</i> commercio                              | 19,4          | 20,4          | 18,9          |
| ristorazione e alberghi                               | 7,3           | 8,1           | 9,1           |
| altri LKIS                                            | 13,1          | 14,0          | 14,3          |
| <i>di cui:</i> ad alta intensità di conoscenza (KIS)  | 14,1          | 15,9          | 17,9          |
| <i>di cui:</i> istruzione e sanità                    | 3,3           | 4,3           | 4,5           |
| altri KIS                                             | 10,8          | 11,7          | 13,3          |
| <b>Italia</b>                                         |               |               |               |
| <b>Totale complessivo</b>                             | <b>17.306</b> | <b>15.615</b> | <b>16.778</b> |
| Industria in senso stretto                            | 27,2          | 25,3          | 24,4          |
| Costruzioni                                           | 11,6          | 8,7           | 7,8           |
| Servizi                                               | 61,2          | 66,0          | 67,8          |
| <i>di cui:</i> a bassa intensità di conoscenza (LKIS) | 43,2          | 45,9          | 46,0          |
| <i>di cui:</i> commercio                              | 20,6          | 21,1          | 20,3          |
| ristorazione e alberghi                               | 7,3           | 8,3           | 9,3           |
| altri LKIS (2)                                        | 15,4          | 16,5          | 16,4          |
| <i>di cui:</i> ad alta intensità di conoscenza (KIS)  | 18,0          | 20,1          | 21,8          |
| <i>di cui:</i> istruzione e sanità                    | 4,5           | 5,7           | 6,2           |
| altri KIS                                             | 13,5          | 14,4          | 15,6          |

Fonte: elaborazione su dati Istat – FRAME SBS territoriale.

(1) Per tutti i settori (istruzione e sanità compresi) i dati sono riferiti alle imprese private. – (2) Per la definizione di Servizi a bassa intensità di conoscenza e di Servizi ad alta intensità di conoscenza, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Occupazione nei servizi*.

Tavola a4.3

**Produttività del lavoro e salari medi (1)**  
(migliaia di euro e variazioni percentuali)

| SETTORI                                               | valore aggiunto per occupato |                         | salari medi |                         |
|-------------------------------------------------------|------------------------------|-------------------------|-------------|-------------------------|
|                                                       | 2018                         | variazione<br>2008-2018 | 2018        | variazione<br>2008-2018 |
| Industria in senso stretto                            | 66,6                         | 23,2                    | 31,1        | 10,4                    |
| Costruzioni                                           | 40,5                         | -4,0                    | 27,3        | 5,1                     |
| Servizi                                               | 41,0                         | 1,0                     | 23,4        | -2,1                    |
| di cui: a bassa intensità di conoscenza<br>(LKIS) (2) | 39,7                         | 8,7                     | 22,9        | -2,0                    |
| ad alta intensità di conoscenza<br>(KIS) (2)          | 44,2                         | -15,4                   | 24,7        | -3,3                    |
| <b>Totale</b>                                         | <b>49,2</b>                  | <b>8,1</b>              | <b>26,7</b> | <b>2,7</b>              |
| <i>Per memoria:</i> totale Italia                     | 48,0                         | 5,3                     | 26,2        | 0,3                     |

Fonte: elaborazione su dati Istat – FRAME SBS territoriale; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Occupazione nei servizi*.

(1) Come deflatore è stato usato l'indice Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività con base 2018. Per tutti i settori (istruzione e sanità compresi) i dati sono riferiti alle imprese private. – (2) Per la definizione di Servizi a bassa intensità di conoscenza e di Servizi ad alta intensità di conoscenza, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Occupazione nei servizi*.

Tavola a4.4

**Esiti dei percorsi lavorativi dei dipendenti nei servizi nel 2019 (1)**  
(migliaia e quote percentuali)

| SETTORI                        | lavoratori |            |            | percentuali |             |             |
|--------------------------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|
|                                | negativo   | stabile    | positivo   | negativo    | stabile     | positivo    |
| Commercio                      | 47         | 136        | 46         | 20,3        | 59,5        | 20,2        |
| Ristorazione e alberghi        | 39         | 102        | 13         | 25,2        | 66,3        | 8,6         |
| altri LKIS (2)                 | 59         | 143        | 47         | 23,8        | 57,4        | 18,9        |
| Pubblica amministrazione       | 3          | 23         | 7          | 10,1        | 68,9        | 21,0        |
| Istruzione                     | 8          | 70         | 22         | 7,7         | 70,4        | 21,8        |
| Sanità                         | 17         | 66         | 20         | 16,2        | 64,5        | 19,2        |
| altri KIS (3)                  | 22         | 107        | 43         | 12,7        | 62,0        | 25,3        |
| <b>Totale</b>                  | <b>194</b> | <b>647</b> | <b>198</b> | <b>18,7</b> | <b>62,2</b> | <b>19,1</b> |
| di cui: espulsi dall'industria | 33         | 5          | 21         | 56,0        | 8,1         | 36,0        |

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro – PUF Mercurio.

(1) In termini del valore monetario associato alla combinazione qualifica-settore dei rapporti di lavoro dal 2008 al 2019 (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Occupazione nei servizi*). – (2) Servizi a bassa intensità di conoscenza, ad esclusione di commercio, ristorazione e alberghi. – (3) Servizi ad alta intensità di conoscenza, escluso il settore della sanità, dell'istruzione e della pubblica amministrazione.



**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

| VOCI                               | 2016        | 2017        | 2018        | 2019        | 2020        |
|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Tasso di occupazione (1)</b>    |             |             |             |             |             |
| Maschi                             | 74,2        | 74,9        | 75,0        | 76,1        | 75,3        |
| Femmine                            | 55,1        | 57,1        | 58,2        | 58,8        | 56,5        |
| 15-24 anni                         | 23,1        | 24,0        | 23,1        | 25,6        | 22,4        |
| 25-34 anni                         | 73,2        | 75,3        | 76,7        | 75,9        | 74,0        |
| 35-44 anni                         | 82,0        | 83,4        | 82,8        | 83,7        | 84,3        |
| 45-54 anni                         | 79,7        | 79,7        | 80,8        | 81,5        | 80,6        |
| 55-64 anni                         | 49,1        | 52,9        | 55,6        | 58,1        | 56,4        |
| Licenza elementare, nessun titolo  | 28,5        | 28,4        | 33,0        | 36,1        | 42,2        |
| Licenza media                      | 51,8        | 52,6        | 52,5        | 51,8        | 52,4        |
| Diploma                            | 73,0        | 73,7        | 73,8        | 76,0        | 71,9        |
| Laurea e post-laurea               | 80,9        | 82,0        | 83,1        | 82,1        | 80,0        |
| <b>Totale</b>                      | <b>64,7</b> | <b>66,0</b> | <b>66,6</b> | <b>67,5</b> | <b>65,9</b> |
| <b>Tasso di disoccupazione (2)</b> |             |             |             |             |             |
| Maschi                             | 5,6         | 5,1         | 5,4         | 4,3         | 4,5         |
| Femmine                            | 8,3         | 7,9         | 7,8         | 7,4         | 7,5         |
| 15-24 anni                         | 18,7        | 20,9        | 21,0        | 18,2        | 21,9        |
| 25-34 anni                         | 10,7        | 8,4         | 8,1         | 7,5         | 8,6         |
| 35-44 anni                         | 5,6         | 4,8         | 5,6         | 4,8         | 3,7         |
| 45-54 anni                         | 4,9         | 5,1         | 4,9         | 4,7         | 4,6         |
| 55-64 anni                         | 3,8         | 4,2         | 4,3         | 2,7         | 3,2         |
| Licenza elementare, nessun titolo  | 11,3        | 8,9         | 11,0        | 9,8         | 9,3         |
| Licenza media                      | 8           | 9           | 8,2         | 8,2         | 6,4         |
| Diploma                            | 6,2         | 5,5         | 6,2         | 4,9         | 6,0         |
| Laurea e post-laurea               | 5,9         | 4,2         | 4,1         | 3,7         | 4,3         |
| <b>Totale</b>                      | <b>6,8</b>  | <b>6,3</b>  | <b>6,4</b>  | <b>5,6</b>  | <b>5,8</b>  |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(migliaia e variazioni percentuali)

| VOCI                                             | Assunzioni      |              |              |                        |              | Assunzioni nette (4) |              |
|--------------------------------------------------|-----------------|--------------|--------------|------------------------|--------------|----------------------|--------------|
|                                                  | Valori assoluti |              |              | Variazioni percentuali |              | Valori assoluti      |              |
|                                                  | 2018            | 2019         | 2020         | 2019                   | 2020         | 2019                 | 2020         |
| <b>Tipologia di contratto</b>                    |                 |              |              |                        |              |                      |              |
| Assunzioni a tempo indeterminato                 | 95,2            | 103,2        | 74,4         | 8,4                    | -27,9        | 42,9                 | 22,4         |
| Apprendistato                                    | 45,0            | 46,1         | 30,2         | 2,4                    | -34,6        | 4,1                  | -5,9         |
| Assunzioni a tempo determinato                   | 357,4           | 340,8        | 240,6        | -4,6                   | -29,4        | -25,0                | -33,9        |
| <b>Età</b>                                       |                 |              |              |                        |              |                      |              |
| fino a 29 anni                                   | 190,5           | 188,6        | 126,2        | -1,0                   | -33,1        | 32,7                 | 13,1         |
| da 30 a 54 anni                                  | 264,3           | 257,5        | 184,5        | -2,6                   | -28,4        | 7,7                  | -8,0         |
| oltre 54 anni                                    | 42,8            | 44,0         | 34,5         | 2,8                    | -21,5        | -18,3                | -22,6        |
| <b>Genere</b>                                    |                 |              |              |                        |              |                      |              |
| Maschi                                           | 294,4           | 287,2        | 208,3        | -2,4                   | -27,5        | 12,9                 | -7,5         |
| Femmine                                          | 203,2           | 202,9        | 136,9        | -0,1                   | -32,5        | 9,1                  | -10,1        |
| <b>Cittadinanza</b>                              |                 |              |              |                        |              |                      |              |
| Italiani                                         | 371,7           | 361,7        | 257,4        | -2,7                   | -28,8        | 11,3                 | -15,2        |
| Stranieri                                        | 125,9           | 128,4        | 87,9         | 2,0                    | -31,6        | 10,8                 | -2,3         |
| <b>Settore</b>                                   |                 |              |              |                        |              |                      |              |
| Manifatturiero ed estrattive                     | 113,4           | 106,4        | 79,7         | -6,1                   | -25,1        | 6,2                  | -2,7         |
| Costruzioni                                      | 39,8            | 39,9         | 33,3         | 0,4                    | -16,6        | 3,2                  | 3,0          |
| Servizi                                          | 344,5           | 343,7        | 232,2        | -0,2                   | -32,4        | 12,7                 | -17,9        |
| di cui: turismo e ristorazione (2)               | 55,6            | 53,7         | 26,6         | -3,4                   | -50,4        | 0,4                  | -6,2         |
| cultura e intrattenimento (3)                    | 18,8            | 18,3         | 10,0         | -2,8                   | -45,5        | 0,0                  | -1,6         |
| <b>Totale principali contratti</b>               | <b>497,6</b>    | <b>490,1</b> | <b>345,2</b> | <b>-1,5</b>            | <b>-29,6</b> | <b>22,1</b>          | <b>-17,5</b> |
| <i>Per memoria altre tipologie contrattuali:</i> |                 |              |              |                        |              |                      |              |
| Somministrazione                                 | 199,8           | 143,0        | 106,3        | -28,4                  | -25,6        | 8,9                  | -0,9         |
| Intermittente                                    | 66,7            | 71,4         | 54,1         | 7,0                    | -24,2        | 4,6                  | 3,5          |
| Lavoro domestico                                 | 32,7            | 35,3         | 46,7         | 8,1                    | 32,3         | 1,8                  | 10,4         |
| Parasubordinato                                  | 21,5            | 19,9         | 12,7         | -7,5                   | -35,9        | 2,4                  | -0,2         |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Ad eccezione della voce "lavoro domestico", sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni obbligatorie*. – (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56, 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

| SETTORI                                   | Interventi ordinari |                | Interventi straordinari<br>e in deroga |               | Totale        |                |
|-------------------------------------------|---------------------|----------------|----------------------------------------|---------------|---------------|----------------|
|                                           | 2019                | 2020           | 2019                                   | 2020          | 2019          | 2020           |
| Agricoltura                               | 7                   | 43             | 0                                      | 1.428         | 7             | 1.471          |
| Industria in senso stretto                | 9.914               | 209.907        | 4.204                                  | 6.107         | 14.118        | 216.014        |
| Estrattive                                | 39                  | 322            | 0                                      | 0             | 39            | 322            |
| Legno                                     | 274                 | 3.736          | 50                                     | 177           | 324           | 3.913          |
| Alimentari                                | 148                 | 6.635          | 40                                     | 62            | 189           | 6.696          |
| Metallurgiche                             | 1.723               | 48.083         | 708                                    | 872           | 2.431         | 48.955         |
| Meccaniche                                | 1.354               | 32.427         | 445                                    | 479           | 1.799         | 32.905         |
| Tessili                                   | 351                 | 6.772          | 2                                      | 550           | 354           | 7.323          |
| Abbigliamento                             | 471                 | 11.791         | 342                                    | 663           | 813           | 12.455         |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica  | 986                 | 14.385         | 228                                    | 183           | 1.213         | 14.569         |
| Pelli, cuoio e calzature                  | 1.229               | 14.658         | 177                                    | 334           | 1.406         | 14.992         |
| Lavorazione minerali non metalliferi      | 505                 | 6.786          | 0                                      | 416           | 505           | 7.201          |
| Carta, stampa ed editoria                 | 391                 | 7.339          | 13                                     | 550           | 404           | 7.889          |
| Macchine e apparecchi elettrici           | 1.500               | 35.257         | 697                                    | 163           | 2.197         | 35.420         |
| Mezzi di trasporto                        | 163                 | 5.013          | 511                                    | 53            | 674           | 5.066          |
| Mobili                                    | 699                 | 15.675         | 926                                    | 1.514         | 1.625         | 17.188         |
| Varie                                     | 80                  | 1.030          | 65                                     | 91            | 145           | 1.121          |
| Edilizia                                  | 1.752               | 20.370         | 391                                    | 205           | 2.143         | 20.575         |
| Trasporti e comunicazioni                 | 81                  | 11.025         | 160                                    | 8.290         | 241           | 19.314         |
| Commercio, servizi e settori vari         | 64                  | 8.036          | 186                                    | 79.069        | 250           | 87.105         |
| <b>Totale Cassa integrazione guadagni</b> | <b>11.818</b>       | <b>249.381</b> | <b>4.941</b>                           | <b>95.099</b> | <b>16.759</b> | <b>344.480</b> |
| <b>Fondi di solidarietà</b>               |                     |                |                                        |               | <b>327</b>    | <b>135.303</b> |
| <b>Totale</b>                             |                     |                |                                        |               | <b>17.086</b> | <b>479.783</b> |

Fonte: INPS.

**Cessazioni dei contratti a tempo indeterminato per motivo della cessazione**  
(unità; quote percentuali)

| MOTIVO DELLA CESSAZIONE                 | 2019           | 2020           | variazioni     |              | contributo % alla<br>variazione totale |
|-----------------------------------------|----------------|----------------|----------------|--------------|----------------------------------------|
|                                         |                |                | assolute       | percentuali  |                                        |
| Richiesta dal lavoratore                | 95.188         | 80.828         | -14.360        | -15,1        | 51,8                                   |
| <i>di cui:</i> dimissioni (1)           | 89.860         | 74.818         | -15.042        | -16,7        | 54,2                                   |
| pensionamento                           | 5.328          | 6.010          | 682            | 12,8         | -2,5                                   |
| Promossa dal datore di lavoro           | 32.386         | 19.442         | -12.944        | -40,0        | 46,7                                   |
| <i>di cui:</i> cessazione dell'attività | 3.332          | 2.745          | -587           | -17,6        | 2,1                                    |
| licenziamento (2)                       | 29.033         | 16.678         | - 12.355       | -42,6        | 44,5                                   |
| altro (3)                               | 21             | 19             | -2             | -9,5         | 0,0                                    |
| Altre cause (4)                         | 13.464         | 13.024         | -440           | -3,3         | 1,6                                    |
| <b>Totale</b>                           | <b>141.038</b> | <b>113.294</b> | <b>-27.744</b> | <b>-19,7</b> | <b>100</b>                             |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Oltre alle dimissioni *tout court*, comprende quelle: durante il periodo di prova, per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione nonché il recesso con preavviso al termine del periodo formativo. – (2) Comprende: per giustificato motivo oggettivo, per giustificato motivo soggettivo, collettivo, per giusta causa, per giusta causa durante il periodo di formazione, per giustificato motivo durante il periodo di formazione. – (3) Decadenza dal servizio o mancato superamento del periodo di prova. – (4) Comprende: decesso, modifica del termine inizialmente fissato, risoluzione consensuale e altri motivi residuali.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

| VOCI                                              | Peso in % del totale<br>nel 2019 | 2017       | 2018       | 2019       |
|---------------------------------------------------|----------------------------------|------------|------------|------------|
| <b>Reddito lordo disponibile</b>                  | <b>100,0</b>                     | <b>1,5</b> | <b>1,2</b> | <b>0,2</b> |
| in termini pro capite                             | 20.746 (4)                       | 1,6        | 1,2        | 0,2        |
| Redditi da lavoro dipendente                      | 65,4                             | 1,9        | 2,6        | 1,3        |
| Redditi da lavoro autonomo (2)                    | 26,5                             | 0,2        | 0,3        | 0,0        |
| Redditi netti da proprietà (3)                    | 22,0                             | 2,0        | -0,6       | -1,1       |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti   | 30,3                             | 1,1        | 1,3        | 2,3        |
| Contributi sociali totali (-)                     | 25,0                             | 1,7        | 3,3        | 2,3        |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-) | 19,1                             | 0,9        | -0,3       | 2,6        |
| <b>Consumi</b>                                    | <b>100,0</b>                     | <b>1,2</b> | <b>0,9</b> | <b>0,7</b> |
| di cui: beni durevoli                             | 9,7                              | 4,4        | 2,2        | 1,0        |
| beni non durevoli                                 | 36,7                             | 1,1        | 1,3        | -0,4       |
| servizi                                           | 53,6                             | 0,7        | 0,3        | 1,4        |
| <b>Per memoria:</b>                               |                                  |            |            |            |
| deflatore della spesa regionale                   |                                  | 1,2        | 1,0        | 0,6        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (maggio 2020); Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e quote percentuali)

| VOCI                                                            | 2013 | 2019 | 2020 |
|-----------------------------------------------------------------|------|------|------|
| <b>Veneto</b>                                                   |      |      |      |
| Indice di Gini                                                  | 0,29 | 0,26 | 0,29 |
| Indice di Gini per le famiglie con redditi da lavoro positivi   | 0,25 | 0,23 | 0,25 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)                 | 4,8  | 3,7  | 5,7  |
| <b>Nord Est</b>                                                 |      |      |      |
| Indice di Gini                                                  | 0,30 | 0,27 | 0,29 |
| Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro | 0,26 | 0,24 | 0,25 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)                 | 5,4  | 3,7  | 5,7  |
| <b>Italia</b>                                                   |      |      |      |
| Indice di Gini                                                  | 0,37 | 0,35 | 0,36 |
| Indice di Gini delle famiglie percettrici di reddito da lavoro  | 0,29 | 0,28 | 0,28 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)                 | 11,3 | 10,0 | 12,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto. – (2) Incidenza percentuale.

**Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                    | Veneto     |            |            | Nord Est   |            |            | Italia      |             |             |
|-------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|
|                         | 2013       | 2019       | 2020       | 2013       | 2019       | 2020       | 2013        | 2019        | 2020        |
| <b>Classe di età</b>    |            |            |            |            |            |            |             |             |             |
| 15-40                   | 3,9        | 4,3        | 6,1        | 5,2        | 4,1        | 6,4        | 12,4        | 10,8        | 14,5        |
| 41-55                   | 4,1        | 2,6        | 5,2        | 4,7        | 2,6        | 4,9        | 10,0        | 8,6         | 11,3        |
| 56-64                   | 9,0        | 5,9        | 6,6        | 8,4        | 6,4        | 7,3        | 14,2        | 12,5        | 14,7        |
| <b>Genere</b>           |            |            |            |            |            |            |             |             |             |
| Maschi                  | 3,4        | 2,2        | 4,2        | 4,0        | 2,5        | 4,3        | 9,8         | 8,1         | 10,8        |
| Femmine                 | 10,3       | 8,1        | 10,6       | 9,6        | 6,9        | 9,6        | 16,5        | 15,1        | 18,0        |
| <b>Cittadinanza</b>     |            |            |            |            |            |            |             |             |             |
| Italiana                | 3,8        | 3,1        | 4,9        | 4,4        | 3,2        | 4,9        | 11,1        | 10,0        | 12,5        |
| Straniera               | 10,2       | 6,8        | 10,0       | 10,8       | 6,6        | 10,3       | 13,4        | 10,1        | 14,9        |
| <b>Titolo di studio</b> |            |            |            |            |            |            |             |             |             |
| Fino a licenza media    | 6,5        | 6,4        | 7,9        | 7,3        | 6,1        | 8,2        | 17,4        | 16,1        | 20,1        |
| Diplomati               | 3,7        | 2,3        | 5,1        | 4,5        | 2,8        | 5,1        | 7,4         | 6,8         | 9,4         |
| Laureati                | 3,3        | 1,4        | 3,0        | 3,2        | 1,8        | 3,2        | 4,0         | 3,4         | 4,5         |
| <b>Totale</b>           | <b>4,8</b> | <b>3,7</b> | <b>5,7</b> | <b>5,4</b> | <b>3,7</b> | <b>5,7</b> | <b>11,3</b> | <b>10,0</b> | <b>12,8</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capo famiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicato nella rilevazione.

Tavola a4.12

**Ricchezza delle famiglie venete (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| VOCI                                                                             | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         |
|----------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Valori assoluti</b>                                                           |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni                                                                       | 424,0        | 429,0        | 435,2        | 444,0        | 448,9        | 447,0        | 444,4        | 440,1        | 436,5        | 435,2        | 435,1        | 437,0        |
| Altre attività reali (2)                                                         | 121,2        | 121,1        | 122,2        | 122,9        | 126,5        | 126,1        | 122,9        | 118,0        | 117,1        | 116,7        | 115,6        | 112,9        |
| <b>Totale attività reali (a)</b>                                                 | <b>545,3</b> | <b>550,1</b> | <b>557,4</b> | <b>566,9</b> | <b>575,4</b> | <b>573,1</b> | <b>567,3</b> | <b>558,1</b> | <b>553,6</b> | <b>551,9</b> | <b>550,7</b> | <b>549,9</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 91,4         | 93,7         | 93,6         | 94,9         | 100,2        | 103,4        | 107,0        | 111,2        | 117,1        | 121,5        | 124,7        | 130,3        |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 177,6        | 167,9        | 156,9        | 148,9        | 155,6        | 165,6        | 163,1        | 167,1        | 154,5        | 162,7        | 147,5        | 154,4        |
| Altre attività finanziarie (3)                                                   | 68,3         | 72,6         | 77,2         | 78,3         | 80,2         | 85,2         | 91,1         | 97,1         | 102,0        | 108,0        | 109,7        | 121,1        |
| <b>Totale attività finanziarie (b)</b>                                           | <b>337,3</b> | <b>334,2</b> | <b>327,7</b> | <b>322,1</b> | <b>336,0</b> | <b>354,1</b> | <b>361,2</b> | <b>375,4</b> | <b>373,7</b> | <b>392,2</b> | <b>381,9</b> | <b>405,8</b> |
| Prestiti totali                                                                  | 58,8         | 61,0         | 64,3         | 65,7         | 65,2         | 64,0         | 63,3         | 62,7         | 63,2         | 62,0         | 62,9         | 64,0         |
| Altre passività finanziarie                                                      | 18,4         | 18,1         | 18,5         | 18,6         | 18,5         | 18,9         | 19,1         | 19,3         | 19,9         | 20,3         | 20,5         | 21,1         |
| <b>Totale passività finanziarie (c)</b>                                          | <b>77,2</b>  | <b>79,2</b>  | <b>82,7</b>  | <b>84,3</b>  | <b>83,6</b>  | <b>82,9</b>  | <b>82,4</b>  | <b>82,0</b>  | <b>83,0</b>  | <b>82,4</b>  | <b>83,4</b>  | <b>85,1</b>  |
| <b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>                                                   | <b>805,4</b> | <b>805,1</b> | <b>802,4</b> | <b>804,7</b> | <b>827,8</b> | <b>844,3</b> | <b>846,1</b> | <b>851,6</b> | <b>844,2</b> | <b>861,8</b> | <b>849,2</b> | <b>870,6</b> |
| <b>Composizione percentuale</b>                                                  |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni                                                                       | 77,8         | 78,0         | 78,1         | 78,3         | 78,0         | 78,0         | 78,3         | 78,9         | 78,8         | 78,9         | 79,0         | 79,5         |
| Altre attività reali (2)                                                         | 22,2         | 22,0         | 21,9         | 21,7         | 22,0         | 22,0         | 21,7         | 21,1         | 21,2         | 21,1         | 21,0         | 20,5         |
| <b>Totale attività reali</b>                                                     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 27,1         | 28,0         | 28,6         | 29,5         | 29,8         | 29,2         | 29,6         | 29,6         | 31,3         | 31,0         | 32,6         | 32,1         |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 52,6         | 50,2         | 47,9         | 46,2         | 46,3         | 46,8         | 45,2         | 44,5         | 41,3         | 41,5         | 38,6         | 38,0         |
| Altre attività finanziarie (3)                                                   | 20,2         | 21,7         | 23,6         | 24,3         | 23,9         | 24,1         | 25,2         | 25,9         | 27,3         | 27,5         | 28,7         | 29,8         |
| <b>Totale attività finanziarie</b>                                               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Prestiti totali                                                                  | 76,2         | 77,1         | 77,7         | 78,0         | 77,9         | 77,2         | 76,8         | 76,5         | 76,1         | 75,3         | 75,4         | 75,2         |
| Altre passività finanziarie                                                      | 23,8         | 22,9         | 22,3         | 22,0         | 22,1         | 22,8         | 23,2         | 23,5         | 23,9         | 24,7         | 24,6         | 24,8         |
| <b>Totale passività finanziarie</b>                                              | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.



Tavola a4.13

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

| VOCI                                                             | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         |
|------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Veneto</b>                                                    |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                                                   | 113,0        | 113,2        | 114,3        | 116,0        | 117,3        | 116,5        | 115,1        | 113,4        | 112,7        | 112,5        | 112,2        | 112,0        |
| Attività finanziarie                                             | 69,9         | 68,8         | 67,2         | 65,9         | 68,5         | 72,0         | 73,3         | 76,3         | 76,1         | 79,9         | 77,8         | 82,6         |
| Passività finanziarie                                            | 16,0         | 16,3         | 17,0         | 17,2         | 17,1         | 16,8         | 16,7         | 16,7         | 16,9         | 16,8         | 17,0         | 17,3         |
| <b>Ricchezza netta</b>                                           | <b>166,9</b> | <b>165,7</b> | <b>164,6</b> | <b>164,6</b> | <b>168,8</b> | <b>171,6</b> | <b>171,7</b> | <b>173,0</b> | <b>171,9</b> | <b>175,7</b> | <b>173,0</b> | <b>177,3</b> |
| <i>Per memoria (2):</i><br>ricchezza netta / reddito disponibile | 8,5          | 8,7          | 8,6          | 8,4          | 8,9          | 9,0          | 8,9          | 8,8          | 8,6          | 8,5          | 8,2          | 8,3          |
| <b>Nord Est</b>                                                  |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                                                   | 125,1        | 125,5        | 127,2        | 128,5        | 129,0        | 127,1        | 124,3        | 122,6        | 122,4        | 121,8        | 121,4        | 121,3        |
| Attività finanziarie                                             | 78,8         | 77,1         | 74,8         | 72,6         | 75,8         | 79,3         | 81,0         | 84,1         | 83,8         | 87,7         | 85,3         | 91,0         |
| Passività finanziarie                                            | 16,8         | 17,0         | 17,6         | 17,8         | 17,6         | 17,4         | 17,3         | 17,2         | 17,4         | 17,5         | 17,7         | 18,1         |
| <b>Ricchezza netta</b>                                           | <b>187,1</b> | <b>185,6</b> | <b>184,4</b> | <b>183,3</b> | <b>187,1</b> | <b>189,0</b> | <b>187,9</b> | <b>189,5</b> | <b>188,8</b> | <b>192,1</b> | <b>189,0</b> | <b>194,2</b> |
| <i>Per memoria (2):</i><br>ricchezza netta / reddito disponibile | 8,8          | 9,0          | 9,0          | 8,7          | 9,2          | 9,2          | 9,1          | 9,1          | 8,9          | 8,8          | 8,5          | 8,6          |
| <b>Italia</b>                                                    |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                                                   | 108,8        | 109,6        | 111,3        | 113,1        | 111,9        | 109,0        | 106,7        | 105,0        | 104,0        | 103,4        | 103,0        | 103,0        |
| Attività finanziarie                                             | 64,6         | 63,8         | 62,1         | 60,5         | 62,9         | 65,4         | 67,0         | 69,0         | 68,9         | 71,6         | 69,8         | 74,1         |
| Passività finanziarie                                            | 14,3         | 14,7         | 15,2         | 15,4         | 15,2         | 15,0         | 14,9         | 14,9         | 15,1         | 15,4         | 15,7         | 16,0         |
| <b>Ricchezza netta</b>                                           | <b>159,1</b> | <b>158,8</b> | <b>158,2</b> | <b>158,2</b> | <b>159,6</b> | <b>159,4</b> | <b>158,8</b> | <b>159,1</b> | <b>157,8</b> | <b>159,6</b> | <b>157,1</b> | <b>161,0</b> |
| <i>Per memoria (2):</i><br>ricchezza netta / reddito disponibile | 8,4          | 8,7          | 8,7          | 8,5          | 8,9          | 8,9          | 8,8          | 8,7          | 8,5          | 8,4          | 8,1          | 8,2          |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.14

**Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020**  
(migliaia, valori percentuali, euro e miliardi di euro)

| CLASSI DI GIACENZA        | Numero       | Quota sul numero totale | Ammontare    | Quota sull'ammontare totale | Giacenza media | Variazione ammontare media annua 2013-2019 | Variazione ammontare su dodici mesi dic - 2020 |
|---------------------------|--------------|-------------------------|--------------|-----------------------------|----------------|--------------------------------------------|------------------------------------------------|
| Fino a 12.500 euro        | 4.549        | 74,2                    | 11,4         | 11,3                        | 2.508          | -0,4                                       | 4,4                                            |
| Da 12.501 a 50.000 euro   | 1.072        | 17,5                    | 27,5         | 27,2                        | 25.628         | 2,0                                        | 8,1                                            |
| Da 50.001 a 250.000 euro  | 474          | 7,7                     | 44,6         | 44,1                        | 94.082         | 6,2                                        | 7,5                                            |
| Da 250.001 a 500.000 euro | 28           | 0,5                     | 9,1          | 9,0                         | 325.541        | 7,4                                        | 5,1                                            |
| Oltre 500.000 euro        | 9            | 0,1                     | 8,5          | 8,4                         | 963.307        | 7,5                                        | -1,4                                           |
| <b>Totale</b>             | <b>6.131</b> | <b>100,0</b>            | <b>101,0</b> | <b>100,0</b>                | <b>16.472</b>  | <b>4,3</b>                                 | <b>6,3</b>                                     |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Tavola a4.15

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI                                  | Variazioni percentuali sui 12 mesi |           |           |               | Composizione<br>% dicembre<br>2020 (2) |
|---------------------------------------|------------------------------------|-----------|-----------|---------------|----------------------------------------|
|                                       | Dic. 2019                          | Giu. 2020 | Dic. 2020 | Mar. 2021 (1) |                                        |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche                                | 3,6                                | 3,1       | 3,2       | 3,9           | 67,4                                   |
| Credito al consumo                    |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche e società finanziarie          | 9,7                                | 2,2       | 0,5       | 0,6           | 20,5                                   |
| Banche                                | 9,6                                | 1,6       | -0,5      | -0,5          | 15,4                                   |
| Società finanziarie                   | 10,0                               | 4,0       | 3,8       | 4,2           | 5,1                                    |
| Altri prestiti (3)                    |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche                                | -1,3                               | -1,7      | 0,2       | 3,2           | 12,1                                   |
| Totale (4)                            |                                    |           |           |               |                                        |
| Banche e società finanziarie          | 4,0                                | 2,2       | 2,2       | 3,1           | 100                                    |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali Regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito**  
*(variazioni percentuali sui 12 mesi e valori percentuali)*

| VOCI                                                             | Credito finalizzato  |      |                   | Credito non finalizzato |                                     |                  | Totale |       |
|------------------------------------------------------------------|----------------------|------|-------------------|-------------------------|-------------------------------------|------------------|--------|-------|
|                                                                  | di cui:              |      | Altro finalizzato | di cui:                 |                                     | Carte di credito |        |       |
|                                                                  | Acquisto autoveicoli |      |                   | Prestiti personali      | Cessione del quinto dello stipendio |                  |        |       |
| 2014                                                             | -0,6                 | 1,0  | -5,3              | 1,3                     | 0,4                                 | 3,3              | 8,1    | 0,8   |
| 2015                                                             | 6,7                  | 10,4 | -5,3              | 2,5                     | 2,5                                 | 2,5              | -0,2   | 3,6   |
| 2016                                                             | 14,9                 | 16,3 | 9,9               | 7,3                     | 9,1                                 | 0,6              | 1,8    | 9,3   |
| 2017                                                             | 19,2                 | 21,1 | 11,7              | 7,0                     | 7,2                                 | 7,3              | 4,4    | 10,5  |
| 2018                                                             | 11,5                 | 16,1 | -8,0              | 7,3                     | 6,4                                 | 10,8             | 10,3   | 8,6   |
| 2019                                                             | 14,3                 | 15,1 | 10,0              | 7,6                     | 6,3                                 | 13,2             | 9,6    | 9,7   |
| 2020                                                             | 5,0                  | 6,1  | -1,0              | -1,7                    | -3,7                                | 10,4             | -8,0   | 0,5   |
| Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dic. 2020 | 34,2                 | 29,3 | 4,8               | 65,8                    | 49,9                                | 12,1             | 3,9    | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati di fine periodo.

**Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)**  
(valori percentuali)

|                        | Veneto                  |      |      | Nord Est                |      |      | Italia                  |      |      |
|------------------------|-------------------------|------|------|-------------------------|------|------|-------------------------|------|------|
|                        | Per<br>memoria:<br>2007 | 2019 | 2020 | Per<br>memoria:<br>2007 | 2019 | 2020 | Per<br>memoria:<br>2007 | 2019 | 2020 |
| <b>Età</b>             |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Meno di 35 anni        | 43,3                    | 34,7 | 35,2 | 42,1                    | 34,2 | 34,4 | 40,2                    | 32,2 | 32,5 |
| 35-44 anni             | 36,3                    | 36,0 | 35,2 | 36,6                    | 36,1 | 35,1 | 36,0                    | 35,9 | 35,1 |
| 45 anni e oltre        | 20,5                    | 29,3 | 29,5 | 21,3                    | 29,8 | 30,5 | 23,9                    | 31,9 | 32,5 |
| <b>Nazionalità (2)</b> |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Italiani               | 83,4                    | 82,5 | 85,1 | 85,3                    | 83,6 | 85,4 | 87,7                    | 89,1 | 90,2 |
| Stranieri              | 16,6                    | 17,5 | 14,4 | 14,7                    | 16,4 | 14,6 | 12,3                    | 10,9 | 9,8  |
| <b>Sesso</b>           |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Maschi                 | 57,9                    | 56,9 | 57,3 | 57,0                    | 56,4 | 57,0 | 56,7                    | 55,6 | 56,2 |
| Femmine                | 42,1                    | 43,1 | 42,7 | 43,0                    | 43,6 | 43,0 | 43,3                    | 44,4 | 43,8 |
| <b>Importo</b>         |                         |      |      |                         |      |      |                         |      |      |
| Meno di 90.000 euro    | 18,9                    | 23,2 | 21,8 | 19,3                    | 22,6 | 21,1 | 19,7                    | 21,6 | 19,8 |
| 90.001-140.000 euro    | 46,4                    | 45,4 | 43,2 | 44,9                    | 43,7 | 41,7 | 44,4                    | 43,3 | 41,9 |
| 140.001-200.000 euro   | 26,4                    | 22,2 | 24,0 | 26,6                    | 23,1 | 24,5 | 25,7                    | 23,4 | 24,7 |
| Oltre 200.000 euro     | 8,3                     | 9,2  | 11,1 | 9,2                     | 10,6 | 12,7 | 10,1                    | 11,7 | 13,6 |

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. – (2) La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 per la presenza di soggetti non classificabili in base alla nazionalità.

Tavola a5.1

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

| VOCI                                                      | Veneto |       |       | Italia |        |        |
|-----------------------------------------------------------|--------|-------|-------|--------|--------|--------|
|                                                           | 2010   | 2019  | 2020  | 2010   | 2019   | 2020   |
| Sportelli bancari                                         | 3.625  | 2.421 | 2.358 | 33.663 | 24.312 | 23.481 |
| Numero sportelli per 100.000 abitanti                     | 74     | 50    | 48    | 56     | 41     | 39     |
| Sportelli Bancoposta                                      | 1.135  | 1.026 | 1.023 | 14.348 | 12.515 | 12.483 |
| Comuni serviti da banche                                  | 545    | 487   | 485   | 5.906  | 5.221  | 5.102  |
| ATM                                                       | 4.881  | 3.702 | 3.581 | 45.104 | 39.505 | 38.835 |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1) | 30,2   | 66,6  | 70,3  | 29,1   | 57,6   | 59,4   |
| Bonifici online (2)                                       | 44,6   | 69,0  | 75,2  | 43,2   | 72,9   | 78,7   |

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.2

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

| TIPO DI INTERMEDIARIO                                                       | Numero intermediari |      |      |
|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------|------|------|
|                                                                             | 2010                | 2019 | 2020 |
| Banche presenti con propri sportelli in regione                             | 130                 | 88   | 87   |
| Banche con sede in regione                                                  | 57                  | 25   | 22   |
| di cui: banche spa e popolari                                               | 16                  | 5    | 5    |
| banche di credito cooperativo                                               | 40                  | 20   | 17   |
| filiali di banche estere                                                    | 1                   | 0    | 0    |
| Società di intermediazione mobiliare                                        | 7                   | 1    | 1    |
| Società di gestione del risparmio                                           | 10                  | 9    | 10   |
| Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1) | 16                  | 17   | 18   |
| Istituti di pagamento                                                       | 0                   | 1    | 1    |
| Istituti di moneta elettronica                                              | 0                   | 0    | 0    |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della [Relazione annuale sul 2020 della Banca d'Italia](#).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI                         | Consistenze    |                |                | Variazioni percentuali |             |
|------------------------------|----------------|----------------|----------------|------------------------|-------------|
|                              | Dic. 2018      | Dic. 2019      | Dic. 2020      | Dic. 2019              | Dic. 2020   |
| <b>Prestiti (1)</b>          |                |                |                |                        |             |
| Belluno                      | 3.328          | 3.315          | 3.506          | 1,4                    | 6,5         |
| Padova                       | 23.943         | 23.093         | 23.708         | -0,3                   | 4,3         |
| Rovigo                       | 4.263          | 4.130          | 4.092          | 0,5                    | 2,5         |
| Treviso                      | 22.890         | 22.911         | 24.172         | 2,5                    | 7,4         |
| Venezia                      | 19.868         | 19.113         | 19.939         | -0,1                   | 5,4         |
| Verona                       | 25.209         | 24.901         | 26.046         | 0,4                    | 6,0         |
| Vicenza                      | 23.071         | 22.016         | 22.615         | -1,2                   | 4,4         |
| <b>Veneto</b>                | <b>122.572</b> | <b>119.478</b> | <b>124.079</b> | <b>0,3</b>             | <b>5,4</b>  |
| <b>Depositi (2)</b>          |                |                |                |                        |             |
| Belluno                      | 4.882          | 5.147          | 5.652          | 5,3                    | 9,9         |
| Padova                       | 23.861         | 25.079         | 28.450         | 4,8                    | 13,7        |
| Rovigo                       | 5.141          | 5.345          | 5.818          | 3,9                    | 8,9         |
| Treviso                      | 23.836         | 24.965         | 27.895         | 4,4                    | 12,1        |
| Venezia                      | 18.795         | 19.887         | 21.975         | 5,6                    | 10,7        |
| Verona                       | 23.912         | 25.162         | 28.483         | 5,0                    | 13,7        |
| Vicenza                      | 22.164         | 24.140         | 27.040         | 8,5                    | 12,3        |
| <b>Veneto</b>                | <b>122.590</b> | <b>129.727</b> | <b>145.312</b> | <b>5,5</b>             | <b>12,3</b> |
| <b>Titoli a custodia (3)</b> |                |                |                |                        |             |
| Belluno                      | 2.890          | 3.043          | 3.030          | 5,3                    | -0,4        |
| Padova                       | 11.144         | 11.770         | 12.112         | 5,6                    | 2,9         |
| Rovigo                       | 2.060          | 2.068          | 2.087          | 0,4                    | 0,9         |
| Treviso                      | 9.878          | 10.230         | 10.323         | 3,6                    | 0,9         |
| Venezia                      | 9.127          | 9.527          | 9.660          | 4,4                    | 1,4         |
| Verona                       | 14.472         | 15.170         | 14.981         | 4,8                    | -1,2        |
| Vicenza                      | 12.047         | 12.334         | 12.388         | 2,4                    | 0,4         |
| <b>Veneto</b>                | <b>61.617</b>  | <b>64.142</b>  | <b>64.580</b>  | <b>4,1</b>             | <b>0,7</b>  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. I dati si riferiscono solamente al settore privato non finanziario. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report *"Banche e moneta: serie nazionali"*, marzo 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Tavola a5.4

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI                                        | Ammini-<br>strazioni<br>pubbliche | Società<br>finanziarie e<br>assicurative | Settore privato non finanziario                  |                   |                  |                              |                                        | Famiglie<br>consumatrici | Totale  |
|------------------------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------------|-------------------|------------------|------------------------------|----------------------------------------|--------------------------|---------|
|                                                |                                   |                                          | Totale settore<br>privato non<br>finanziario (1) | Imprese           |                  |                              |                                        |                          |         |
|                                                |                                   |                                          |                                                  | Totale<br>imprese | Medio-<br>grandi | Piccole (2)                  |                                        |                          |         |
|                                                |                                   |                                          |                                                  |                   |                  | Totale<br>piccole<br>imprese | di cui:<br>famiglie<br>produttrici (3) |                          |         |
| Dic 2018                                       | -2,5                              | -2,4                                     | 1,1                                              | 0,2               | 0,7              | -2,0                         | -1,3                                   | 2,9                      | 0,7     |
| Dic. 2019                                      | -2,5                              | 1,9                                      | 0,3                                              | -1,6              | -0,9             | -4,1                         | -3,3                                   | 3,7                      | 0,4     |
| Mar. 2020                                      | -5,6                              | 1,6                                      | 1,2                                              | 0,3               | 1,3              | -3,7                         | -3,2                                   | 2,8                      | 1,1     |
| Giu. 2020                                      | -5,5                              | -3,3                                     | 2,9                                              | 3,5               | 4,4              | -0,5                         | 0,9                                    | 2,1                      | 2,1     |
| Set. 2020                                      | -5,9                              | -2,5                                     | 4,5                                              | 6,0               | 7,0              | 2,1                          | 3,6                                    | 2,2                      | 3,6     |
| Dic. 2020                                      | -4,5                              | -2,7                                     | 5,4                                              | 7,5               | 8,4              | 3,6                          | 5,1                                    | 2,1                      | 4,4     |
| Mar. 2021 (4)                                  | -4,0                              | -4,1                                     | 5,6                                              | 7,1               | 7,7              | 4,9                          | 6,4                                    | 3,1                      | 4,4     |
| Consistenze di fine periodo in milioni di euro |                                   |                                          |                                                  |                   |                  |                              |                                        |                          |         |
| Dic. 2020                                      | 2.769                             | 15.597                                   | 124.079                                          | 75.489            | 60.995           | 14.493                       | 8.306                                  | 47.989                   | 142.444 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.5

**Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

| PERIODI       | Società finanziarie e assicurative | Imprese                 |             |         |                             |     | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---------------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
|               |                                    | di cui:                 |             |         | di cui: piccole imprese (1) |     |                       |            |
|               |                                    | attività manifatturiere | costruzioni | servizi |                             |     |                       |            |
| Dic. 2019     | 0,0                                | 2,0                     | 1,6         | 3,5     | 2,0                         | 1,9 | 0,8                   | 1,1        |
| Mar. 2020     | 0,1                                | 1,9                     | 1,4         | 3,8     | 1,9                         | 2,1 | 0,9                   | 1,1        |
| Giu. 2020     | 0,0                                | 1,9                     | 1,2         | 7,7     | 1,7                         | 2,0 | 0,8                   | 1,0        |
| Set. 2020     | 0,0                                | 1,9                     | 1,0         | 7,1     | 1,8                         | 1,8 | 0,8                   | 1,0        |
| Dic. 2020     | 0,1                                | 1,7                     | 0,8         | 7,4     | 1,6                         | 1,5 | 0,8                   | 1,0        |
| Mar. 2021 (3) | 0,1                                | 1,5                     | 0,9         | 7,1     | 1,5                         | 1,3 | 0,8                   | 0,9        |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI                                          | Società<br>finanziarie<br>e assicurative | Imprese |                                          | Famiglie<br>consumatrici | Totale (2) |
|--------------------------------------------------|------------------------------------------|---------|------------------------------------------|--------------------------|------------|
|                                                  |                                          |         | <i>di cui:</i><br>piccole<br>imprese (1) |                          |            |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali |                                          |         |                                          |                          |            |
| Dic. 2019                                        | 2,6                                      | 12,3    | 11,5                                     | 3,7                      | 8,0        |
| Giu. 2020                                        | 2,7                                      | 11,4    | 11,1                                     | 3,7                      | 7,6        |
| Dic. 2020                                        | 2,2                                      | 7,9     | 8,0                                      | 3,1                      | 5,5        |
| Mar. 2021 (3)                                    | 1,9                                      | 7,8     | 8,0                                      | 3,3                      | 5,5        |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali        |                                          |         |                                          |                          |            |
| Dic. 2019                                        | 0,8                                      | 6,2     | 7,2                                      | 2,0                      | 4,0        |
| Giu. 2020                                        | 0,9                                      | 5,7     | 6,7                                      | 1,9                      | 3,8        |
| Dic. 2020                                        | 0,6                                      | 3,7     | 4,6                                      | 1,6                      | 2,6        |
| Mar. 2021 (3)                                    | 0,6                                      | 3,7     | 4,5                                      | 1,6                      | 2,6        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.



**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2020)

| VOCI                                   | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|----------------------------------------|------------------------|----------------------------------------------------------|---------------------------|--------------------------|
| <b>Imprese</b>                         |                        |                                                          |                           |                          |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 58,2                   | 62,8                                                     | 70,0                      | 50,3                     |
| di cui: manifattura                    | 58,9                   | 60,9                                                     | 49,1                      | 28,9                     |
| costruzioni                            | 62,2                   | 64,9                                                     | 79,2                      | 62,0                     |
| servizi                                | 55,7                   | 63,8                                                     | 77,2                      | 56,2                     |
| di cui: sofferenze                     | 69,5                   | 76,9                                                     | 72,5                      | 46,5                     |
| di cui: manifattura                    | 73,0                   | 79,6                                                     | 58,2                      | 29,9                     |
| costruzioni                            | 69,1                   | 73,8                                                     | 76,7                      | 54,5                     |
| servizi                                | 68,0                   | 76,0                                                     | 77,5                      | 50,1                     |
| <b>Famiglie consumatrici</b>           |                        |                                                          |                           |                          |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 46,9                   | 66,7                                                     | 73,3                      | 69,0                     |
| di cui: sofferenze                     | 60,3                   | 79,4                                                     | 71,8                      | 65,3                     |
| <b>Totale settori (3)</b>              |                        |                                                          |                           |                          |
| Finanziamenti verso la clientela       | 3,7                    | 3,7                                                      | 64,6                      | 44,8                     |
| in bonis                               | 0,6                    | 0,7                                                      | 64,3                      | 44,3                     |
| deteriorati                            | 56,2                   | 63,8                                                     | 69,8                      | 53,6                     |
| di cui: sofferenze                     | 68,1                   | 78,6                                                     | 71,1                      | 49,4                     |
| inadempienze probabili                 | 46,9                   | 53,4                                                     | 69,5                      | 57,8                     |
| scaduti                                | 26,1                   | 35,5                                                     | 47,8                      | 39,9                     |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

| VOCI                                | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017        | 2018        | 2019        | 2020        |
|-------------------------------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Stralci (1)</b>                  |            |            |            |            |             |             |             |             |
| Famiglie consumatrici               | 2,6        | 6,2        | 2,2        | 3,5        | 8,2         | 17,2        | 9,6         | 7,5         |
| Imprese                             | 5,5        | 5,0        | 3,6        | 5,7        | 15,5        | 10,9        | 10,7        | 13,4        |
| di cui: manifattura                 | ....       | 5,9        | 4,9        | 8,3        | 18,9        | 13,7        | 13,1        | 13,0        |
| costruzioni                         | ....       | 4,0        | 2,8        | 3,6        | 11,9        | 10,8        | 10,2        | 15,3        |
| servizi                             | ....       | 5,1        | 3,2        | 5,3        | 16,1        | 9,3         | 9,8         | 13,6        |
| di cui: imprese piccole             | 3,4        | 6,4        | 2,8        | 4,9        | 11,6        | 7,0         | 8,3         | 9,3         |
| imprese medio-grandi                | 6,1        | 4,7        | 3,8        | 5,9        | 16,4        | 11,9        | 11,4        | 14,7        |
| <b>Totale</b>                       | <b>4,9</b> | <b>5,3</b> | <b>3,6</b> | <b>5,3</b> | <b>14,4</b> | <b>12,0</b> | <b>10,5</b> | <b>12,1</b> |
| <i>in milioni</i>                   | 598        | 755        | 622        | 1.013      | 2.806       | 1.737       | 809         | 676         |
| <b>Cessioni (2)</b>                 |            |            |            |            |             |             |             |             |
| Famiglie consumatrici               | 1,5        | 5,5        | 3,9        | 4,9        | 7,7         | 24,2        | 35,5        | 28,1        |
| Imprese                             | 1,1        | 2,1        | 7,3        | 4,0        | 17,3        | 30,4        | 18,8        | 34,0        |
| di cui: manifattura                 | 1,3        | 2,2        | 5,4        | 3,0        | 14,8        | 23,4        | 18,0        | 29,8        |
| costruzioni                         | 1,2        | 2,3        | 9,0        | 4,4        | 17,8        | 35,1        | 18,6        | 37,8        |
| servizi                             | 1,0        | 1,8        | 8,0        | 4,4        | 18,8        | 31,4        | 19,7        | 34,6        |
| di cui: imprese piccole             | 1,2        | 2,8        | 10,1       | 3,9        | 14,3        | 33,0        | 18,0        | 31,0        |
| imprese medio-grandi                | 1,1        | 1,9        | 6,6        | 4,1        | 18,0        | 29,7        | 19,1        | 35,0        |
| <b>Totale</b>                       | <b>1,2</b> | <b>2,7</b> | <b>6,7</b> | <b>4,2</b> | <b>15,7</b> | <b>29,2</b> | <b>22,3</b> | <b>33,1</b> |
| <i>in milioni</i>                   | 146        | 390        | 1.143      | 800        | 3.054       | 4.219       | 1.725       | 1.851       |
| p.m.: cessioni di altri crediti (3) | 0          | 42         | 5          | 115        | 230         | 272         | 826         | 758         |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze.

**Risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI                             | 2020    | Variazioni |           |           |
|----------------------------------|---------|------------|-----------|-----------|
|                                  |         | Dic. 2019  | Dic. 2020 | Mar. 2021 |
| Famiglie consumatrici            |         |            |           |           |
| Depositi (2)                     | 98.260  | 5,5        | 6,1       | 5,8       |
| di cui: in conto corrente        | 69.571  | 7,5        | 8,8       | 8,6       |
| depositi a risparmio (3)         | 28.662  | 1,4        | 0,2       | -0,7      |
| Titoli a custodia (4)            | 56.887  | 3,8        | 0,4       | 17,2      |
| di cui: titoli di Stato italiani | 7.486   | -9,1       | 6,4       | 6,7       |
| obbligazioni bancarie italiane   | 4.432   | -14,6      | -14,5     | -9,0      |
| altre obbligazioni               | 3.340   | 1,6        | -11,0     | 1,4       |
| azioni                           | 6.296   | 9,5        | 2,4       | 44,9      |
| quote di OICR (5)                | 35.170  | 9,7        | 2,4       | 20,9      |
| Imprese                          |         |            |           |           |
| Depositi (2)                     | 47.053  | 5,7        | 27,7      | 29,3      |
| di cui: in conto corrente        | 44.984  | 6,1        | 28,4      | 29,9      |
| depositi a risparmio (3)         | 2.063   | -0,2       | 15,6      | 17,9      |
| Titoli a custodia (4)            | 7.693   | 6,6        | 2,7       | 10,9      |
| di cui: titoli di Stato italiani | 416     | -17,0      | -1,1      | 0,6       |
| obbligazioni bancarie italiane   | 527     | -8,9       | 6,2       | 9,2       |
| altre obbligazioni               | 743     | -8,8       | -10,1     | 3,2       |
| azioni                           | 2.850   | 38,2       | 4,0       | 2,2       |
| quote di OICR (5)                | 3.124   | 3,8        | 9,3       | 28,4      |
| Famiglie consumatrici e imprese  |         |            |           |           |
| Depositi (2)                     | 145.312 | 5,5        | 12,3      | 12,3      |
| di cui: in conto corrente        | 114.555 | 7,0        | 15,8      | 16,0      |
| depositi a risparmio (3)         | 30.725  | 1,3        | 1,2       | 0,5       |
| Titoli a custodia (4)            | 64.580  | 4,1        | 0,7       | 16,5      |
| di cui: titoli di Stato italiani | 7.902   | -9,6       | 6,0       | 6,3       |
| obbligazioni bancarie italiane   | 4.959   | -14,2      | -12,7     | -7,3      |
| altre obbligazioni               | 4.083   | -0,4       | -10,9     | 1,7       |
| azioni                           | 9.146   | 17,0       | 2,9       | 31,7      |
| quote di OICR (5)                | 38.294  | 9,2        | 2,9       | 21,4      |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

| VOCI                                                             | Dic. 2019 | Giu. 2020 | Dic. 2020 | Mar. 2021 |
|------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>     |           |           |           |           |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali)                    | 3,12      | 3,15      | 2,98      | ....      |
| di cui: attività manifatturiere                                  | 2,58      | 2,62      | 2,56      | ....      |
| costruzioni                                                      | 4,25      | 4,07      | 3,94      | ....      |
| servizi                                                          | 3,45      | 3,50      | 3,24      | ....      |
| Imprese medio-grandi                                             | 2,85      | 2,90      | 2,70      | ....      |
| Imprese piccole (2)                                              | 5,83      | 5,87      | 5,78      | ....      |
| <b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b> |           |           |           |           |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali)                    | 1,59      | 1,74      | 1,76      | ....      |
| <b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>     |           |           |           |           |
| Famiglie consumatrici                                            | 1,87      | 1,69      | 1,64      | 1,72      |

Fonte: Anacredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli Enti territoriali nel 2020 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI                                                         | Veneto          |                 |              |             | RSO             |              |             | Italia          |              |             |
|--------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|
|                                                              | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      | Euro pro capite | Quote %      | Var. %      |
| <b>Spesa corrente primaria</b>                               | <b>14.518</b>   | <b>2.988</b>    | <b>90,0</b>  | <b>0,2</b>  | <b>3.174</b>    | <b>89,6</b>  | <b>0,4</b>  | <b>3.351</b>    | <b>88,8</b>  | <b>0,6</b>  |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi                    | 8.391           | 1.727           | 52,0         | -3,8        | 1.889           | 53,3         | -0,7        | 1.909           | 50,6         | -0,3        |
| spese per il personale                                       | 4.241           | 873             | 26,3         | 3,0         | 898             | 25,3         | 2,1         | 974             | 25,8         | 1,4         |
| trasferimenti correnti a famiglie e imprese                  | 558             | 115             | 3,5          | 71,7        | 107             | 3,0          | 30,4        | 140             | 3,7          | 23,8        |
| trasferimenti correnti a altri enti locali                   | 192             | 39              | 1,2          | 3,8         | 60              | 1,7          | 8,6         | 83              | 2,2          | 16,0        |
| trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)        | 165             | 34              | 1,0          | -27,8       | 51              | 1,4          | -29,9       | 56              | 1,5          | -29,3       |
| <b>Spesa in conto capitale</b>                               | <b>1.612</b>    | <b>332</b>      | <b>10,0</b>  | <b>-2,4</b> | <b>370</b>      | <b>10,4</b>  | <b>14,8</b> | <b>423</b>      | <b>11,2</b>  | <b>11,6</b> |
| <i>di cui:</i> investimenti fissi lordi                      | 1.297           | 267             | 8,0          | 15,1        | 234             | 6,6          | 6,5         | 253             | 6,7          | 5,4         |
| contributi agli investimenti di famiglie e imprese           | 211             | 43              | 1,3          | -49,4       | 79              | 2,2          | 59,1        | 93              | 2,5          | 45,1        |
| contributi agli investimenti di altri enti locali            | 62              | 13              | 0,4          | 9,2         | 24              | 0,7          | -9,3        | 31              | 0,8          | -1,4        |
| contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2) | 3               | 1               | 0,0          | -64,1       | 13              | 0,4          | 31,3        | 14              | 0,4          | -3,4        |
| <b>Spesa primaria totale</b>                                 | <b>16.130</b>   | <b>3.320</b>    | <b>100,0</b> | <b>0,0</b>  | <b>3.544</b>    | <b>100,0</b> | <b>1,7</b>  | <b>3.774</b>    | <b>100,0</b> | <b>1,7</b>  |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli Enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI                           | Veneto          |         |        | RSO             |         |        | Italia          |         |        |
|--------------------------------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
|                                | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| <b>Spesa corrente primaria</b> |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 2.236           | 74,8    | 2,6    | 2.245           | 70,7    | 1,6    | 2.398           | 71,5    | 1,5    |
| Province e Città metropolitane | 95              | 3,2     | -11,5  | 90              | 2,8     | -14,6  | 89              | 2,7     | -12,5  |
| Comuni (3)                     | 657             | 22,0    | -5,4   | 839             | 26,4    | -0,7   | 864             | 25,8    | -0,5   |
| di cui: fino a 5.000 abitanti  | 589             | 2,9     | -4,5   | 769             | 3,8     | -1,8   | 861             | 4,2     | -2,0   |
| 5.001-20.000 abitanti          | 475             | 7,3     | -4,7   | 655             | 6,3     | -1,8   | 695             | 6,2     | -1,1   |
| 20.001-60.000 abitanti         | 585             | 4,0     | -3,7   | 703             | 5,0     | -2,9   | 725             | 4,9     | -1,3   |
| oltre 60.000 abitanti          | 1.234           | 7,8     | -7,1   | 1.149           | 11,4    | 1,3    | 1.128           | 10,5    | 0,8    |
| <b>Spesa in conto capitale</b> |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 113             | 34,0    | -23,7  | 166             | 44,9    | 31,3   | 211             | 49,8    | 20,6   |
| Province e Città metropolitane | 22              | 6,6     | 18,8   | 25              | 6,6     | 14,5   | 23              | 5,4     | 17,0   |
| Comuni (3)                     | 197             | 59,4    | 13,5   | 179             | 48,4    | 2,8    | 189             | 44,7    | 2,4    |
| di cui: fino a 5.000 abitanti  | 269             | 11,9    | 3,1    | 312             | 13,1    | 3,5    | 359             | 13,8    | 3,1    |
| 5.001-20.000 abitanti          | 154             | 21,3    | 0,7    | 148             | 12,2    | 0,2    | 159             | 11,3    | 1,0    |
| 20.001-60.000 abitanti         | 149             | 9,2     | 8,7    | 114             | 7,0     | 1,7    | 117             | 6,2     | 3,5    |
| oltre 60.000 abitanti          | 300             | 17,1    | 51,7   | 190             | 16,2    | 4,6    | 182             | 13,4    | 2,5    |
| <b>Spesa primaria totale</b>   |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 2.349           | 70,7    | 0,9    | 2.412           | 68,0    | 3,2    | 2.609           | 69,1    | 2,8    |
| Province e Città metropolitane | 117             | 3,5     | -7,1   | 114             | 3,2     | -9,7   | 112             | 3,0     | -7,7   |
| Comuni (3)                     | 854             | 25,7    | -1,6   | 1.018           | 28,7    | -0,1   | 1.053           | 27,9    | 0,0    |
| di cui: fino a 5.000 abitanti  | 858             | 3,8     | -2,3   | 1.081           | 4,7     | -0,3   | 1.221           | 5,2     | -0,5   |
| 5.001-20.000 abitanti          | 628             | 8,7     | -3,4   | 803             | 6,9     | -1,5   | 855             | 6,8     | -0,7   |
| 20.001-60.000 abitanti         | 733             | 4,5     | -1,5   | 817             | 5,2     | -2,3   | 842             | 5,0     | -0,7   |
| oltre 60.000 abitanti          | 1.534           | 8,7     | 0,5    | 1.339           | 11,9    | 1,7    | 1.311           | 10,8    | 1,0    |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

**Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali venete (1)**  
(unità, valori percentuali)

| VOCI                              | Società partecipate |         |           |                     |          |                      | Tipologia di partecipazione |                  |                  |      |
|-----------------------------------|---------------------|---------|-----------|---------------------|----------|----------------------|-----------------------------|------------------|------------------|------|
|                                   | Fuori regione       | di cui: |           |                     |          | Minori-<br>taria (2) | Collega-<br>mento (3)       | Controllo<br>(4) | Integrale<br>(5) |      |
|                                   |                     | Attive  | Utilities | Società di capitali | Consorzi |                      |                             |                  |                  |      |
| Veneto                            |                     |         |           |                     |          |                      |                             |                  |                  |      |
| Regione                           | 133                 | 23,3    | 69,9      | 16,5                | 80,5     | 1,5                  | 39,1                        | 25,6             | 19,5             | 15,8 |
| Province e Città metropolitane    | 173                 | 29,5    | 68,8      | 25,4                | 85,0     | 1,7                  | 22,0                        | 24,3             | 39,9             | 13,9 |
| Comuni (6)                        | 614                 | 23,5    | 78,5      | 36,8                | 76,5     | 4,2                  | 12,9                        | 25,2             | 29,8             | 32,1 |
| Altre Amministrazioni locali(7)   | 341                 | 33,4    | 76,8      | 18,5                | 74,5     | 3,8                  | 29,0                        | 18,5             | 33,7             | 18,8 |
| Totale Amministrazioni locali (8) | 890                 | 26,2    | 79,2      | 28,9                | 73,9     | 4,4                  | 20,6                        | 21,9             | 27,8             | 29,8 |
| di cui: Enti territoriali         | 713                 | 23,4    | 78,3      | 33,2                | 76,7     | 4,1                  | 17,3                        | 24,3             | 27,2             | 31,3 |
| Nord Est (9)                      |                     |         |           |                     |          |                      |                             |                  |                  |      |
| Regione                           | 593                 | 8,4     | 74,0      | 19,2                | 89,0     | 1,2                  | 29,7                        | 27,5             | 23,8             | 19,1 |
| Province e Città metropolitane    | 376                 | 8,2     | 73,4      | 25,0                | 79,5     | 2,1                  | 13,0                        | 25,5             | 42,6             | 18,9 |
| Comuni (2)                        | 1.717               | 9,0     | 80,9      | 34,8                | 73,6     | 3,4                  | 13,5                        | 23,2             | 32,0             | 31,2 |
| Altre amministrazioni locali(7)   | 847                 | 20,9    | 78,2      | 18,9                | 77,0     | 4,0                  | 27,5                        | 22,2             | 32,7             | 17,6 |
| Totale Amministrazioni locali (8) | 2.495               | 12,9    | 79,7      | 26,4                | 73,8     | 3,8                  | 21,8                        | 23,4             | 27,2             | 27,7 |
| di cui: Enti territoriali         | 2.065               | 8,9     | 79,3      | 30,2                | 75,4     | 3,1                  | 18,2                        | 23,9             | 28,3             | 29,6 |
| Italia                            |                     |         |           |                     |          |                      |                             |                  |                  |      |
| Regione                           | 1.585               | —       | 71,3      | 16,8                | 86,2     | 0,8                  | 23,9                        | 28,5             | 24,0             | 23,5 |
| Province e Città metropolitane    | 1.667               | —       | 71,8      | 26,5                | 79,7     | 3,2                  | 13,6                        | 25,7             | 37,7             | 23,0 |
| Comuni (2)                        | 6.214               | —       | 75,6      | 32,7                | 74,7     | 5,0                  | 12,0                        | 22,6             | 30,6             | 34,8 |
| Altre amministrazioni locali (7)  | 2.448               | —       | 73,7      | 12,8                | 79,1     | 4,4                  | 28,0                        | 26,9             | 28,5             | 16,6 |
| Totale Amministrazioni locali (8) | 8.412               | —       | 75,2      | 26,3                | 74,1     | 5,0                  | 18,0                        | 23,4             | 25,9             | 32,7 |
| di cui: Enti territoriali         | 7.345               | —       | 74,9      | 29,4                | 75,1     | 4,5                  | 14,5                        | 23,5             | 27,6             | 34,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dijk e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macro area.

Tavola a6.4

**I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali veneti (1)**  
(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

| VOCI                                             | Num.       | Valore della<br>produzione | ROE (2)    | ROA (3)    | Mol/<br>attivo | Incidenza<br>del costo<br>del lavoro | Costo del<br>lavoro per<br>addetto | Leverage<br>(4) |
|--------------------------------------------------|------------|----------------------------|------------|------------|----------------|--------------------------------------|------------------------------------|-----------------|
| <b>Livello di partecipazione</b>                 |            |                            |            |            |                |                                      |                                    |                 |
| Integrale (5)                                    | 137        | 3.619                      | 4,8        | 3,2        | 6,9            | 20,1                                 | 51.618                             | 44,5            |
| Controllo (6)                                    | 89         | 1.102                      | 2,5        | 1,5        | 5,7            | 33,4                                 | 49.635                             | 36,1            |
| Collegamento (7)                                 | 59         | 497                        | 8,4        | 2,4        | 6,8            | 17,8                                 | 50.725                             | 37,1            |
| Minoranza (8)                                    | 49         | 785                        | 13,8       | 6,3        | 14,2           | 13,4                                 | 60.726                             | 44,5            |
| <b>Settori</b>                                   |            |                            |            |            |                |                                      |                                    |                 |
| <i>Utilities</i>                                 | 119        | 4.004                      | 7,8        | 4,4        | 8,6            | 18,3                                 | 52.692                             | 45,3            |
| <i>di cui:</i> energia                           | 12         | 421                        | 14,6       | 7,2        | 10,0           | 0,4                                  | 48.158                             | 38,6            |
| idrico                                           | 11         | 279                        | 9,0        | 3,5        | 6,5            | 19,4                                 | 55.379                             | 56,4            |
| igiene ambientale                                | 35         | 490                        | 4,0        | 1,9        | 8,3            | 25,8                                 | 49.233                             | 30,8            |
| trasporti locali                                 | 31         | 987                        | 12,6       | 6,6        | 11,4           | 25,3                                 | 53.459                             | 58,8            |
| <i>multiutilities</i>                            | 30         | 1.827                      | 5,1        | 3,1        | 7,1            | 16,4                                 | 53.200                             | 32,0            |
| Servizi pubblici privi di rilevanza<br>economica | 57         | 410                        | 0,2        | -2,6       | 5,3            | 24,9                                 | 57.584                             | 37,6            |
| Attività strumentali                             | 22         | 15                         | -3,1       | -1,5       | 0,9            | 31,1                                 | 43.089                             | 40,9            |
| Altro                                            | 136        | 1.575                      | 3,1        | 3,3        | 6,6            | 28,5                                 | 48.894                             | 35,7            |
| <b>Società industriali e dei servizi (9)</b>     | <b>334</b> | <b>6.004</b>               | <b>6,2</b> | <b>3,3</b> | <b>7,8</b>     | <b>21,5</b>                          | <b>51.598</b>                      | <b>42,8</b>     |
| <i>per memoria:</i>                              |            |                            |            |            |                |                                      |                                    |                 |
| Italia                                           | 4.292      | 79.593                     | 6,8        | 3,7        | 6,1            | 19,4                                 | 49.584                             | 40,6            |
| Veneto: immobiliari e finanziarie                | 36         | 29                         | –          | 3,0        | 0,2            | 11,9                                 | 59.947                             | 14,4            |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento. – (9) Non comprende le imprese immobiliare e finanziarie.



**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| VOCI                                                      | Veneto          |            |            | RSO e Sicilia (1) |            |            | Italia          |            |            |
|-----------------------------------------------------------|-----------------|------------|------------|-------------------|------------|------------|-----------------|------------|------------|
|                                                           | 2019            |            | 2020 (2)   | 2019              |            | 2020 (2)   | 2019            |            | 2020 (2)   |
|                                                           | Milioni di euro | Var. %     | Var. %     | Milioni di euro   | Var. %     | Var. %     | Milioni di euro | Var. %     | Var. %     |
| <b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b> | <b>9.976</b>    | <b>1,6</b> | <b>5,5</b> | <b>113.599</b>    | <b>1,2</b> | <b>4,1</b> | <b>122.664</b>  | <b>1,2</b> | <b>4,1</b> |
| Gestione diretta                                          | 7.028           | 1,8        | 7,5        | 75.247            | 1,2        | 6,6        | 82.063          | 1,3        | 6,5        |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi                 | 1.566           | 6,1        | 26,8       | 17.754            | 0,8        | 11,9       | 19.227          | 0,8        | 11,5       |
| spese per il personale                                    | 2.814           | 1,8        | 4,1        | 32.010            | 1,7        | 3,3        | 35.376          | 1,7        | 3,2        |
| Enti convenzionati e accreditati (3)                      | 2.939           | 1,3        | 0,7        | 38.240            | 1,0        | -0,8       | 40.483          | 1,0        | -0,6       |
| <i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata                 | 479             | -0,9       | -3,4       | 7.045             | 0,0        | -3,2       | 7.549           | 0,0        | -3,2       |
| assistenza sanitaria di base                              | 552             | -0,8       | 5,8        | 6.165             | -0,2       | 3,8        | 6.620           | -0,3       | 3,9        |
| ospedaliera accreditata                                   | 555             | 2,1        | -2,3       | 8.650             | 1,0        | -4,2       | 8.882           | 0,9        | -3,9       |
| specialistica convenzionata                               | 350             | 4,6        | 1,2        | 4.687             | 2,3        | -0,3       | 4.904           | 2,3        | -0,3       |
| <b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>        | <b>143</b>      | <b>::</b>  | <b>::</b>  | <b>67</b>         | <b>::</b>  | <b>::</b>  | <b>0</b>        | <b>-</b>   | <b>-</b>   |
| <b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>                | <b>2.015</b>    | <b>1,8</b> |            | <b>2.041</b>      | <b>1,2</b> |            | <b>2.057</b>    | <b>1,2</b> |            |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite corretti per la mobilità sanitaria.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate**  
(valori)

| VOCI                              | 2019 (1)                          |                                          |         |                            |                               | 2020 (2)                   |                                                |                                          |                                |        |                            |
|-----------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------------|---------|----------------------------|-------------------------------|----------------------------|------------------------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------|--------|----------------------------|
|                                   | Strutture pubbliche ed equiparate |                                          |         |                            | Strutture private accreditate |                            | Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19 |                                          |                                |        |                            |
|                                   | Tempo indeterminato               | Tempo determinato e altro flessibile (3) | Totale  | Numero per 10.000 abitanti | Totale                        | Numero per 10.000 abitanti | Tempo indeterminato                            | Tempo determinato e altro flessibile (4) | Incarichi libero professionali | Totale | Numero per 10.000 abitanti |
| Veneto                            |                                   |                                          |         |                            |                               |                            |                                                |                                          |                                |        |                            |
| Medici                            | 8.567                             | 365                                      | 8.932   | 18,2                       | 669                           | 1,4                        | 37                                             | 49                                       | 682                            | 768    | 1,6                        |
| Infermieri                        | 26.116                            | 532                                      | 26.648  | 54,3                       | 744                           | 1,5                        | 663                                            | 181                                      | 253                            | 1.097  | 2,2                        |
| Altro personale                   | 26.541                            | 655                                      | 27.196  | 55,4                       | 1.178                         | 2,4                        | 533                                            | 190                                      | 95                             | 818    | 1,7                        |
| di cui: altro personale sanitario | 7.177                             | 142                                      | 7.319   | 14,9                       | 215                           | 0,4                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo tecnico                     | 13.091                            | 353                                      | 13.444  | 27,4                       | 521                           | 1,1                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo professionale               | 80                                | 10                                       | 90      | 0,2                        | 5                             | 0,0                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo amministrativo              | 6.193                             | 151                                      | 6.344   | 12,9                       | 437                           | 0,9                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| Totale                            | 61.224                            | 1.552                                    | 62.776  | 127,9                      | 2.591                         | 5,3                        | 1.233                                          | 420                                      | 1.030                          | 2.683  | 5,5                        |
| RSO e Sicilia                     |                                   |                                          |         |                            |                               |                            |                                                |                                          |                                |        |                            |
| Medici                            | 109.518                           | 8.896                                    | 118.414 | 21,1                       | 22.231                        | 4,0                        | 785                                            | 5.920                                    | 7.298                          | 14.003 | 2,5                        |
| Infermieri                        | 262.496                           | 13.265                                   | 275.761 | 49,1                       | 22.814                        | 4,1                        | 7.064                                          | 14.460                                   | 2.248                          | 23.772 | 4,2                        |
| Altro personale                   | 249.307                           | 17.137                                   | 266.444 | 47,4                       | 34.065                        | 6,1                        | 5.284                                          | 13.052                                   | 1.755                          | 20.091 | 3,6                        |
| di cui: altro personale sanitario | 72.486                            | 5.250                                    | 77.736  | 13,8                       | 7.751                         | 1,4                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo tecnico                     | 109.783                           | 8.123                                    | 117.906 | 21,0                       | 15.195                        | 2,7                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo professionale               | 1.319                             | 181                                      | 1.500   | 0,3                        | 300                           | 0,1                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo amministrativo              | 65.719                            | 3.583                                    | 69.302  | 12,3                       | 10.819                        | 1,9                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| Totale                            | 621.321                           | 39.298                                   | 660.619 | 117,5                      | 79.110                        | 14,1                       | 13.133                                         | 33.432                                   | 11.301                         | 57.866 | 10,3                       |
| Italia                            |                                   |                                          |         |                            |                               |                            |                                                |                                          |                                |        |                            |
| Medici                            | 119.540                           | 11.021                                   | 130.561 | 21,7                       | 25.239                        | 4,2                        | 816                                            | 6.212                                    | 8.193                          | 15.221 | 2,5                        |
| Infermieri                        | 286.797                           | 16.390                                   | 303.187 | 50,3                       | 25.508                        | 4,2                        | 7.201                                          | 15.272                                   | 2.355                          | 24.828 | 4,1                        |
| Altro personale                   | 276.536                           | 21.656                                   | 298.192 | 49,5                       | 38.294                        | 6,4                        | 5.314                                          | 13.771                                   | 1.792                          | 20.877 | 3,5                        |
| di cui: altro personale sanitario | 80.586                            | 6.479                                    | 87.065  | 14,5                       | 8.556                         | 1,4                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo tecnico                     | 122.460                           | 9.880                                    | 132.340 | 22,0                       | 17.024                        | 2,8                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo professionale               | 1.448                             | 240                                      | 1.688   | 0,3                        | 361                           | 0,1                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| ruolo amministrativo              | 72.042                            | 5.057                                    | 77.099  | 12,8                       | 12.353                        | 2,1                        | ....                                           | ....                                     | ....                           | ....   | ....                       |
| Totale                            | 682.873                           | 49.067                                   | 731.940 | 121,5                      | 89.041                        | 14,8                       | 13.331                                         | 35.255                                   | 12.340                         | 60.926 | 10,1                       |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID -19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

**Entrate non finanziarie degli Enti territoriali nel 2020 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

| VOCI                                  | Veneto          |                 |              |              | RSO             |              |              |                 | Italia       |              |
|---------------------------------------|-----------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|--------------|
|                                       | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote %      | Variazioni % | Euro pro capite | Quote %      | Variazioni % | Euro pro capite | Quote %      | Variazioni % |
| Entrate tributarie (2)                | 13.144          | 2.694           | 75,1         | 0,2          | 2.743           | 69,1         | 2,4          | 3.026           | 71,4         | 2,5          |
| Regione (3)                           | 10.617          | 2.176           | 60,7         | 2,7          | 2.175           | 54,8         | 5,3          | 2.478           | 58,5         | 5,0          |
| Province e Città metropolitane        | 347             | 71              | 2,0          | -11,9        | 74              | 1,9          | -7,0         | 70              | 1,7          | -5,5         |
| Comuni e Unioni di comuni             | 2.180           | 447             | 12,5         | -8,7         | 494             | 12,5         | -7,5         | 478             | 11,3         | -7,6         |
| Trasferimenti correnti (4)            | 2.532           | 519             | 14,5         | 76,0         | 784             | 19,8         | 47,0         | 757             | 17,9         | 46,8         |
| Entrate extra-tributarie              | 888             | 182             | 5,1          | -19,3        | 212             | 5,3          | -12,8        | 219             | 5,2          | -14,7        |
| Regione                               | 72              | 15              | 0,4          | -30,5        | 42              | 1,0          | 29,3         | 51              | 1,2          | 0,2          |
| Province e Città metropolitane        | 50              | 10              | 0,3          | -5,0         | 9               | 0,2          | -14,8        | 8               | 0,2          | -15,0        |
| Comuni e Unioni di comuni             | 765             | 157             | 4,4          | -18,9        | 162             | 4,1          | -19,4        | 160             | 3,8          | -18,5        |
| <b>Entrate correnti totali</b>        | <b>16.563</b>   | <b>3.395</b>    | <b>94,7</b>  | <b>5,8</b>   | <b>3.738</b>    | <b>94,2</b>  | <b>8,2</b>   | <b>4.002</b>    | <b>94,5</b>  | <b>7,5</b>   |
| <b>Entrate in conto capitale</b>      | <b>929</b>      | <b>190</b>      | <b>5,3</b>   | <b>9,3</b>   | <b>229</b>      | <b>5,8</b>   | <b>8,5</b>   | <b>233</b>      | <b>5,5</b>   | <b>7,2</b>   |
| Regione                               | 435             | 89              | 2,5          | 23,9         | 115             | 2,9          | 12,8         | 122             | 2,9          | 9,2          |
| Province e Città metropolitane        | 47              | 10              | 0,3          | 47,0         | 12              | 0,3          | 24,7         | 12              | 0,3          | 26,7         |
| Comuni e Unioni di comuni             | 447             | 92              | 2,6          | -4,3         | 101             | 2,6          | 2,5          | 99              | 2,3          | 2,9          |
| <b>Entrate non finanziarie totali</b> | <b>17.493</b>   | <b>3.585</b>    | <b>100,0</b> | <b>6,0</b>   | <b>3.967</b>    | <b>100,0</b> | <b>8,2</b>   | <b>4.235</b>    | <b>100,0</b> | <b>7,4</b>   |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2019**  
(milioni di euro; euro pro capite)

| VOCI                           | Totale | Parte accantonata<br>(1) | Parte vincolata<br>(2) | Parte destinata a<br>investimenti<br>(3) | Parte disponibile<br>positiva – Avanzo (4) |     | Parte disponibile<br>negativa – Disavanzo (4) |      |
|--------------------------------|--------|--------------------------|------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------|-----|-----------------------------------------------|------|
|                                |        |                          |                        |                                          | Euro<br>pro capite                         |     | Euro<br>pro capite                            |      |
| Veneto                         |        |                          |                        |                                          |                                            |     |                                               |      |
| Regione                        | 892    | 2.139                    | 698                    | -                                        | -                                          | -   | -1.945                                        | -399 |
| Province e Città metropolitane | 330    | 47                       | 45                     | 93                                       | 145                                        | 30  | 0                                             | 0    |
| Comuni                         | 1.945  | 923                      | 421                    | 141                                      | 464                                        | 97  | -5                                            | -71  |
| di cui: fino a 5.000 abitanti  | 213    | 70                       | 36                     | 22                                       | 86                                         | 124 | -2                                            | -156 |
| 5.001-20.000 abitanti          | 577    | 239                      | 81                     | 70                                       | 190                                        | 87  | -3                                            | -53  |
| 20.001-60.000 abitanti         | 396    | 204                      | 107                    | 20                                       | 64                                         | 67  | 0                                             | 0    |
| oltre 60.000 abitanti          | 760    | 411                      | 196                    | 29                                       | 123                                        | 129 | 0                                             | 0    |
| Totale                         | 3.167  | 3.109                    | 1.164                  | 234                                      | 609                                        | ::  | -1.949                                        | ::   |
| Regioni a statuto ordinario    |        |                          |                        |                                          |                                            |     |                                               |      |
| Regioni                        | 8.663  | 25.825                   | 8.758                  | 7                                        | 116                                        | 12  | -26.043                                       | -640 |
| Province e Città metropolitane | 3.601  | 1.582                    | 1.233                  | 295                                      | 690                                        | 17  | -199                                          | -24  |
| Comuni                         | 34.831 | 32.610                   | 6.711                  | 1.555                                    | 3.228                                      | 100 | -9.273                                        | -508 |
| di cui: fino a 5.000 abitanti  | 3.238  | 2.092                    | 535                    | 260                                      | 916                                        | 143 | -566                                          | -395 |
| 5.001-20.000 abitanti          | 6.441  | 5.249                    | 926                    | 397                                      | 1.093                                      | 93  | -1.224                                        | -329 |
| 20.001-60.000 abitanti         | 6.305  | 5.829                    | 1.112                  | 319                                      | 525                                        | 79  | -1.481                                        | -323 |
| oltre 60.000 abitanti          | 3.238  | 19.440                   | 4.138                  | 579                                      | 694                                        | 94  | -6.003                                        | -706 |
| Totale                         | 47.095 | 60.016                   | 16.703                 | 1.857                                    | 4.034                                      | ::  | -35.515                                       | ::   |

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il risultato di amministrazione degli enti territoriali*.  
 (1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

| VOCI                      | Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019 |       |                           |       |                          |      |               |        |
|---------------------------|-------------------------------------------|-------|---------------------------|-------|--------------------------|------|---------------|--------|
|                           | In avanzo (1)                             |       | In disavanzo moderato (2) |       | In disavanzo elevato (3) |      | Totale Comuni |        |
|                           | Veneto                                    | RSO   | Veneto                    | RSO   | Veneto                   | RSO  | Veneto        | RSO    |
| Percentuale sul totale    | 98,0                                      | 80,8  | 0,7                       | 4,4   | 1,3                      | 14,8 | 100,0         | 100,0  |
| <b>Ipotesi minima</b>     |                                           |       |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 604                                       | 4.257 | 1                         | 351   | 0                        | 43   | 605           | 4.651  |
| Euro pro capite           | 126                                       | 133   | 16                        | 46    | 1                        | 4    | 124           | 92     |
| <b>Ipotesi intermedia</b> |                                           |       |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 1.011                                     | 7.290 | 1                         | 2.426 | 0                        | 213  | 1.012         | 9.929  |
| Euro pro capite           | 211                                       | 227   | 29                        | 319   | 1                        | 20   | 208           | 197    |
| <b>Ipotesi massima</b>    |                                           |       |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 1.223                                     | 8.829 | 1                         | 2.728 | 0                        | 223  | 1.224         | 11.780 |
| Euro pro capite           | 255                                       | 275   | 31                        | 359   | 2                        | 21   | 252           | 234    |

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                                        | Veneto |       | RSO     |         | Italia  |         |
|---------------------------------------------|--------|-------|---------|---------|---------|---------|
|                                             | 2019   | 2020  | 2019    | 2020    | 2019    | 2020    |
| Consistenza                                 | 5.799  | 5.680 | 74.194  | 74.243  | 85.007  | 84.477  |
| Ammontare pro capite (1)                    | 1.188  | 1.169 | 1.462   | 1.472   | 1.425   | 1.425   |
| Variazione percentuale sull'anno precedente | 2,5    | -2,1  | -3,5    | 0,1     | -3,4    | -0,6    |
| <b>Composizione percentuale</b>             |        |       |         |         |         |         |
| Titoli emessi in Italia                     | 7,4    | 6,9   | 5,9     | 5,3     | 5,7     | 5,1     |
| Titoli emessi all'estero                    | 13,9   | 13,1  | 9,5     | 9,0     | 9,8     | 9,2     |
| Prestiti di banche italiane e CDP           | 48,2   | 47,0  | 69,8    | 70,7    | 70,8    | 71,5    |
| Prestiti di banche estere                   | 0,1    | 0,1   | 3,5     | 3,7     | 3,6     | 3,9     |
| Altre passività                             | 30,4   | 32,9  | 11,2    | 11,4    | 10,2    | 10,4    |
| <b>Per memoria:</b>                         |        |       |         |         |         |         |
| debito non consolidato (2)                  | 7.263  | 7.080 | 106.584 | 105.707 | 123.595 | 122.345 |
| ammontare pro capite (1)                    | 1.488  | 1.457 | 2.100   | 2.095   | 2.072   | 2.063   |
| variazione percentuale sull'anno precedente | 1,0    | -2,5  | -3,3    | -0,8    | -3,3    | -1,0    |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).